



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

191^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 12 luglio 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-65
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	67-88
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	89-114

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
STORACE (AN)	1
GALLI (LNP)	1
CARUSO (AN)	2
Verifiche del numero legale	2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1447) Riforma dell'ordinamento giudiziario
(Relazione orale):

PRESIDENTE	3, 4, 5 e <i>passim</i>
D'ONOFRIO (UDC)	3, 14
DI LELLO FINUOLI (RC-SE), relatore	4, 36, 53
SCOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia	4, 7, 36
CARUSO (AN)	4, 8, 9 e <i>passim</i>
ZICCONI (FI)	5
CENTARO (FI)	6, 11, 26 e <i>passim</i>
MANZONI (Ulivo)	8
CASTELLI (LNP)	13, 19, 31 e <i>passim</i>
* DEL PENNINO (DCA-PRI-MPA)	13
* BRUTTI Massimo (Ulivo)	16
BOCCIA Maria Luisa (RC-SE)	20
BUTTIGLIONE (UDC)	23, 30, 48
ROTONDI (DCA-PRI-MPA)	25
CALDEROLI (LNP)	27, 36, 37 e <i>passim</i>
SCHIFANI (FI)	27, 32
FINOCCHIARO (Ulivo)	29
MATTEOLI (AN)	32
ANGIUS (SDSE)	33
CUTRUFO (DCA-PRI-MPA)	35, 43, 44
DIVINA (LNP)	36
PALMA (FI)	38, 40, 41 e <i>passim</i>

CUSUMANO (Misto-Pop-Udeur)	Pag. 39
CARRARA (FI)	39, 40
GIRFATTI (DCA-PRI-MPA)	42, 50, 53
STIFFONI (LNP)	44
MORANDO (Ulivo)	45
BALDASSARRI (AN)	46, 47
GARRAFA (Ulivo)	54
GASBARRI (Ulivo)	54
MAURO (FI)	55, 56

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 6, 7, 9 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) . 41, 42, 49

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE	60, 61, 62 e <i>passim</i>
CUTRUFO (DCA-PRI-MPA)	60, 61, 62
MORANDO (Ulivo)	62
SANCIU (FI)	64

PER LA RISPOSTA SCRITTA AD UN'INTERROGAZIONE

PRESIDENTE	64
TURIGLIATTO (Misto-SC)	64

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDÌ 13 LUGLIO 2007

65

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1447:

Articolo 2, tabella A ed emendamenti 2.134 (testo 3) e 2.900, relativi subemendamenti da 2.134 (testo 3) e 2.900/2 (testo 2) a 2.134 (testo 3) e 2.900/18 (testo 2) ed emendamenti da 2.146 a 2.163	67
---	----

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

89

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

CONGEDI E MISSIONI Pag. 101**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 101

Assegnazione 101

Presentazione di relazioni 105

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 105

INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 65

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 105

Interrogazioni 106

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16,05.

BARBATO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

STORACE (AN). *Segnalando la difficoltà incontrata nell'ascolto del processo verbale, rileva che lo stesso non menziona la commemorazione dell'avvocato Ambrosoli.*

PRESIDENTE. La Presidenza provvederà ad inserire il riferimento mancante.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore GALLI (LNP), il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente, con l'integrazione proposta dal senatore Storace.

CARUSO (AN). Rileva che si sia votato un testo del processo verbale, che deve essere modificato.

PRESIDENTE. È prassi normale che vengano apportate limitate correzioni al testo del verbale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,12 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1447) Riforma dell'ordinamento giudiziario (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Ricorda che nella seduta antimeridiana è proseguita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 e che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.149, 2.150 e 2.153.

D'ONOFRIO (*UDC*). Il subemendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/2 (testo 2), di cui raccomanda l'approvazione, è teso a rendere inequivocabile l'impossibilità per un magistrato di tornare, con funzioni diverse, nel circondario di provenienza.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Il divieto di rientrare con funzioni diverse nel circondario di provenienza è già contenuto nel testo dell'emendamento, così come modificato. Pertanto, il parere del relatore sul subemendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/2 (testo 2) è contrario.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si rimette all'Assemblea.

ZICCONI (*FI*). La preoccupazione del senatore D'Onofrio è fondata: il divieto contenuto nel subemendamento deve essere espresso con chiarezza nel testo della legge. Coglie l'occasione per suggerire al senatore D'Onofrio, qualora il subemendamento del senatore Manzione relativo ai tramutamenti di secondo grado non fosse dichiarato precluso, di modificare l'espressione «circondario» in «distretto di Corte d'appello».

PRESIDENTE. Il subemendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/18 (testo 2) del senatore Manzione non è precluso.

CARUSO (*AN*). Chiede che il subemendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/2 (testo 2) sia votato mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Non essendo trascorso il termine regolamentare di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,18, è ripresa alle ore 16,34.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARUSO (AN), è respinto l'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/2 (testo 2). Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è quindi respinto l'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/3 (testo 2).

CENTARO (FI). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/10 (testo 2) che evita che sia eluso l'obbligo di mutare sede, impedendo che a seguito di successivi trasferimenti si realizzi un tramutamento di funzioni nel medesimo circondario ove siano state precedentemente esercitate funzioni requirenti o giudicanti penali.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CENTARO (FI), è respinto l'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/10 (testo 2).

SCOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia. Sull'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/18 (testo 2) si rimette all'Assemblea.

MANZIONE (Ulivo). Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/18 (testo 2) che rivisita le incompatibilità territoriali per le funzioni di secondo grado, completando il quadro delineato dagli emendamenti 2.134 (testo 3) e 2.900.

CARUSO (AN). Invita il Gruppo a votare contro una proposta che, apportando correzioni formali agli emendamenti 2.134 (testo 3) e 2.900, appronta un rimedio peggiore del male, perché determina disparità di trattamento ingiustificate rispetto alla progressione di carriera. *(Applausi dal Gruppo AN).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARUSO (AN), il Senato approva l'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/18 (testo 2).

CARUSO (AN). Dichiaro voto contrario agli emendamenti identici 2.134 (testo 3) e 2.900, nel testo emendato. Condivido l'opinione secondo cui l'approvazione dell'emendamento Manzione non comporta cambiamenti sostanziali, perché il trasferimento di distretto, di regione o di circondario hanno senso soltanto all'interno di un impianto realmente orientato alla separazione delle funzioni. È davvero stupefacente l'attenzione che è stata dedicata ad una piccola questione, che interessa solo i magistrati mentre altre categorie di funzionari dello Stato sono obbligati a periodici spostamenti. Infine, l'Associazione nazionale dei magistrati non dovrebbe permettersi di sindacare le scelte politiche del Ministro della giustizia e del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP).*

CENTARO (FI). Annuncio voto contrario agli emendamenti 2.134 (testo 3) e 2.900 per ragioni tecniche e politiche. La disparità di trattamento prevista per le funzioni civili e penali è costituzionalmente illegit-

tima e la separazione delle funzioni è indebolita dalla possibilità di aggirare la norma sui trasferimenti. Avallando ingerenze intollerabili e privilegiando una categoria di dipendenti pubblici, invece di rispondere all'esigenza dei cittadini ad una chiara distinzione delle carriere dei magistrati, la maggioranza ha operato una scelta miope. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). Ritiene che la reiezione del subemendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/13 a sua firma precluda la possibilità di mettere in votazione l'emendamento in esame, dal momento che l'Aula sarebbe chiamata di fatto a votare per due volte sul medesimo oggetto: chiede dunque al Presidente di convocare la Giunta per il Regolamento per una valutazione approfondita della questione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Annuncia il voto contrario del Gruppo sull'emendamento, presentato per soddisfare le richieste del ministro Di Pietro, con cui viene inferto un colpo definitivo alla possibilità di creare nell'ordinamento italiano una reale separazione delle funzioni dei magistrati, benché essa fosse prevista dal programma dell'Unione. Inoltre, l'impianto dell'emendamento è incoerente con la nuova articolazione delle funzioni dei magistrati che è stata appena approvata dall'Aula e che non prevede distinzione alcuna tra funzioni civili e penali.

D'ONOFRIO (*UDC*). Il Gruppo dell'UDC voterà contro il testo proposto, derivante da una faticosa mediazione all'interno della maggioranza, che sovverte il più elementare principio di uguaglianza creando una non condivisibile divisione tra funzioni civili e penali. Dunque, per venire incontro ai privati interessi di un piccolo gruppo di magistrati che costituisce una vera e propria casta di privilegiati, si sovverte il principio fondamentale di eguaglianza, a detrimento dell'interesse pubblico al buon funzionamento della giustizia. Concorda infine con il senatore Castelli, ritenendo che la reiezione del subemendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/13 precluda, in tutto o in parte, la votazione dell'emendamento in esame. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LNP*).

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). L'emendamento sintetizza l'orientamento dell'intera coalizione di centrosinistra ed è il frutto di un accordo maturato all'interno del Parlamento tra le forze politiche, senza che vi sia stata interferenza alcuna da parte dell'Associazione nazionale dei magistrati. Il subemendamento del senatore Manzione apporta al testo una modifica marginale rispetto al disegno complessivo della proposta e pertanto ribadisce il voto favorevole del Gruppo. Il testo contempera l'esigenza che i magistrati compiano una pluralità di esperienze professionali – che con la separazione delle carriere verrebbe invece completamente ignorata – con quella di assicurare la piena credibilità dell'operato dei magistrati che cambiano funzione. Ritiene infine che le dure parole espresse dal senatore D'Onofrio nei confronti della magistratura andrebbero rivolte piuttosto all'indirizzo di altre caste diffuse nel Paese, imprenditoriali o finan-

ziarie, sulle quali non si appunta mai l'attenzione critica del centrodestra. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com. Proteste dai Gruppi FI, AN e UDC. Commenti del senatore Baldassarri.*)

CASTELLI (LNP). Nel dichiarare il voto contrario del Gruppo, segnala che il relatore in un'intervista pubblicata sulla stampa quotidiana ha giustamente rilevato come tra i mali della magistratura ci sia la sua deriva correntizia, che incide negativamente sull'operato del CSM. Nonostante la coscienza di questa patologia, il centrosinistra ha perso l'occasione di combatterla concretamente attraverso il provvedimento in esame, che è stato invece redatto obbedendo ai *diktat* dall'ANM. Ciò è dimostrato dal fatto che l'emendamento in questione, che ha una grande rilevanza nell'economia complessiva del provvedimento, non è scaturito dal dibattito in Commissione tra le parti politiche, ma è stato presentato soltanto in Aula all'ultimo momento, creando senza dubbio malumori tra gli stessi componenti della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN.*)

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Nel corso del dibattito si è persa di vista la sostanza e l'impianto complessivo del provvedimento, il cui orientamento non viene modificato dall'emendamento in votazione. È stata infatti rifiutata la separazione delle carriere, per realizzare un equilibrato e rigoroso meccanismo di separazione delle funzioni, che garantisca l'autonomia, l'imparzialità e l'indipendenza di ogni singolo magistrato. È stata inoltre superata l'impostazione gerarchica dell'ordinamento giudiziario propria della riforma Castelli, per tornare ad un assetto più coerente con i principi e i dettami della Costituzione repubblicana. Inoltre, le modalità di esame del disegno di legge ed il confronto costante tra Governo e Parlamento e tra maggioranza e minoranza, dimostrano l'assoluto rispetto del centrosinistra per la sovranità del Parlamento e la dialettica parlamentare. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE. Congratulazioni.*)

BUTTIGLIONE (UDC). In dissenso dal Gruppo si asterrà. L'emendamento ha alterato l'equilibrio dell'accordo raggiunto in Commissione con l'opposizione ed è stato oggetto di una doppia forzatura procedurale. In esso si evidenzia la sudditanza psicologica del centrosinistra nei confronti della magistratura, fino al timore di modifiche di carattere meramente lessicale. La maggioranza è timida sulla separazione delle funzioni, perché sostanzialmente estranea all'idea che il pubblico ministero sia una parte che agisce nell'interesse del cittadino al perseguimento dei reati, che è invece il cardine del sistema accusatorio e che impone un adeguamento anche sul piano dell'ordinamento giudiziario. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP.*)

PRESIDENTE. Precisa che per gli interventi in dissenso è previsto un tempo di tre minuti.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). In dissenso dal Gruppo si asterrà segnalando le divisioni che si stanno manifestando nella maggioranza, in particolare dopo l'approvazione nella seduta antimeridiana della seconda parte dell'emendamento del senatore Manzione.

PRESIDENTE. Poiché il senatore Castelli ha chiesto la convocazione della Giunta del Regolamento per una valutazione della questioni insorte in ordine all'ammissibilità dell'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/13, ne dispone la convocazione e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,44.

PRESIDENTE. La decisione inappellabile assunta dalla Presidenza nella seduta antimeridiana ha trovato l'appoggio della Giunta per il Regolamento. Nel corso della riunione sono emersi però aspetti che meritano di essere approfonditi nella stessa sede non appena i lavori del Senato lo renderanno possibile.

CENTARO (*FI*). La decisione della Giunta è stata assunta a parità di voti. E' prevalsa naturalmente la decisione della Presidenza, stante l'inappellabilità prevista dal Regolamento.

CALDEROLI (*LNP*). Ritiene che la Giunta per il Regolamento andasse convocata immediatamente dopo la decisione della Presidenza e che il parere espresso perseveri nell'errore, in quanto l'emendamento del senatore Castelli era palesemente inammissibile. Inoltre, a seguito dell'approvazione della seconda parte dell'emendamento del senatore Manzione, il relatore e il Governo dovrebbero confermare il parere precedentemente espresso sull'emendamento 2.900, visto che sul subemendamento del senatore Manzione il Governo si era dichiarato contrario.

SCHIFANI (*FI*). Le risultanze della Giunta erano prevedibili essendo decisiva, a parità di voti, la decisione inappellabile del Presidente. Ritiene in ogni caso che la dichiarazione di ammissibilità di un emendamento privo di portata modificativa sia uno strappo alle regole oltre che al buon senso. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

CARUSO (*AN*). In base alla decisione emendamenti privi di portata modificativa dovranno essere considerati ammissibili, mentre la preclusione si determinerà solo a seguito di un contrasto specifico con una precedente decisione.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). È fuori luogo rimarcare il fatto che la Giunta abbia assunto la decisione a parità di voti, considerata la previsione regolamentare dell'inappellabilità della decisione assunta dalla Presidenza; la scelta di convocare la Giunta per il Regolamento non era dovuta, ma rappresenta un atto di riguardo nei confronti del Capogruppo che ne aveva

fatto richiesta. Il complessivo esame delle norme regolamentari conferma la correttezza della decisione assunta dal Presidente nella seduta antimeridiana, perché da esso emerge il diritto di ciascun senatore di sottoporre alla votazione dell'Aula i propri emendamenti, ordini del giorno o proposte. Tale diritto prevale anche in caso di utilizzo in senso ostruzionistico, come appare confermato dalla norma secondo cui il Presidente può disporre che gli emendamenti intesi ad apportare correzioni di mera forma siano discussi e votati in sede di coordinamento. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e Misto-IdV*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Nel rimettere la questione dell'ammissibilità del subemendamento alla Giunta per il Regolamento il Presidente ha dimostrato una grande sensibilità, ma nei fatti è emersa l'assoluta chiusura della maggioranza, fortemente condizionata dalla volontà dell'ANM, al dialogo con l'opposizione. Avendo il Presidente riconosciuto fondate alcune obiezioni dell'opposizione, è opportuno che ne consenta l'approfondimento, affinché si scongiuri la formazione di un precedente che renderebbe impossibile il funzionamento del Senato a causa del moltiplicarsi, in future discussioni, di emendamenti praticamente identici, tutti ammissibili. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

CASTELLI (*LNP*). La presentazione del subemendamento non nasce da una volontà perversa, bensì dall'esigenza, rilevata a suo tempo dal senatore Bassanini, di scrivere le norme in termini comprensibili. L'intero dibattito sulla questione, quindi, dimostra il dilettantismo con cui opera la maggioranza, che prima ha redatto male il proprio emendamento e poi ha ommesso di leggere i subemendamenti. Sollecita, infine, la Presidenza a non sostenere istanze politiche di parte e ad evitare il formarsi di pericolosi precedenti. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

SCHIFANI (*FI*). Il Gruppo FI non parteciperà al voto sul subemendamento e manifesterà il proprio disappunto per l'intera vicenda abbandonando l'Aula al momento del voto. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MATTEOLI (*AN*). Ribadendo che il comportamento della maggioranza ha recato una grave offesa al Regolamento, dichiara che anche il Gruppo di Alleanza Nazionale abbandonerà l'Aula al momento del voto. (*Applausi dei senatori Berselli, Selva e Nessa*).

ANGIUS (*SDSE*). Nonostante il clima aspro in cui sta proseguendo il dibattito, non vi è stato alcuno strappo al Regolamento, anzi, il Presidente ha dato prova di grande sensibilità convocando la Giunta ed impegnandosi a consentire ulteriori approfondimenti in proposito. L'abilità con cui l'opposizione sta sollevando discussioni di natura regolamentare, sempre legittime, non deve far dimenticare il merito del provvedimento in discussione, sul quale sollecita la riflessione e il voto dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE, Ulivo e IU-Verdi-Com e del senatore Cusumano*).

PRESIDENTE. Nel ringraziare il senatore Buttiglione per aver riconosciuto la sensibilità della Presidenza, che nel dirimere la discussione in corso non ha incontrato particolari difficoltà, lo rassicura in merito all'intenzione di portare nuovamente la questione all'attenzione della Giunta per il Regolamento.

D'ONOFRIO (*UDC*). Affinché la maggioranza si assuma in pieno la responsabilità politica della decisione, anche il Gruppo UDC abbandonerà l'Aula al momento del voto. Coglie l'occasione per precisare che la convocazione della Giunta da parte del Presidente, il quale con il voto ne ha determinato la deliberazione, ha rappresentato un atto puramente formale. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Al fine di rimarcare il biasimo per le continue violazioni del Regolamento e il sentimento, diffuso anche nell'opinione pubblica, di sfiducia nei confronti della conduzione politica da parte del Governo e della sua maggioranza, annuncia che anche il suo Gruppo lascerà l'Aula al momento del voto. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA*).

DIVINA (*LNP*). Comunica che il Gruppo LNP non parteciperà al voto sull'emendamento, abbandonando l'Aula e denunciando la faziosità con cui la maggioranza continua ad interpretare il Regolamento.

(I senatori del centrodestra abbandonano l'Aula).

CALDEROLI (*LNP*). Chiede che il relatore e il Governo esprimano il proprio parere.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Esprime parere favorevole sui due emendamenti identici, nel testo emendato.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si rimette all'Assemblea.

CALDEROLI (*LNP*). Non essendo presente il numero di senatori dell'opposizione sufficiente ad appoggiare la sua richiesta, chiede alla maggioranza di assumersi la responsabilità del voto consentendo il ricorso al procedimento elettronico. (*La richiesta non risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori*).

Il Senato approva l'emendamento 2.134 (testo 3), presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Calderoli, identico all'emendamento 2.900, presentato dal Governo, nel testo emendato.

(I senatori del centrodestra rientrano in Aula).

Presidenza del vice presidente ANGIUS

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi il Senato respinge l'emendamento 2.146.

CENTARO (*FI*). Dichiaro il voto contrario del Gruppo sull'emendamento 2.147 che, privilegiando i magistrati con incarichi direttivi, determina un'ulteriore disparità.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Ritira l'emendamento 2.147.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 2.148.

PALMA (*FI*). La maggioranza, in coerenza con il programma dell'Unione che prevede la soppressione delle leggi *ad personam*, dovrebbe accogliere l'emendamento 2.149. Si tratta infatti di abrogare la disposizione che ha elevato da 72 a 75 anni l'età del collocamento a riposo dei magistrati. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 2.149.

PALMA (*FI*). Chiede spiegazioni in ordine al parere contrario espresso dalla Commissione bilancio sull'emendamento 2.150.

CALDEROLI (*LNP*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 2.150.

Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore GIRFATTI (DCA-PRI-MPA), è respinto l'emendamento 2.150. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CALDEROLI (LNP), è quindi respinto l'emendamento 2.151.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Al Presidente, che lo ha invitato a rimanere seduto al suo posto al momento della votazione, fa presente che il Regolamento non contempla una previsione del genere.

PRESIDENTE. Il Presidente e il senatore Segretario non erano in grado di verificare al momento della votazione la presenza del titolare della scheda.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). L'affermazione del Presidente è grave perché lo accusa di non essere stato presente in Aula al momento della votazione.

PRESIDENTE. Il Presidente non ha rivolto alcuna accusa al senatore Cutrufo. L'episodio potrà comunque essere chiarito al termine della seduta.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), è respinto l'emendamento 2.152.

MORANDO (*Ulivo*). La risposta al chiarimento sollecitato dal senatore Palma è molto semplice: la riduzione dell'età del pensionamento comporta evidentemente oneri per la finanza pubblica. Richiama ancora una volta l'attenzione della Presidenza sulla procedura prevista dall'articolo 102-*bis* del Regolamento: gli emendamenti sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario devono essere dichiarati improcedibili; dichiarazioni di voto possono essere svolte soltanto dopo che il prescritto numero di senatori ne abbia chiesto la votazione. (*Applausi dei senatori Palma, Vizzini e Bianconi*).

BALDASSARRI (*AN*). Il richiamo al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, e quindi alla tutela degli equilibri del bilancio pubblico, appare ipocrita quando il Governo aumenta di sette miliardi la spesa pubblica corrente e incrementa perciò il *deficit*. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LNP*).

CASTELLI (*LNP*). Invita il senatore Morando, in qualità di presidente della Commissione bilancio, a fornire chiarimenti di natura finanziaria quando si passerà all'esame della norma che aumenta lo stipendio dei magistrati. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Esprime solidarietà al collega Cutrufo, nei confronti del quale il Presidente è stato inutilmente scortese perché ogni senatore ha diritto di sedere e di votare in qualsiasi posto.

Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore PALMA (FI), è respinto l'emendamento 2.153.

CENTARO (*FI*). L'emendamento 2.154 presentato dal relatore, che sostituisce un comma che sarebbe comunque stato eliminato in fase di coordinamento, è un tipico esempio di norma *ad personam* escogitata per prorogare gli incarichi direttivi di alcuni magistrati che non assicurano almeno quattro anni di servizio prima della data del collocamento a riposo. Annuncia pertanto il voto contrario del Gruppo e chiede che si proceda alla votazione mediante procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 2.154. Con votazione elettronica senza registrazione dei voti, è respinto l'emendamento 2.155. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIRFATTI (DCA-PRI-MPA), è respinto l'emendamento 2.156.

CARUSO (AN). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo sull'emendamento 2.217, che corregge l'irragionevole previsione per cui il Primo Presidente e il Procuratore generale della Corte di Cassazione possono essere confermati o meno nel loro incarico a seguito di valutazione del Consiglio superiore della magistratura, di cui sono membri di diritto.

CASTELLI (LNP). Prega il relatore di riconsiderare il parere negativo sull'emendamento, che corregge una norma di dubbia costituzionalità, magari previo accantonamento.

GARRAFFA (Ulivo). Prega i senatori Segretari di accertare la presenza del senatore Barba, che secondo i tabulati risulta aver votato, ma che non vede presente in Aula.

GASBARRI (Ulivo). Segnala possibili irregolarità nell'espressione del voto da parte dei senatori di centrodestra. (Applausi dal Gruppo Ulivo ed applausi ironici dal Gruppo AN).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIRFATTI (DCA-PRI-MPA), è respinto l'emendamento 2.117. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARUSO (AN), è respinto l'emendamento 2.218. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'emendamento 2.157. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore MAURO (FI), sono respinti gli emendamenti 2.158 e 2.159, identico all'emendamento 2.219.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.160 è stato ritirato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MAURO (FI), è respinto l'emendamento 2.161.

CASTELLI (LNP). Dopo aver invitato a votare favorevolmente sull'emendamento 2.162, che dispone una modifica all'articolo riguardante il trattamento economico dei magistrati, chiede al relatore, al Governo e al Presidente della Commissione bilancio, di indicare con chiarezza l'importo degli aumenti retributivi che vengono assegnati ai magistrati con la normativa in esame. (Applausi dai Gruppi LNP e FI).

CARUSO (AN). Dopo aver dichiarato il voto favorevole del Gruppo sull'emendamento del senatore Castelli, si associa a quest'ultimo nel chiedere al senatore Morando indicazioni sull'ammontare delle somme a cui fa

riferimento il disegno di legge, che non si evincono in maniera chiara dal combinato disposto della normativa, e sulla relativa copertura. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Amato*).

PALMA (*FI*). Chiede al relatore e al Governo se il disegno di legge dispone l'aumento della retribuzione lorda annua dei Presidenti di sezione della Corte di Cassazione, dal momento che ciò comporterebbe anche un incremento dell'indennità dei parlamentari, che viene determinata sulla base di tale retribuzione.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Rassicura il senatore Palma sul fatto che non è stato disposto l'aumento di retribuzione da lui paventato. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Legnini*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CENTARO (FI), è respinto l'emendamento 2.162.

CASTELLI (*LNP*). Avendo esaminato le tabelle stipendiali, non è convinto della correttezza della dichiarazione del relatore e sollecita pertanto un ulteriore chiarimento. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP*)

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 2.163 è stato ritirato. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per fatto personale

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). La Presidenza lo ha precedentemente richiamato per essersi allontanato dalla propria postazione durante una votazione, pur avendo lasciato la scheda inserita nel dispositivo elettronico di votazione. Tiene a specificare che in tal caso egli è comunque rimasto in Aula e invita la Presidenza a considerare valido il voto espresso in quella circostanza.

PRESIDENTE. Prende atto che, sebbene non fosse visibile dal banco della Presidenza, il senatore Cutrufo era in Aula al momento della succitata votazione e invita comunque i colleghi a rimanere seduti ai propri posti durante le votazioni, per facilitare il compito della Presidenza e dei senatori Segretari.

MORANDO (*Ulivo*). Con riguardo a sollecitazioni a lui rivolte da senatori in merito alle motivazioni del parere espresso dalla Commissione bilancio sugli emendamenti, sottolinea che non intende rispondere in corso di seduta sulle decisioni della Commissione da lui presieduta. Poiché in sede di espressione dei pareri la Commissione bilancio assume decisioni fondate su un attento approfondimento tecnico è infatti preferibile rinviare alle motivazioni in quella sede espresse e che risultano da apposita verba-

lizzazione. Per tali motivi non ha ritenuto di rispondere al senatore Castelli, il quale peraltro avrebbe dovuto dimostrare l'eventuale errore compiuto dalla Commissione bilancio, sempre possibile stante in alcuni casi la difficile interpretazione del rilievo finanziario sotteso alle norme.

PRESIDENTE. Prende atto del chiarimento prevedendo che nella seduta di domani saranno chiesti nuovi chiarimenti al senatore Morando.

SANCIU (*FI*). Poiché è stato ingiustamente richiamato dalla Presidenza in occasione di una votazione, chiede che risulti la regolarità della votazione da lui effettuata.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-00544 relativa ad un'azienda del Piemonte.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 13 luglio.

La seduta termina alle ore 20,43.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

BARBATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Purtroppo, nella confusione dell'Assemblea non sono riuscito a comprendere bene la lettura del processo verbale ed a confusione si aggiunge confusione perché ormai siamo qui dentro da giorni e non vorrei sbagliare. Se non erro, nella seduta di ieri pomeriggio, cui si riferisce il processo verbale, abbiamo commemorato l'avvocato Ambrosoli. Non mi sembra che ve ne sia menzione e credo che questo potrebbe rappresentare una carenza notevole, visti i toni accalorati che si sono ascoltati durante quel ricordo. Credo, pertanto, sarebbe giusto lasciarne traccia nel processo verbale.

PRESIDENTE. Sì, effettivamente, non ve ne è traccia. La Presidenza ne prende atto e provvederà in tal senso.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Anticipo che vi è un bel gruppo di colleghi che deve tirare la tessera, quindi aspettiamo qualche istante prima di procedere alla votazione: chi è in Aula ha diritto di votare.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale, con l'integrazione proposta dal senatore Storace.

È approvato.

CARUSO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento, senatore?

CARUSO (AN). Sul processo verbale, dato che il senatore Storace le ha rivolto una richiesta.

PRESIDENTE. Gli ho risposto di sì.

CARUSO (AN). Ha detto: «Provvederemo». Chiedo scusa, Presidente, ma credo che il Senato debba votare una cosa che c'è.

PRESIDENTE. Se si tratta di un ritocco chiaro ed esplicito accolto dalla Presidenza si procede ad aggiornare il processo verbale, come è accaduto altre volte.

CARUSO (AN). Non è per contraddirla, ma non si tratta di un ritocco; è un'omissione, peraltro grave a mio modo di vedere, che mi piacerebbe vedere colmata se fosse possibile.

PRESIDENTE. In ogni caso, provvederemo con l'impegno della Presidenza: gli Uffici provvedano subito in tal senso.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,12*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1447) Riforma dell'ordinamento giudiziario (Relazione orale) (ore 16,11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1447.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è proseguita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Passiamo all'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/2 (testo 2).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, poiché ho avuto modo di parlare con il collega Di Lello durante l'intervallo, desidero rendere comprensibile in modo definitivo quello che, a mio giudizio ovviamente, è un punto molto importante dopo l'approvazione dell'emendamento Manzione. Al riguardo, chiedo al collega Di Lello un momento di attenzione particolare.

Sulla base delle votazioni che sono avvenute, ci troviamo ora in questa situazione: un magistrato che in una qualunque sede svolge attività di pubblico ministero o di giudice penale può andare in un'altra sede della stessa corte d'appello per svolgere funzioni civili. A mio giudizio, finora non è in alcun modo vietato che egli possa ritornare nella sede di provenienza originaria dopo aver svolto le funzioni civili. Il mio emendamento tende a rendere chiaro che non può tornare nella sede di provenienza. Vor-

rei che il collega Di Lello chiarisse se, dopo l'emendamento che abbiamo approvato, il magistrato certamente non può tornare nella sede di provenienza.

Perché dico che il dubbio rimane? Perché è ovvio che se un magistrato era a Napoli e va a Torre del Greco a svolgere funzioni civili, se poi da Torre del Greco vuole tornare a Napoli, quest'ultima non sarà più la sua sede di provenienza, lo era in un primo momento, nel secondo momento è una qualunque altra sede. Con il mio emendamento desidero rendere chiaro che non si può tornare nella sede dalla quale si è partiti per andare a svolgere funzioni civili. Questo, è il carattere innovativo del mio emendamento. Non mi sembra che tale divieto sia già contenuto nel testo. Pertanto, vorrei sentirmi dire che il mio emendamento è inutile, in quanto tale divieto già c'è, perché non credo vi sia.

Dal momento che questo è un punto molto importante, che ha costituito un motivo di forte scontro con l'Associazione nazionale magistrati, vorrei fosse chiaro che un magistrato che ha chiesto, in seguito a questo emendamento – che io non avrei accettato – di passare dalle funzioni penali a quelle civili nella stessa corte d'appello, se vuole ripassare dalle funzioni civili a quelle penali nella stessa corte d'appello non può tornare al punto di partenza.

Questo è l'obiettivo che io perseguo, che mi sembra assolutamente ragionevole.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Signor Presidente, devo chiarire al senatore D'Onofrio che in realtà la sua interpretazione è quella reale, e cioè che è vietato il rientro al circondario di provenienza e quindi la disposizione va interpretata nel senso che il magistrato può invece rientrare nel circondario di provenienza. Pertanto, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/2 (testo 2) del senatore D'Onofrio.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/2 (testo 2).

CARUSO (*AN*). Chiediamo la votazione elettronica.

ZICCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCONI (*FI*). Presidente, anticipo brevemente una considerazione che farò dopo (la farò un po' più a lungo quando sarà votato l'emendamento Manzione con la stessa sostanziale disposizione, se ancora vigente). Non credo affatto, lo voglio ribadire, che ci sia agli atti la possibilità di dare per certa l'interpretazione che ha testé dato il relatore. Anzi, è talmente grossa questa preoccupazione che non soltanto il senatore D'Onofrio, ma molti di noi ne fanno un questione essenziale.

Infatti, se possiamo in qualche modo comprendere che si siano volute evitare, soprattutto nel primo impatto di questa legge, una serie di difficoltà notevoli sul piano personale, familiare, della carriera e di tutta una serie di situazioni concrete descritte nell'emendamento Brutti, se molti di noi possono assumere un atteggiamento – e tornerò su questo argomento – in qualche modo attento rispetto alla riflessione svolta dal senatore Brutti con il suo emendamento, questo, in ogni caso, passa per la certezza che tale sistema non possa essere utilizzato per poter rientrare dopo tre o quattro anni nel luogo di provenienza, cambiando nuovamente funzione e riprendendo le funzioni di pubblico ministero.

A questo proposito, anzi, avrei una richiesta per l'onorevole D'Onofrio, se volesse farlo: poiché è stato spesso espresso parere favorevole anche nei confronti di un altro emendamento del senatore Manzione, nel quale giustamente l'espressione «circondario» viene trasformata in «distretto di Corte d'appello» quando si è trattato di un tramutamento relativo a funzioni d'appello, a meno che non venga precluso, ripeto, l'emendamento del senatore Manzione, invece di «circondario» si potrebbe utilizzare l'espressione «distretto di Corte d'appello». Se però la Presidenza si orienta per non ritenere precluso l'emendamento del senatore Manzione mi limito a dichiarare il mio voto a favore all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza non ritiene precluso l'emendamento al quale lei si riferiva.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Caruso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Prima di procedere con la votazione, non essendo ancora trascorso il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 16, 30.

(La seduta, sospesa alle ore 16,18, è ripresa alle ore 16,34)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/2 (testo 2), presentato dal senatore D'Onofrio.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/3 (testo 2), presentato dal senatore Palma.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/10 (testo 2).

CENTARO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, pur senza tante speranze, vorrei sottoporre ai colleghi un emendamento che evita un *escamotage* in grado di eludere e di vanificare quella necessità di trasferimento fuori Regione in caso di mutamento di funzioni. Nel momento in cui, ad esempio passando dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti civili, si può passare da un circondario all'altro (quindi, a brevissima distanza), trascorsi cinque anni, si potrà rientrare nel circondario di provenienza, svolgendo le funzioni giudicanti penali per le quali in teoria si doveva andare fuori Regione.

È un elegante *escamotage* che consente di eludere la norma che prevede la necessità di andare fuori Regione e che menoma di fatto questa sembianza di separazione delle funzioni. Se si approva questo subemendamento, si impedisce questo tipo di *escamotage*, ma non si impedisce il ritorno nello stesso circondario perché comunque il magistrato potrà sempre rientrare nello stesso circondario svolgendo funzioni civili. Quindi, nessun problema per quanto attiene alle sue vicende familiari, alla possibilità che possa svolgere adeguatamente il suo compito con la tranquillità e la serenità che gli derivano dalla possibilità di avere affetti familiari vicino, da

difficoltà di trasferimento e quant'altro. Questo emendamento tempera quella che a tutti gli effetti è un'elusione chiara e semplice di un principio, che poteva anche apparire rigido, che è stato temperato dall'emendamento presentato dal collega Brutti e dal Governo, ma che ha bisogno di questo ulteriore temperamento per evitare che possa apparire, come in effetti è, una vera e propria elusione, un aggiramento della norma.

Ci sarà un periodo di purgatorio, di giacenza presso una sezione civile, anche a poche decine di chilometri di distanza, per poi rientrare – con funzioni giudicanti penali, dopo aver svolto le funzioni requirenti – nella sede precedente di provenienza, con tutto ciò che comporta, anche in relazione alla lentezza dei processi, la circostanza di giudicare fattispecie penali già esaminate con le funzioni requirenti.

Senza che ciò sia assolutamente persecutorio e senza che questo subemendamento suoni come una forma di acredine nei confronti della magistratura, è fin troppo evidente che tempera ed evita quell'*escamotage*. Si è deciso di svolgere funzioni civili. Bene, le si svolge prima fuori circondario, poi si rientra nel circondario precedente, dopodiché si potrà continuare a svolgere questo tipo di funzioni nell'ambito, per l'appunto, di quelle giudicanti.

Chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Centaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/10 (testo 2), presentato dal senatore Centaro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/18 (testo 2), sul quale invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, raccomando all'Aula l'approvazione di questo emendamento, che interviene – come ho già detto in sede di illustrazione – prevedendo quali agevolazioni, rispetto alle incompatibilità territoriali, operino nel momento in cui il tramutamento, cioè il passaggio delle funzioni, avviene rispetto al secondo grado.

Il mio emendamento prevede che l'incompatibilità, che dopo il lavoro svolto dal Comitato e dalla Commissione è diventata di ordine regionale, si applichi soltanto a livello distrettuale. Si tratta di un emendamento ragionevole e molto chiaro, che raccomando all'Aula per l'approvazione soltanto perché completa il quadro delle nuove norme introdotte dall'emendamento che poi verrà posto in votazione a prima firma del ministro Mastella.

CARUSO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (*AN*). Signor Presidente, propongo al Gruppo Alleanza Nazionale di votare contro questo emendamento. In sé – non me ne voglia il senatore Manzione – l'emendamento è giusto, siamo di nuovo di fronte ad una congiuntura analoga a quella che ha caratterizzato una proposta emendativa del senatore Centaro, che egli poi ha ritirato su mia sollecitazione. L'intervento del senatore Manzione è corretto nella misura in cui rimedia ad uno dei due palesi non funzionamenti derivanti della certa approvazione dell'emendamento Brutti-Calderoli-Mastella, il quale è stato scritto non solo con quelle incertezze linguistiche che prima sono state richiamate e a cui la maggioranza ha rimediato, ma anche da qualcuno che ignora come si collocano i magistrati nel territorio, quindi da qualcuno che avrebbe inconsapevolmente – spero, anzi senz'altro, penso – condannato la maggior parte dei tribunali e dei luoghi di giustizia italiani all'impossibilità di funzionamento.

Il senatore Manzione interviene su una delle questioni, quella che riguarda il tramutamento di secondo grado; tuttavia, il rimedio da un certo punto di vista quantomeno è peggiore del male, nel senso che inevitabilmente determina una disparità di trattamento tra magistrato e magistrato. Alcuni saranno nella condizione di cambiare distretto e potranno fare carriera, altri saranno nella oggettiva impossibilità di cambiare distretto e dovranno rinunciare alla legittima aspettativa di qualsiasi lavoratore di progredire nella carriera.

Non è giusto, senatore Manzione: capisco e riconosco che dal punto di vista di chi vuole far vivere a tutti i costi quella che il presidente D'Onofrio correttamente ha individuato come una vergogna che si consuma in quest'Aula, questo rientra nel concetto di riduzione del danno, concetto

che ben conosciamo ma in un'area che non può essere quella della giustizia. Lo strumento che viene usato è di disparità nei confronti di singole persone.

Capisco che ai vertici dell'Associazione nazionale magistrati e ai loro portavoce nulla importi di cosa succede al dottor Tizio e al dottor Caio, ancorché il dottor Tizio e il dottor Caio appartengano alla categoria individuata dal relatore, quella di chi scrive sentenze tutti i giorni dalla mattina alla sera, di chi tiene udienza tutti i giorni; al Gruppo Alleanza Nazionale spero importi ed è questa la ragione per la quale confido nel voto contrario dei relativi senatori.

Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caruso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/18 (testo 2), presentato dal senatore Manzione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.134 (testo 3), identico all'emendamento 2.900, nel testo emendato.

CARUSO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (*AN*). Signor Presidente, nel corso della seduta antimeridiana ha preso la parola, e non lo aveva fatto spesso prima in occasione dell'esame di questo provvedimento, il presidente Salvi. Mi sono molto doluto di ciò, non perché voglia negargli la parola, sarebbe sciocca la relativa pretesa, ma perché egli non è intervenuto in dichiarazione di voto – infatti non ha dichiarato alcun voto –, non è intervenuto sull'ordine dei lavori e non è intervenuto per un richiamo al Regolamento.

Ancora ora, mi sto chiedendo, signor Presidente, a che titolo lei gli abbia consentito di parlare e a che titolo egli abbia parlato. Ma ciò malgrado, il collega Salvi ha detto una cosa giusta, nel senso che l'emendamento che ha visto tramontare le aspettative di successo incondizionato del Gruppo dell'Italia dei Valori nei confronti del ministro Mastella (sembrava fossimo destinati ad un 2 a 0 e invece abbiamo avuto questa piccola rimonta, ancorché non decisiva) non ha cambiato di granché la sostanza delle cose. È vero quel che ha sostenuto il presidente Salvi, ossia che non si tratta di gran cosa. Perché? Perché noi, signori colleghi, stiamo parlando, appunto, di una cosa che non è una gran cosa, nel senso che il trasferimento di Regione, il trasferimento di distretto, il trasferimento di circondario hanno più o meno un senso se collocati nella volontà culturale della separazione delle funzioni. Altrimenti, è questione di scarso rilievo. Di questo ce ne dobbiamo rendere conto.

Il grande Francesco De Gregori ci ha spiegato che nella società in cui viviamo, per andare da Chicago a Vienna, ci vuole poco meno di un secondo. È vero che in alcune sedi del Nord, per andare da Milano a Varese, con tutti i soldi che si sono spesi in altre parti d'Italia, ci si può mettere anche un'intera mattinata o un intero pomeriggio (*Applausi dal Gruppo LNP*), però, resta comunque piccola cosa, piccola, incomprensibile cosa.

E su questa incomprensibile cosa resto stupefatto se penso che si sono concentrate le attenzioni, sia di un Ministro della repubblica (Di Pietro) sia dei vertici dell'Associazione di quegli altissimi funzionari dello Stato cui lo Stato stesso affida la centralissima funzione di regolare la comunità, di stabilire le regole attraverso le quali la nostra comunità nazionale vive, opera e lavora.

Non si capisce, signor Presidente, perché nel nostro Paese i prefetti, i diplomatici e i soldati, rispetto ai magistrati, si spostano molto, discutono poco, servono lo Stato moltissimo, scioperano pochissimo o per nulla (e mai per finta, come avviene con questo scioperino di luglio inoltrato), e per quale ragione i magistrati, invece, non debbano spostarsi mai, debbano discutere sempre, possano scioperare essi contro se stessi (se sono, come continuo a pensare, organo dello Stato) e, soprattutto, perché debbano essere destinati, rispetto alle altre tre categorie, a guadagnare di più (unica cosa sicura che si sono assicurati nel tempo).

Intendo ora sostenere quanto ho già sostenuto ieri, a margine della seduta. Io parlo di sconfitta del ministro Mastella nei confronti del suo collega ministro Di Pietro e parlo anche (come farò tra pochi minuti, perché i numeri di quest'Aula ci condannano) di vittoria del portavoce Brutti nei confronti, non solo dell'opposizione, ma di qualsiasi persona che abbia ragionevolezza e che riesca a portare proposte che non siano figlie di una polverosa intellettualità, perché queste così sono.

Io, signor Presidente, che posso fare di fronte ad una simile situazione? Non posso fare nulla, ma posso rammaricarmi e posso chiedere che vi sia rammarico di tutti perché in questa occasione può darsi che ci sia chi vince, chi vince meno e chi vince di più, ma c'è sicuramente uno che perde: è il Senato, sono i cittadini che hanno eletto i senatori.

I cittadini che hanno eletto i senatori ed il Senato perdono nel momento in cui un autorevole quotidiano riporta, come se fosse la cosa più normale del mondo, che il presidente dell'Associazione nazionale magistrati afferma che quanto ha fatto il Ministro non è sufficiente. Non è sufficiente per che cosa? Sta parlando al Ministro guardasigilli, sta parlando a quel signore che ogni 27 del mese, che lui scriva o non scriva le sentenze, che parli oppure o no, che faccia non faccia i processi, gli consegna lo stipendio. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*). Ma stiamo scherzando, signor Presidente?

Leggo poi sullo stesso quotidiano che il segretario dell'Associazione nazionale magistrati dice: vedremo, vedremo come si comporta il Senato alla fine. Ma che cosa vede? Sono i miei elettori che devono vedere come mi comporto in Senato. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*). Sono i vostri elettori che devono chiedervi conto se qui venite o non venite, se dite sciocchezze (come forse sto facendo adesso io) o se lavorate in maniera operosa.

Queste sono le ragioni, signor Presidente, per cui il voto del Gruppo di Alleanza Nazionale sarà sicuramente contrario. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

CENTARO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo di Forza Italia voterà contro questo emendamento per vari profili di carattere sia tecnico che politico.

Quanto ai profili di carattere tecnico, si tratta di una norma viziata da illegittimità costituzionale nel momento in cui si crea una disparità di trattamento nel passaggio dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti civili o giudicanti penali. Se si vogliono esercitare le funzioni giudicanti penali si dovrà andare fuori Regione, mentre per quelle giudicanti civili basterà andare fuori circondario. Siamo di fronte ad una palese disparità di trattamento, con una norma che verrà immediatamente cancellata dall'ordinamento giuridico italiano.

Dall'altra parte, l'ordinamento giuridico italiano prevede la figura del giudice di tribunale, la figura delle funzioni giudicanti di primo o di secondo grado, e non già giudicanti civili o giudicanti penali. Quello è un problema tabellare.

Il passaggio da una funzione civile a una funzione penale è un problema tabellare interno all'ufficio che varia di anno in anno, a seconda delle preferenze e delle vacanze nelle sezioni civili e nelle sezioni penali. Gli unici posti che vengono pubblicati con indicazione espressa del tipo di assegnazione sono quelli di giudici del lavoro.

Allora, è evidente che dovrete anche coordinare, se non cancellare, tutta la parte della riforma che attiene alle problematiche tabellari, che a questo punto scompaiono o vengono fortemente ridimensionate; è evi-

dente che si è creata una chiara disparità di trattamento. Non si è tenuto conto che questo trasferimento potrà avvenire nell'ambito di quel distretto che, *ex* articolo 11 del codice di procedura penale, presiede alla valutazione dei processi nei confronti dei magistrati, con tutto ciò che comporta sotto il profilo di imbarazzo, di difficoltà, andando in contrario avviso alle ragioni di questa norma.

C'è un *escamotage*, perché il problema è culturale, è di fondo; nel momento in cui si riesce, a fatica, a far passare il principio di una separazione delle funzioni, che d'altra parte era contenuto nel programma dell'Unione, insorgono i magistrati a cui erano state date assicurazioni di tutt'altro tipo alla vigilia della campagna elettorale; insorge il Consiglio superiore della magistratura, che si attrezza anche per discutere di norme che sono all'esame del Parlamento. D'altra parte, il Consiglio superiore della magistratura non è altro che il ventriloquo, il portavoce istituzionale dell'Associazione nazionale magistrati, cioè dei partiti della magistratura, dei partiti, cioè, dei dipendenti pubblici.

Allora, c'è un problema culturale di fondo: si era operata una scelta che aveva una sua coerenza, condivisibile o meno che fosse; si è dovuto trovare l'aggiustamento, si è dovuto trovare l'*escamotage*, l'elusione che poter arrivare a far sì che, fatta la regola, si trovi l'inganno, il modo di aggirarla: farò un po' di Purgatorio nelle funzioni civili per cinque anni a qualche decina di chilometri di distanza e tornerò a fare il giudice penale, dopo avere fatto il pubblico ministero, nello stesso tribunale dopo cinque anni; non avrò necessità allora di andarmene fuori Regione. Farò questo lieve sacrificio. Perché? Perché ho famiglia o per assicurare e continuare a mantenere quelle incrostazioni di potere e quella contiguità tra pubblico ministero e giudicante penale che tanti problemi hanno dato e che hanno portato alla separazione delle funzioni.

Diceva bene il collega Caruso: ci sono stati un forte condizionamento, una prevaricazione, un'aggressione assolutamente intollerabili per il Parlamento da parte di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati. C'è stato un *bluff* palese: uno sciopero annunciato che forse si sarebbe fatto il 20 luglio, epoca in cui in nessun tribunale d'Italia si fanno udienze. Proprio una circolare del Consiglio superiore della magistratura esclude che si possano fare udienze in quel periodo; queste terminano, infatti, il 15 luglio per poter esaurire l'arretrato prima dell'inizio delle ferie estive. Uno sciopero quindi che faceva ridere e che preludeva a tutt'altro tipo di discorsi, che probabilmente era frutto di assicurazioni ricevute in precedenza.

C'è stata una scelta politica; si sono scelte le esigenze di pubblici dipendenti piuttosto che le esigenze dei cittadini di vedere distinte, senza che fossero minate in alcun modo l'autonomia e l'indipendenza, le carriere dei magistrati. È una scelta che alla lunga non credo pagherà, perché è solo un grande pasticcio quello che è stato realizzato e contro questo pasticcio Forza Italia voterà in modo convinto. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Non molto tempo addietro, il senatore Calderoli presentò un ordine del giorno che esprimeva fiducia alla Guardia di finanza, che venne bocciato. Dopo di che fu presentato un altro ordine del giorno – questa volta dell'Unione – contenente in parte la stessa previsione e quella parte fu da lei espunta, perché disse che non poteva essere posta in votazione essendo già stata precedentemente bocciata.

Se ne ricorderà, Presidente; allora lei agì in maniera molto corretta ed equanime.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che qui non stiamo discutendo di quando due parti identiche si eludono; stiamo discutendo di un subemendamento che reca una scrittura innovativa, sia pur parzialmente. L'ho letto il subemendamento.

CASTELLI (*LNP*). Mi permetta di leggerle l'emendamento come sarebbe suonato nel caso in cui fosse stato approvato il subemendamento a mia firma. Non glielo leggo – per brevità – testualmente, ma nella sostanza, suonerebbe nel modo seguente: ai magistrati che hanno svolto, negli ultimi cinque anni, funzioni esclusivamente civili è consentito il passaggio da funzioni giudicanti a requirenti. Questa previsione è stata bocciata dal Parlamento per una valutazione assolutamente libera, autonoma e indipendente della maggioranza.

Ora stiamo per votare un emendamento in cui si dice che il divieto di passaggio a funzioni requirenti non si applica nel caso di magistrati che abbiano svolto negli ultimi cinque anni «funzioni esclusivamente civili o del lavoro», cioè esattamente la stessa cosa. Dov'è la differenza, signor Presidente? Vorrei sapere su cosa stiamo votando.

Io credo che su questo punto, considerato che è estremamente importante, bisognerebbe chiedere una delucidazione alla Giunta per il Regolamento. Altrimenti, non capisco come facciamo a votare due volte la stessa cosa, in maniera, peraltro, esattamente opposta. Questo è un tema che – mi spiace – diventa dirimente, perché sappiamo tutti che importanza ha questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

* DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, annuncio il voto contrario dei senatori del Gruppo Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia su questo emendamento che il Governo ha presentato per soddisfare le richieste del ministro Di Pietro e far rientrare la dissidenza dei senatori dell'Italia

dei Valori (ammesso che questa dissidenza sia rientrata dopo le dichiarazioni di stamattina del senatore Formisano).

Il voto è contrario perché con l'emendamento 2.134 (testo 3) si dà il colpo definitivo alla possibilità di un'effettiva separazione delle funzioni. Già con la norma – che non avete voluto modificare – che consentiva il passaggio da funzione requirente a giudicante per quattro volte nella carriera, si era posta una pietra sulla possibilità di separazione delle funzioni che pure era contenuta anche nel programma dell'Unione. Con questo emendamento si pone la pietra tombale, perché è evidente che si annulla anche quella modifica che era stata introdotta, rispetto all'ordinamento attuale, da parte della Commissione, che vietava il trasferimento da una funzione all'altra all'interno dello stesso distretto.

Ma qui siamo in presenza, signor Presidente, non solo di un atto che vanifica l'obiettivo della separazione delle funzioni, ma di un autentico caso di schizofrenia legislativa, perché all'articolo 10 del decreto legislativo n. 160 del 2006 abbiamo suddiviso le funzioni in funzioni giudicanti di primo grado, di secondo grado, di legittimità e così via. Con questo emendamento si introduce un'ulteriore differenziazione delle funzioni, perché si parla di funzioni esclusivamente civili o del lavoro e di funzioni penali.

Allora, dovete tenere una coerenza tra ciò che avete previsto nel citato articolo 10 – in cui non si fa distinzione tra funzioni civili e penali – e ciò che invece introducete con questo emendamento, modificando sostanzialmente la previsione normativa su cui già ci eravamo pronunciati.

Queste sono le ragioni per cui voteremo contro l'emendamento 2.134 (testo 3).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, siccome questo emendamento, sul quale il Gruppo UDC vota contro, rappresenta il punto d'intesa estremo al quale è giunta questa maggioranza politica, è necessario un attimo di riflessione in più, come tentava di sottolineare poco fa il collega Caruso, anche se con scarsa attenzione da parte di molti colleghi.

Si è in presenza – lo dico perché gli italiani che seguono il dibattito capiscano di cosa si tratta – di una proposta della maggioranza in base alla quale si opera una divisione, per la prima volta ai fini della carriera dei magistrati e della loro collocazione sul territorio, tra civile e penale, ossia una modifica che va contro i principi minimi di buon funzionamento dell'Amministrazione, che – come risulta dall'articolo 97 della Costituzione – dovrebbero essere ispirati all'imparzialità. Forse che la materia civile è meno imparziale di quella penale o, viceversa, quella penale è meno imparziale di quella civile? Il fatto che un giudice voglia passare dall'ambito civile a quello penale, o viceversa, è irrilevante ai fini della sede o dell'eguaglianza.

Si è in presenza di una norma, proposta dal Governo – e mi rammarico che sia il Governo a farsene carico – e, di fatto, da questa maggioranza, che mette sotto i piedi le questioni più elementari del buon funzionamento della giustizia, sempre che si ritenga che l'ordinamento giudiziario sia una funzione pubblica. Se poi è invece una funzione privata dei magistrati che siedono in quel posto, allora capisco che non si applica la Costituzione. Se sono funzionari pubblici, come immagino siano, e se nei loro confronti si applica il principio del divieto di esercitare funzioni pubbliche a seguito di condanne, evidentemente questa distinzione non la si può accogliere. L'ho definito – e mi auguro non sia offensivo – un «emendamento Tarzan» per far capire che si è in presenza del sovvertimento del principio elementare di eguaglianza.

Mi chiedo: i colleghi della cosiddetta sinistra estrema, radicale – un termine che fa sorridere – si rendono conto che mentre fanno finta di difendere, sulle pensioni, questioni fondamentali di eguaglianza, in questo caso si trovano di fronte alla più clamorosa delle diseguaglianze, quella addirittura delle funzioni civile e penale? (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Biondi*).

La cosiddetta sinistra estrema si rende conto che, una volta affermato questo principio di diseguaglianza in una legge, non vi saranno eguaglianze che non siano legate alla funzione svolta? Altro che il tentativo del centrismo, del quale ogni tanto si parla, talvolta a vanvera, anche da parte di esponenti illustri di quella parte politica.

Ci si rende conto che l'alternativa non è lo spostamento della magistratura al centro, ma verso il servizio pubblico, del quale i cittadini italiani sono i maggiori fruitori? In questo caso si assiste al sovvertimento più totale dell'interesse pubblico al buon funzionamento della giustizia, che presuppone l'eguaglianza della giustizia civile e di quella penale.

Ci si rende conto che non c'è materia che attiene al lavoro e al civile che non abbia qualche connessione con il penale? Ci si rende conto che vi sono reati in materia di lavoro che sono di competenza penale, mentre l'organizzazione del lavoro è di competenza civile, per cui la competenza in materia di lavoro è mista – civile e penale – perché ha una sua unitarietà?

Ci si rende conto che per venire incontro ai desideri di pochi magistrati, perfettamente identificabili con questo articolo di legge, non si difende la magistratura, ma solo alcune decine di privilegiati di casta? Insisto nel dire che è stato il collega Di Lello ad aver parlato della casta dei magistrati, non il centro-destra. Qui siamo in presenza di privilegi inaccettabili di una parte della casta dei magistrati che mette sotto i piedi l'interesse pubblico al buon funzionamento della giustizia.

E poi ci chiediamo perché in sede europea l'Italia è continuamente condannata per il cattivo funzionamento della giustizia e perché, quando si fanno i sondaggi sul gradimento della magistratura, questa viene al penultimo posto, subito prima – purtroppo – dei parlamentari, che si trovano all'ultimo?

Ci rendiamo conto che in questo momento la connessione e la confusione tra i parlamentari del centro-sinistra e la magistratura, tra gli aspetti deteriori della magistratura, rappresenta il peggio del peggio, del quale gli italiani sono sostanzialmente vittime? (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LNP*). Il centro-sinistra si rende conto che una delle ragioni di fondo della perdita totale di credibilità di questa maggioranza risiede esattamente nel fatto che essa non sa distinguere l'interesse generale dagli interessi privati che vuole difendere? Altro che leggi *ad personam*, collega Colombo Furio! Queste sono le peggiori leggi delle persone che chiedono di cambiare le leggi. Siamo in presenza del sovvertimento del principio di eguaglianza, di cui parla la Costituzione.

Volete approvarlo? Fatelo pure. Chiedo al Presidente del Senato: lei ha interpretato l'articolo 100 del Regolamento a proposito della preclusione in modo tale da consentire questo scempio. So che non è compito suo consentire o contrastare gli scempi che il Parlamento compie, ma è chiaro che la sua interpretazione sul fatto che questo emendamento è tutto integralmente votabile, nonostante ne sia stata bocciata la parte fondamentale a seguito della reiezione dell'emendamento proposto dal collega Castelli, rappresenta un aiuto che la Presidenza del Senato sta dando ad una devastazione del principio di eguaglianza.

Noi di questo intendiamo accusarla; non di essere parte della maggioranza, ma del fatto che questa maggioranza sta sovvertendo l'ordine costituzionale dell'eguaglianza e la Presidenza del Senato non frappone nessun ostacolo a questo intendimento eversivo della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LNP*).

* BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Ho ascoltato, signor Presidente, con particolare attenzione ed in silenzio da questa mattina tutti gli interventi e ho valutato con il massimo dell'impegno le ragioni che sono state addotte dall'uno e dall'altro a sostegno dei subemendamenti e anche a fondamento delle critiche rivolte all'emendamento da me presentato, quello fatto proprio dal ministro Mastella.

Una parte del nostro dibattito è stata occupata da lunghe discussioni procedurali. Voglio dire – non sono voluto intervenire stamani – che ho apprezzato del tutto la scelta del Presidente del Senato, peraltro inappellabile, di ammettere al voto l'emendamento 2.134 (testo 3) e 2.900/13, presentato dal senatore Castelli, poiché, a ben vedere, esso aveva una portata sostanziale assai rilevante: da solo, riferendosi ad una frase dell'emendamento che rimaneva spezzata e monca, era tale da caducare l'insieme dell'emendamento da me presentato. Quindi, era ovvio che occorresse ammetterlo al voto poiché esso rappresentava un subemendamento che aveva una portata modificativa sostanziale rispetto al testo che avevo presentato.

Allora sgombriamo il campo dalle vane discussioni procedurali, poiché esse hanno un senso e un peso – l'opposizione ha tutto il diritto di svilupparle – ma non possono essere, come sono state questa mattina a mio avviso del tutto vane.

E vediamo invece qual è la sostanza di questo emendamento, sul quale oggi alla fine riusciamo a pronunciarci e a votare. Non c'è una parte politica che sostenga né una parte politica che sia critica nei confronti di questo emendamento, all'interno della maggioranza dell'Unione; vi è stata una discussione, una valutazione concorde. Esso esprime l'orientamento di tutta la maggioranza. Io sono responsabile del lavoro perché a volte a noi, che rappresentiamo la forza maggioritaria della coalizione di centro-sinistra, tocca il compito di mettere d'accordo gli altri e di lavorare per giungere ad una conclusione costruttiva.

Sono responsabile del lavoro che si è svolto per concordare questa scelta comune. Mi rivolgo a tutti i colleghi che hanno indicato con il dito accusatore, in particolare, con la franchezza che di solito lo caratterizza, al collega Caruso. Mi rivolgo a questi colleghi che hanno sostenuto che c'è la mano dell'Associazione nazionale magistrati, per dire loro, educatamente ma fermamente: non è vero, sono qui dentro i responsabili di questo emendamento. *Adsum qui feci*: l'emendamento è stato da me redatto, discusso con i colleghi e approvato dalla maggioranza ed il subemendamento che è passato qui rappresenta un mutamento pressoché irrilevante rispetto al disegno che emerge dall'emendamento e che ha messo d'accordo l'insieme delle forze dell'Unione.

In sostanza, cosa abbiamo stabilito? Che il passaggio dalla funzione requirente alla funzione giudicante civile richieda il trasferimento del magistrato che vuole passare dall'una all'altra funzione, da una Provincia a un'altra, e non più soltanto da un circondario ad un altro. Vorrei che fosse chiaro ai colleghi e all'opinione pubblica, cui spiegheremo il senso di questa acquisizione.

Sulla base del testo precedente, io, sostituto procuratore della Repubblica a Roma, potevo trasferirmi e fare il giudice civile del tribunale di Velletri. Invece, sulla base del testo che abbiamo oggi approvato io, sostituto procuratore della Repubblica a Roma, posso trasferirmi alla funzione giudicante civile a Latina (che, insomma, considerato il traffico, diventa più facilmente raggiungibile di Velletri). Non è quindi un grande mutamento quello che è stato introdotto. È stato introdotto da un voto di maggioranza e quindi entra a far parte integralmente dell'emendamento da me proposto.

Esprimo qui il voto favorevole del Gruppo dell'Ulivo all'insieme dell'emendamento, compreso questo subemendamento che abbiamo approvato oggi, anche se sono riluttante e tendenzialmente ostile ad ogni innovazione normativa che tenda a scoraggiare il passaggio dall'una all'altra funzione di magistrati che svolgano la loro attività professionale, nella funzione requirente o in quella giudicante.

Infatti, già ho cercato di chiarire ieri che il mio magistrato ideale è quello che attraversa varie attività professionali; non è quello che per tren-

tacinque anni fa il pubblico ministero. Chi per trentacinque anni fa il pubblico ministero, inevitabilmente, anche se il suo ragionare sia quanto più imparziale possibile, tende a rassomigliare a uno sceriffo. Invece, è bene che vi siano esperienze professionali diverse nella vita professionale del magistrato, proprio perché stiamo discutendo di un modello che comunque implica l'unicità della carriera.

Non avete avuto il coraggio né di attuare la separazione delle carriere nella scorsa legislatura, né di proporla in questa. Non avete avuto il coraggio di portare avanti un modello rigoroso di separazione delle carriere, che, lo ripeto ancora una volta, implica due concorsi distinti, due carriere e due organizzazioni distinte ed anche un diverso rapporto con il potere politico. Esiste nell'ambito di alcuni ordinamenti democratici, poi si tratta di valutare come funziona. Si può discutere su che cosa significherebbe in Italia un ordinamento di tal genere.

Anche per questo sono contrario a questo ordinamento, ma è un modello che ha una sua coerenza e una sua organicità e se voi foste convinti davvero della bontà delle vostre tesi, lo avreste sostenuto fino in fondo e sareste giunti anche a una riforma della Costituzione. Avete introdotto una riforma nella scorsa legislatura a colpi di mano, discutibili e inaccettabili. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*). È stata bocciata dagli italiani. Sarebbe stato interessante vedere se su una riforma della Costituzione in materia di giustizia gli italiani si sarebbero pronunciati allo stesso modo, come credo, o se si sarebbero pronunciati diversamente.

Comunque, voi questo coraggio non lo avete avuto ed è per questo che noi non accettiamo alcuna lezione su questa problematica, noi andiamo avanti per la nostra strada e la nostra strada è che, in presenza di una organizzazione unica della carriera dei magistrati, si tratta di introdurre una distinzione tra le funzioni tale da garantire credibilità ai magistrati, a quelli che esercitano la funzione giudicante e a quelli che esercitano la funzione requirente e, nell'ambito del processo penale, è fattore di credibilità il fatto che lo stesso magistrato, da un giorno all'altro, nella stesse sede, nei confronti degli stessi utenti, non si trasformi da giudice in pubblico ministero e viceversa.

Per questo la norma prevede il trasferimento ma è questa un'esigenza di credibilità e non ha niente a che fare con la divisione delle carriere né con la divisione delle funzioni. Esiste una distinzione delle funzioni e, dal punto di vista culturale al quale hanno fatto riferimento sia il collega Caruso che D'Onofrio, la separazione netta è sbagliata; noi non siamo d'accordo poiché crediamo, invece, che proprio sotto il profilo culturale pubblici ministeri e giudici debbano essere partecipi di una medesima e unitaria cultura della giurisdizione.

Tralascio, e concludo, tutte le note polemiche ed iperpolemiche che ho sentito echeggiare ancora una volta nei confronti della magistratura italiana. Vede, collega D'Onofrio, magari ella adoperasse gli stessi toni di indignazione nei confronti di altri settori delle classi dirigenti italiane, che sono ben più forti della magistratura e che hanno colpe ben più pesanti verso il Paese, a cominciare dalla corruzione endemica che ha attra-

versato settori delle classi dirigenti italiane, del mondo finanziario, settori del mondo imprenditoriale (*Applausi dal Gruppo Ulivo*). Perché non ve la prendete mai con loro? No: ossessivo ricorre l'attacco contro i magistrati, e non contro i neghittosi ma contro quelli che fanno il loro dovere, anche con la capacità di individuare e di perseguire l'illegalità delle classi dirigenti. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e SDSE. Proteste dai Gruppi FI, AN e UDC. Commenti del senatore Baldassarri*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, devo dire che, stante l'andamento che lei ha impresso ai lavori dell'Aula, forse sarebbe corretto da parte nostra abbandonare i lavori stessi, visto che le nostre istanze, che io ritengo assolutamente giuste, non vengono accolte.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, sto facendo completare le dichiarazioni di voto, poi tornerò alla sua richiesta.

CASTELLI (*LNP*). Allora, mi atterrò strettamente all'emendamento e anche, se mi consente, alle dichiarazioni che ci sono state in quest'Aula, tra l'altro interessanti.

Signor Presidente, il senatore Brutti ha detto che la nostra eventuale riforma sarebbe stata bocciata dagli italiani. Mi permetto di fargli osservare che, visto come ha scritto l'emendamento, forse sarebbe lui che sarebbe bocciato in italiano. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Inoltre, dice a noi che siamo all'opposizione di occuparci delle questioni dei misteri della finanza italiana. Ma occupatevene voi, visto le intercettazioni che sono uscite ultimamente, non credo sia un tema che debba riguardare noi.

Per venire alla questione di cui stiamo parlando, il senatore Caruso ha usato termini forti nei confronti dell'Associazione nazionale magistrati e di alcuni suoi massimi esponenti che si sono lasciati andare ad esternazioni che lui ha reputato inopportune e che probabilmente lo sono. Io, al contrario di lei, presidente Caruso, ritengo che la responsabilità ultima di queste esternazioni non sia loro: è nostra. È colpa della debolezza estrema della politica.

Signor Ministro, io mi sono sentito umiliato, come rappresentante della classe politica italiana nel vedere che uno dei primi atti che lei ha fatto è stato quello di recarsi ad una sorta di Canossa preventiva presso la sede dell'Associazione nazionale magistrati; un atto inaudito, mai compiuto da nessun Ministro della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo LNP*). È stata così elevata a rango costituzionale quella che era invece una semplice associazione di natura sindacale.

Lei, signor relatore, oggi ha rilasciato, su uno dei fondamentali quotidiani italiani, dichiarazioni di questa natura: il Consiglio è abituato a

operare le nomine con tempi lunghissimi, dovuti quasi sempre a problemi di equilibrio tra le correnti della magistratura. Aggiunge poi che il Consiglio dovrebbe evitare lungaggini, abbandonando la pratica secondo la quale, per motivi di equilibrio tra le quattro correnti della magistratura, si procede definendo un incarico alla volta. Lo dice lei; conferma? Bene, che cosa ha fatto? Che cosa c'è in questo provvedimento per ovviare a questa stortura, a questa patologia? Cosa avete messo qui? Vi siete arresi alla magistratura. Senatore Brutti, lei non può fare l'avvocato difensore della magistratura; in questo modo assevera ancora di più l'immagine che lei è qui portavoce dell'Associazione nazionale magistrati.

Questa è la realtà. Dite una cosa, riconoscete le patologie della magistratura italiana e, poi, anziché avere il coraggio di intervenire, obbedite ai suoi *diktat*. Questo è il dato. Se questo emendamento fosse stato sinceramente prodotto dalla maggioranza, sarebbe dovuto uscire in Commissione, non in Aula all'ultimo momento. Come mai non è uscito in Commissione? Come mai non è uscito nel Comitato ristretto? Esce in Aula perché evidentemente è eterodiretto. Questa è la verità dei fatti. Questo è il dato. Capisco che qualcuno dei più orgogliosi tra i senatori della maggioranza si ribelli a questo stato di cose, soffra in questo momento e si debba adeguare alla disciplina di Partito, che impone, comunque, che la partita deve essere vinta dai magistrati: perde il Parlamento, perdono i cittadini italiani. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che nella discussione che oggi si è svolta in quest'Aula – parlo della mattina come del pomeriggio – si vada perdendo il merito dell'oggetto politico di cui stiamo discutendo, dell'ordinamento giudiziario e di questo articolo 2 che, certamente, è l'aspetto più importante e più delicato della legge in esame, perché attiene alla separazione delle funzioni.

Vorrei richiamare brevemente la sostanza di questo articolo, la sostanza di qualità, che rischia di andare smarrita e ne capisco anche le ragioni; ci sono, infatti, aspetti tecnici, minuti, a cui tale sostanza è legata. Tuttavia, la sostanza è che in Commissione abbiamo costruito un testo che manifestava un orientamento politico molto chiaro e netto espresso in tutto l'articolato e in particolare nei primi quattro articoli del disegno di legge.

La Commissione ha scritto un testo egregio proprio sulla separazione delle funzioni, scegliendo nettamente di escludere, anche in vista della modifica del regolamento, che sia da mettere in discussione che si tratta, per la funzione giudicante, come per quella requirente, di due carriere distinte. Riteniamo, infatti, che la funzione giudicante, come quella requirente, debba corrispondere agli stessi principi e criteri a cui va ispirata tutta l'amministrazione della giustizia, come pure tutte le funzioni che al-

l'amministrazione della giustizia concorrono: quella dell'autonomia, dell'imparzialità, quella che il giudice e il pubblico accusatore devono rispondere soltanto al criterio dell'applicazione della norma e a nessun altro criterio che questo.

Per questo noi riteniamo che, per quanto debba essere rigorosa la separazione delle funzioni, questa non possa tradursi in due carriere diverse. Qui c'è una scelta di cultura del diritto che capisco possa non trovare d'accordo, ma che non può essere in alcun modo oscurata rispetto a tecnicismi o a dettagli che attengono a come la separazione delle funzioni viene applicata per il migliore funzionamento degli uffici e per garantire l'indipendenza di tutti i giudici, da quelli che entrano in servizio, di prima nomina, a quelli all'apice dell'ordinamento.

Ebbene, non vedo come noi possiamo ritenere che questo punto, che è il centro dell'articolo 2, sia stato completamente stravolto e buttato nel cestino soltanto per l'approvazione dell'emendamento su cui mi sto pronunciando, quello del Governo e del senatore Calderoli, che attiene appunto ad una modalità dell'applicazione; rilevante, ma che non mette in discussione questo assunto di fondo che è quello a cui ci siamo orientati.

Io credo che sia questo punto qualificante quello che vi crea problemi, perché è proprio qui che il disegno di legge che stiamo discutendo segna una forte e netta discontinuità con quello che era l'impianto della riforma Castelli. Quell'impianto, infatti, lo abbiamo rivisto profondamente proprio su quel punto che favoriva il costituirsi della magistratura come una casta corporativa: quello cioè per cui la magistratura veniva organizzata secondo principi di potere gerarchici, secondo i poteri dei vertici degli uffici, poteri delle direzioni degli uffici. E questo – l'ho detto nell'intervento in discussione generale – è ciò che i costituenti, Piero Calamandrei primo tra tutti, individuavano come la minaccia dall'interno della magistratura al principio dell'indipendenza del giudice.

Noi abbiamo voluto smantellare il ripristino, che la riforma Castelli operava, dell'impianto dell'ordinamento della giustizia precedente alla Costituzione, quello che ha visto una continuità dall'Italia sabauda all'Italia fascista. Noi abbiamo voluto invece costruire l'ordinamento della magistratura intorno ai principi della Costituzione, che sono i principi della democrazia italiana.

Ciò ribadito, veniamo al punto politico.

Vorrei dire ai colleghi dell'opposizione che dovete mettervi d'accordo su due punti fondamentali, quelli politici. O questo Parlamento dimostra di avere, come dire, un orientamento politico, una maggioranza, dunque approva le leggi in una condizione di coesione e di certezza della maggioranza politica soltanto se i disegni di legge d'iniziativa governativa che arrivano in Aula ci arrivano blindati, per cui noi ci limitiamo ad approvarli così come ci vengono consegnati, quando arrivano addirittura dalle Commissioni, fino al momento in cui escono dall'Aula, e allora c'è la maggioranza; oppure (ho sentito fare questo tipo di critiche) non si sa più di chi è questo ordinamento, che paternità o maternità ha questo disegno di legge, perché ci sono state delle variazioni in Commissione e

poi in Aula; oppure ancora – ed è un'altra obiezione che ho sentito fare – noi miniamo la sovranità del Parlamento, l'*iter* del testo in discussione è sottoposto ad un potere esterno, che sarebbe quello dell'organizzazione della magistratura, dell'Associazione nazionale magistrati o di sue parti che darebbero a tutti noi, o ad alcuni di noi, le norme da approvare o che scriveremmo sotto dettatura.

Colleghi, per favore! Rispettiamo davvero la sovranità del Parlamento. Mai come nell'*iter* di questo provvedimento la sovranità del Parlamento si è esercitata in tutti i suoi aspetti, in primo luogo nel confronto tra Parlamento e Governo: in Commissione e in Aula abbiamo avuto, infatti, un confronto esplicito e franco su punti di merito rispetto alle posizioni che si andavano costruendo nel Parlamento, in primo luogo nella maggioranza, e nel Governo, in cui nessuna parte ha imposto alcunché all'altra, noi non abbiamo imposto al Governo e il Governo non ha imposto a noi. Si è costruito un confronto per la migliore soluzione rispetto ad una questione di tale delicatezza e rilevanza politica, democratica e istituzionale.

In secondo luogo, si è espresso un confronto tra la maggioranza e l'opposizione. Mi meraviglio, senatore D'Onofrio, mi meraviglio, senatore Centaro, perché nella Commissione abbiamo discusso nel merito certo con posizioni diverse, ma non ci siamo lanciati accuse per le quali uno scriveva sotto dettatura della magistratura o dell'uno o dell'altro Ministro e invece c'era chi era libero pensatore e rispondeva soltanto delle sue idee. Ci siamo confrontati a partire dal presupposto che avevamo idee diverse nel merito delle singole norme che andavamo a discutere e a sottoporre ad approvazione. Perché quando si arriva in Aula questo spirito di confronto viene meno, se non perché scatta una logica pregiudiziale di confronto tra maggioranza e opposizione?

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Non faccio scandalo di questo, però, se questo è, non è altro che questo. Al momento in cui si deve andare a chiudere con l'approvazione di un provvedimento l'opposizione fa la sua parte pregiudiziale rispetto al merito del provvedimento.

Concludo svolgendo un'ultima osservazione. Ho molto cara l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e, proprio per questo, ho condiviso le posizioni e le dichiarazioni che esponenti della magistratura hanno fatto sull'importanza del dare alla separazione delle funzioni un rigore che non esponesse a derive corporative le scelte che si facevano su questo punto. Derive, rischi, senatore D'Onofrio. Nessuno di noi – penso prima di tutto il senatore Di Lello – pensa che la magistratura sia nel suo insieme, in questo momento, una casta. Noi vediamo dei rischi, come in ogni istituzione, professione e corporazione, e abbiamo voluto contenere questi rischi con le scelte che abbiamo fatto. Ma non si può confondere questo con un attacco che di nuovo qui è stato espresso da più parti, per cui la magistratura, nel suo insieme, non è considerata una parte importante dell'ordinamento democratico di questo Paese, una istituzione a cui tutti noi dobbiamo attenzione e rispetto, ma appunto un potere al quale

il potere politico del Parlamento intende contrapporsi e, se ci riesce, sovrapporsi. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE. Congratulazioni*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Buttiglione, le ricordo che ci eravamo dati dei tempi e che per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore D'Onofrio. Se vuole intervenire per qualche chiarimento, può farlo, ma non è possibile che svolga una dichiarazione di voto, che può fare solo un senatore per Gruppo. Con gli obiettivi che ci siamo dati, mi pare doveroso rispettare questa impostazione.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, io ho chiesto la parola: lei può darmela o no, ma non può dirmi, prima che io parli, quello che devo dire.

PRESIDENTE. La prego di proseguire, ma mi faccia comprendere cosa intende dire.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, il mio cuore mi porterebbe a dire che dobbiamo lasciare quest'Aula e non votare su questo emendamento. Il primo motivo è semplice: l'emendamento tradisce un accordo raggiunto precedentemente in Commissione e altera interamente l'equilibrio di tale accordo oltre a costituire una grave scorrettezza nei rapporti fra maggioranza ed opposizione. Il secondo motivo è che non riesco assolutamente a capire, o meglio, ci riesco: c'è un modo di dire medioevale *stat pro ratione voluntas*, la volontà può violentare anche la logica, e la volontà è di votare questo emendamento. In che cosa, poi, questo possa essere considerato diverso da quanto precedentemente respinto dall'Aula è cosa difficile da capire.

Infatti, signor Presidente, non condivido il criterio che lei ha indicato. Non si può dire che qualunque testo il quale verbalmente sia innovativo lo sia anche dal punto di vista della legislazione, perché non stiamo scrivendo un componimento poetico in cui valutiamo ogni differente accentuazione di sentimento, stiamo scrivendo un testo legislativo ed è innovativo ciò che innova quanto alla norma e non si capisce in che cosa quanto alla norma questo testo innovi quanto precedentemente bocciato e proposto dagli amici della Lega e dall'ex ministro Castelli.

Hanno fatto uno scherzo di cattivo gusto? Lo hanno fatto e lo censuro, ma questo scherzo di cattivo gusto ha messo in evidenza che voi bocciate gli emendamenti proposti dall'opposizione senza nemmeno leggerli; ha messo in evidenza che avete tanta paura dell'Associazione nazio-

nale magistrati che non accettate neanche una variazione lessicale. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP*).

Dio non voglia che la variazione lessicale non trovi l'approvazione dei vostri danti causa. Vigè un atteggiamento di sudditanza psicologica in cui la sovranità del Parlamento viene sottomessa a quella di una magistratura considerata come un corpo separato. È questo ciò che lo scherzo di cattivo gusto della Lega ha messo in evidenza. Allora, prima di criticarli, prima di guardare la pagliuzza nell'occhio della Lega, perché non guardate la trave che è nel vostro occhio?

Veniamo al centro della questione. Ho risentito qui parlare di unitarietà della cultura della giurisdizione. Badate, questo è uno schibboleth, è un tabù, è un qualcosa che impedisce di affrontare e vedere i problemi veri, perché abbiamo fatto in questo Paese una riforma del codice di procedura penale molti anni fa. L'unità della cultura della giurisdizione andava benissimo con un sistema inquisitorio; è l'unità della cultura dell'inquisizione, questo sì: il pubblico ministero agisce nell'interesse superiore della giustizia, come il giudice, e in questo si incontrano. È, appunto, l'unità della cultura dell'inquisizione.

Tuttavia, quando si introduce un sistema accusatorio, si introduce un sistema radicalmente diverso: il pubblico ministero agisce nell'interesse del cittadino di vedere punito il reato e il suo punto di riferimento è l'allarme sociale creato dal reato e la protezione sociale del cittadino, mentre il giudice agisce nell'interesse della giustizia per evitare che l'innocente possa essere condannato. Questo è un sistema accusatorio. Da ciò deriva la struttura del nuovo codice di procedura penale, che è stato già ridotto ad un pasticcio indegno da una serie di modifiche successive, e la scelta di oggi si iscrive esattamente all'interno di questo pasticcio.

Cosa vi fa specie nella separazione delle carriere e anche nella distinzione delle funzioni, forma molto attenuata? Vi fa specie l'idea che il giudice sia distinto dal pubblico ministero e che il pubblico ministero sia parte, che non sia considerato al di sopra d'ogni sospetto, ma sottomesso al sospetto della prevaricazione come vi è sottoposta peraltro la parte del difensore. È la discesa dall'Empireo e quindi la legittimità dell'essere messi in questione.

Voi non volete essere messi in questione e questa è la ragione per cui con questo emendamento cercate di rendere ancora più ridicolo un provvedimento che di per sé non funzionerà, creerà gravi ostacoli al funzionamento della giustizia, non migliorerà il rapporto fra i giudici e i cittadini e non introdurrà una nuova, migliore, più efficiente, più efficace, più libera etica del servizio all'interno della corporazione dei magistrati.

Non volendo regalarvi un voto, cosa che farei se non votassi, mi asterrò su questo emendamento. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP*).

PRESIDENTE. Non ho interrotto il senatore Buttiglione, che ha parlato per cinque minuti, ma già ieri quest'Aula, per gli interventi in dissenso, praticava, per la ragione detta prima, la regola di un tempo massimo di tre minuti e questa è la regola che intendo rispettare.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Rotondi, può intervenire brevemente perché per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Del Pennino, a meno che anche lei non intervenga in dissenso, nel qual caso il limite sarà quello che ho indicato poco fa.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). La mia è una dichiarazione di voto in dissenso.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, anche io, come il collega Buttiglione, mi asterrò su questo emendamento, mentre il mio Gruppo voterà contro.

Colgo l'occasione di questo dissenso per esprimere una perplessità. Non è che siamo reclusi in quest'Aula, mentre tutto intorno è silenzio: le agenzie in questi minuti battono dichiarazioni che, grazie alla tecnologia che è stata elogiata dal collega di Alleanza Nazionale, che evocava De Gregorio, riusciamo a leggere. Lasciamo stare il secondo che separa Chicago da Vienna, ma non vorrei che anni luce separassero il dibattito dell'Aula da quello che l'Italia apprende dagli organi di stampa, perché, mentre noi in questa sede entriamo nel merito degli emendamenti e ci viene riconosciuto come opposizione che stiamo tenendo un contegno responsabile e anche rispettoso degli interessi altissimi che sono in gioco con questi voti, le dichiarazioni giornalistiche mostrano uno psicodramma nella maggioranza e nel Governo.

Leggevo, non tramite le tecnologie avanzate dei colleghi, ma sul mio telefonino, un lancio dell'agenzia ANSA in cui l'Udeur, partito del Ministro della giustizia, dopo che lo stesso (che noi tutti stimiamo ed apprezziamo, ancora di più in queste ore per lui difficili), commentando il voto che ha ribaltato gli orientamenti precedenti, ha detto che sugli emendamenti della maggioranza il Governo si rimetterà all'Aula, annuncia che, se verrà approvato il testo come modificato dall'emendamento Manzione, il Ministro stesso si dimetterà. Dopodiché, un altro ministro, generalmente contrapposto a Mastella, ossia l'onorevole Di Pietro, aggiunge che quel testo è sbagliato: quindi, per la prima volta nella legislatura dà ragione a Mastella e ce ne congratuliamo con il ministro della giustizia. Ma qualche attimo dopo l'ex segretario dei DS, oggi socio del Partito democratico, dice che quell'emendamento è leggero ed è una bazzecola. Quindi, c'è il partito del ministro Mastella che parla di dimissioni, c'è il ministro Di Pietro che parla di grave errore, c'è Fassino che parla di sciocchezza: il Paese non può osservare una crisi in atto sotto gli occhi degli italiani e che va in onda la «reti unificate» su tutta la stampa, senza che in Senato se ne abbia eco.

Nell'annunciare il mio voto di astensione, chiederei al ministro Mastella se il Governo abbia qualcosa da aggiungere sul tema rispetto a quanto già dichiarato.

PRESIDENTE. Il senatore Castelli ha chiesto, conoscendo i precedenti del Senato, un giudizio della Giunta per il Regolamento. Io resto convinto della differenza dei due testi, perché da una parte c'è un'affermazione precisa, dall'altra sembra una difficoltà. Pur conoscendo i precedenti su questo punto, sospendo per mezz'ora la seduta e convoco, nella sala Pannini, la Giunta per il Regolamento.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,44).

La seduta è ripresa.

Mi scuso per qualche minuto di ritardo, ma c'è stata una discussione che ci ha rubato qualche minuto in più rispetto alle previsioni.

Comunico all'Assemblea che la Giunta per il Regolamento ha affrontato il problema che, su richiesta di un Capogruppo, io ho posto. È stato ribadito che, anche in base al Regolamento, è fuori discussione l'inappellabilità in questa materia della decisione del Presidente.

Ci sono state posizioni diverse ma, a maggioranza, ho avuto conforto alla posizione che ho espresso. Sono stati però sottolineati aspetti e dubbi che meritano un approfondimento e, credo, la possibilità, appena le condizioni ce lo consentiranno, di affrontare il problema, riproponendolo con maggiore tranquillità e tempo nella Giunta per il Regolamento.

CENTARO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). La ringrazio, signor Presidente. Non mi permetto ovviamente di correggerla, ma la Giunta per il Regolamento nell'esprimere il proprio avviso si è trovata assolutamente in parità: cinque pari. È prevalsa ovviamente la sua decisione, che d'altra parte il Regolamento prevede come inappellabile. Ma, al di là di argomentazioni che andavano anche a favore delle nostre valutazioni, comunque, alla fine, ci si è fermati sul cinque pari.

PRESIDENTE. È assolutamente così per quanta riguarda le posizioni espresse.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, lungi da me rimettere in discussione la decisione assunta dalla Giunta per il Regolamento. Ritengo però che oggi abbiamo continuato a sbagliare e a perseverare nell'errore, perché credo andasse annullata la votazione e dichiarato inammissibile l'emendamento perché privo di portata modificativa. Inoltre, la Giunta per il Regolamento avrebbe dovuto essere convocata subito – la ringrazio del fatto di averla convocata – ma mi chiedo se abbia avuto senso discutere per un giorno e votare 15 volte sulla base di una decisione assunta alle ore 18 e 45 su un oggetto che avrebbe potuto anche non esserci, perché la Giunta avrebbe potuto esprimersi in maniera diversa.

A questo punto, però, Presidente, dovendo procedere al voto ed essendo stato approvato l'emendamento del senatore Manzione, credo che il relatore e il Governo, cioè il ministro Mastella, debbano esprimersi. Ritengo che, a questo punto, con la modifica introdotta dall'approvazione del subemendamento Manzione, debba essere confermato o meno il giudizio sull'emendamento. Inoltre, ovviamente, non credo che, trattandosi di un proprio emendamento, il Governo possa rimettersi all'Assemblea e, tra l'altro, con la modifica introdotta dal senatore Manzione su cui aveva espresso un parere negativo, il Governo dovrebbe dire se mantiene l'emendamento a propria firma o, viceversa, lo ritira. In tal caso, l'emendamento tornerebbe al legittimo proprietario, che ci teneva ad averlo, e che era il senatore Brutti.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, a noi dispiace moltissimo che si stia continuando a consumare in quest'Aula uno strappo alle regole. La convocazione della Giunta per il Regolamento ci appare un tentativo di sedare le tensioni in Aula, ma con un risultato già predeterminato.

Ho appreso dal collega Centaro che la Giunta si è divisa, guarda caso, in parti uguali e che ha deciso lei. Il suo giudizio lo conoscevamo, lo aveva già anticipato in Aula ed è stato decisivo e determinante nella scelta della Giunta per il Regolamento, quindi preferirei ricordare a me stesso e all'Aula che non ha deciso la Giunta, ma ha deciso il Presidente del Senato. (*Proteste dai Gruppi Ulivo, IU-Verdi-Com e SDSE*).

Con ciò, nel rispetto della sua carica e delle sue prerogative, perché conosciamo le regole che dicono che, in caso di parità, prevale il voto del Presidente, ella aveva già anticipato la sua interpretazione, che noi non condividiamo perché lei ha introdotto un principio, signor presidente, e cioè che qualunque subemendamento che non abbia valenza modificativa può essere dichiarato ammissibile e può essere votato, perché non si venga a sostenere e a spiegare che il subemendamento Castelli era diverso da una parte dell'emendamento Brutti, giocando sulla parola divieto o consentito. Non è così! E allora se dobbiamo arrampicarci sugli specchi, facciamolo pure, ma cerchiamo di dirci le cose con chiarezza.

Si è consumato uno strappo al buonsenso, alle regole interpretative del nostro Regolamento, ed ecco perché noi valuteremo se votare o non votare questo emendamento, perché le regole ci sono, valgono per oggi, varranno per domani e valevano anche per i giorni precedenti, quando noi eravamo la maggioranza.

Non esistono precedenti che abbiano consentito l'ammissibilità di un emendamento non avente valenza modificativa. È la prima volta che succede e mi auguro che sia l'ultima perché noi amiamo le regole, amiamo il rispetto dei principi nei quali crediamo e la battaglia politica lasciamola fare ai partiti fuori da questa Aula ma non in questa Aula. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

CARUSO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (*AN*). Signor Presidente, io volevo aggiungere a quello che ha testé detto il presidente Schifani una ulteriore considerazione. Noi, purtroppo, o comunque anche senza purtroppo, nella riunione della Giunta che si è appena conclusa, non abbiamo stabilito un precedente bensì ne abbiamo stabiliti due, uno forse più pericoloso dell'altro nella prospettiva, più volte citata, che ci ha oggi indicato il collega Palma quando ha detto che il Senato non conclude oggi la sua vita.

Uno dei due precedenti è quello ricordato dal senatore Schifani e riguarda l'ammissibilità degli emendamenti privi di portata modificativa. Il secondo e più pericoloso precedente, signor Presidente, è quello che, considerando non precluso l'emendamento che ci apprestiamo ora a votare, stabilisce che il contrasto con la precedente decisione assunta dal Senato non è sufficiente che sia generico, concettuale, ma dovrà necessariamente nel futuro essere – alla luce della decisione della Giunta – un contrasto specifico e di reale portata.

Abbiamo azzerato la differenza testuale e concettuale che c'è nel nostro Regolamento tra l'articolo 97 e l'articolo 100; il nostro Regolamento, signor Presidente, che non è frutto del lavoro frettoloso, superficiale di pochi, ma che nel corso del tempo ha ricevuto sedimentazioni e controlli più che puntuali.

Questo rassegnò come riflessione all'Aula; forse ha ragione il presidente Calderoli nel momento in cui dice che abbiamo continuato a sbagliare, pur nelle migliori intenzioni, perché sono convinto del fatto che la riunione della Giunta per il Regolamento abbia avuto un significato di tentativo di distensione nella contrapposizione in cui vive l'Aula.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei ricordare innanzitutto – perché mi pare che è un dato trascurato nel commento che si sta svolgendo in Aula alla decisione della Giunta – che la decisione del Presidente adottata stamattina era inappellabile a norma di Regolamento e che la convocazione della Giunta, intervenuta su un'esplicita richiesta di uno dei Capigruppo, può considerarsi un atto di piena disponibilità del Presidente ad un ragionamento sulla lettura delle norme che ha condotto alle decisioni oggi adottate in Aula. E, quindi, francamente non comprendo anche la polemica, non elegantissima, sull'adozione a maggioranza della deliberazione da parte della Giunta.

Vorrei tuttavia aggiungere anche qualche altro elemento, perché capisco che discussioni di questo genere rischiano di creare incertezza nei colleghi che non hanno una lunga dimestichezza con l'Aula e di fronte ad un Regolamento che, certo, pone questioni interpretative come tutte le leggi di questo mondo, vorrei chiarire alcuni punti che, secondo me, fondano in maniera solare la correttezza della decisione assunta circa l'ammissibilità dell'emendamento Castelli. Alcune di queste sono state già riprese in quest'Aula; una di esse è stata ripresa dal senatore Brutti nella sua dichiarazione di voto.

Ma, vorrei dire che, secondo quello che mi pare emergere con chiarezza dal testo del Regolamento, in particolare dell'articolo 97, secondo comma, e dall'articolo 100, comma 8, esiste un principio, che governa l'intero sistema, che è quello del diritto di ciascun senatore di veder messo in votazione e sottoposto all'Aula un proprio ordine del giorno, un proprio emendamento, una propria proposta.

Questo diritto soffre esclusivamente di due limitazioni. La prima è quella recata dall'articolo 97, secondo comma, del Regolamento: «sono inammissibili ordini del giorno, emendamenti e proposte in contrasto con deliberazioni già adottate». La seconda è quella dell'ottavo comma dell'articolo 100. Ci faceva riflettere il presidente Manzella sulla chiara natura antiostuzionistica del comma ottavo dell'articolo 100 che – ve lo ricordo – dice che «il Presidente può stabilire, con decisione inappellabile, la inammissibilità di emendamenti privi di ogni reale portata modificativa».

Tuttavia, affinché ci sia un principio di conservazione di quel diritto di ciascun senatore a veder impresso nel testo che viene sottoposto all'Aula il segno della propria iniziativa, sia pure nel caso in cui essa risponda ad una logica ostruzionistica e la portata modificativa del proprio emendamento conduca esclusivamente ad una correzione di mera forma che, pur nell'ambito di una norma che è destinata a – diciamo così – tagliare, escludere e marginare la possibilità di appesantire la discussione con emendamenti ostruzionistici, dice anche che le correzioni di mera forma possono, pur essendo proposte sotto forma di emendamenti dichiarabili o dichiarati inammissibili, confluire nel testo in sede di coordinamento con una discussione e votazione.

Ciò vuol dire che il principio essenziale che governa la materia è un principio di conservazione del diritto di ciascun senatore di vedere im-

presso il segno della propria iniziativa sul testo anche nel caso in cui sia figlio di una volontà ostruzionistica, anche nel caso in cui contenga una correzione di mera forma.

Io credo che inquadrare la questione odierna in questo sistema così come disegnato dagli articoli 97 e 100 del Regolamento valga a fondare la correttezza piena della interpretazione oggi adottata dal Presidente in ordine all'emendamento Castelli. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e Misto-IdV*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, desidero prima di tutto darle atto della sensibilità che ha dimostrato portando la questione al giudizio della Giunta; è un atto che noi sappiamo apprezzare. Devo dirle, però, che il risultato è molto insoddisfacente.

Noi comprendiamo la difficile situazione nella quale lei si trova e abbiamo l'impressione che esista una volontà di chiudere totalmente il dialogo con l'opposizione, tanto che un emendamento dell'opposizione avente lo stesso contenuto di fatto di un emendamento della maggioranza viene bocciato, mostrando con ciò una totale insensibilità anche a tutti i richiami del Presidente della Repubblica al dialogo tra maggioranza e opposizione.

Capisco che esista una specie di coazione a non cambiare nulla senza il consenso dell'Associazione nazionale magistrati, elevata a livello di istanza al di sopra delle regole del diritto e della sovranità popolare, e quindi comprendo la forte motivazione politica della maggioranza che ha condotto a questa decisione abnorme, pur riconoscendo la sua sensibilità istituzionale. Voglio però chiederle una cosa, signor Presidente. Lei ha mostrato di ritenere non del tutto infondate le nostre ragioni, tant'è vero che nell'ultima parte del suo intervento ha dichiarato che avrebbe cercato le condizioni di un ulteriore approfondimento.

Nell'interesse dell'istituzione (non di quello dell'opposizione), la invito a realizzare questo approfondimento e ad evitare che quello che è accaduto oggi possa diventare un precedente. Pensate alla prossima legge finanziaria, voi, signori della maggioranza, immaginate la difficoltà di selezionare gli emendamenti una volta che si afferma il principio che qualunque variazione anche meramente lessicale e non normativa costituisce titolo a chiedere che un emendamento venga considerato come diverso da un altro non riassorbito e da votare in Aula. Voi state ponendo le basi per rendere impossibile il funzionamento del Senato.

La prego, signor Presidente, di mantenere ciò che lei in parte ha già promesso, cioè di realizzare un approfondimento ulteriore nell'interesse dell'istituzione, per evitare che la vergogna di oggi non divenga un principio: se divenisse un principio i primi a subirne le conseguenze sareste voi che provvisoriamente, e credo per poco, ancora governate.

Penso che una sua dichiarazione che ci rassicurasse su questo potrebbe forse stemperare un clima che è diventato molto pesante ed evitare da parte dell'opposizione decisioni più pesanti di quelle che comunque saremo costretti a prendere. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, vorrei dare un'interpretazione autentica della genesi di questo subemendamento, visto che ne sono stato l'estensore.

L'interpretazione del collega Buttiglione è legittima, ma sbagliata. Non avevo alcuna intenzione maligna nel presentare questo subemendamento, che è nato semplicemente da un dato, che forse ricorderà chi è vecchio di quest'Aula. Negli anni 1996-97 l'allora ministro delle riforme Bassanini varò un provvedimento di legge che obbligava o avrebbe dovuto obbligare il Parlamento a scrivere i testi in maniera leggibile: vi fu questo tentativo, che io condivisi, perché non vedo per quale motivo da anni legiferiamo in maniera del tutto incomprensibile. *(Applausi dal Gruppo FI).* In maniera incomprensibile non solo per i normali cittadini, ma anche per noi stessi, tant'è vero che ogni volta che dobbiamo esaminare gli emendamenti dobbiamo chiamare un funzionario per chiedergli di tradurli in italiano per capire cosa dicono. Forse da questo incidente potremmo trarre una lezione.

Il subemendamento è nato da questo mio vecchio pallino: leggendo l'illeggibile emendamento scritto dal senatore Massimo Brutti (o da chi per esso) ho pensato di riscriverlo in termini leggibili: ho cercato di fare solo questo. E mi sembra giusto che gli uffici lo abbiano dichiarato ammissibile, perché la novità normativa era costituita proprio dalla leggibilità del testo. Mi sono stupito che il relatore avesse espresso parere contrario: non può essere addebitato ad una inesistente intenzione maligna dell'estensore il fatto che voi non leggiate le cose.

Tutto ciò nasce dagli errori grossolani e dal diletterismo (scusatemi se lo dico) con cui voi date dimostrazione di condurre delle cose serie come la creazione delle leggi. Il primo diletterante o incompetente è il senatore Massimo Brutti, che non è capace di scrivere in italiano; il secondo è il rappresentante del Governo, che ha mancato al suo dovere di leggere gli emendamenti. Dovete fare il vostro mestiere, leggere i testi, valutarli non semplicemente dalla firma che riportano, questo è il dato di fatto. L'incidente che è avvenuto non può in alcun modo essere ascritto all'opposizione, ma semplicemente all'incapacità, all'incompetenza e alla mancanza di volontà di lavoro da parte della maggioranza. Questo è quanto emerge dalla vicenda.

Signor Presidente, capisco che si vada avanti, anzi non lo capisco molto dal punto di vista regolamentare e istituzionale, ma dal punto di vista politico: lei, tuttavia, non dovrebbe svolgere una funzione politica. Non

possiamo votare in queste condizioni, però vedremo cosa fare. Sicuramente la voglia sarebbe quella, ma siamo in attesa di capire.

C'è un altro appuntamento abbastanza interessante su questo testo di legge, al cui esame vorremmo partecipare. Vedremo, quindi, cosa fare in questo frangente che ci imbarazza e che, come è stato correttamente detto da chi mi ha preceduto, crea precedenti pericolosi che poi si rivolteranno contro di voi, colleghi. C'è chi ricorderà il momento in cui avete approvato la norma costituzionale con 3 voti di vantaggio. Vi dicemmo di non farlo, perché le norme costituzionali non si approvano a colpi di maggioranza così ristretta. Avete creato un precedente, che poi è stato usato anche altre volte. Non vorrei che capitasse la stessa cosa anche in questo frangente. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma brevemente, perché è già intervenuto, senatore Schifani.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, sarò brevissimo. Non parteciperemo a questo voto, signor Presidente, per dare il senso concreto e reale del nostro disappunto e della nostra disapprovazione relativamente a quanto è successo su questa vicenda. Abbandoneremo materialmente l'Aula. A tale scopo, la preghiamo di permetterci, al momento del voto, di abbandonare l'Aula e di consentirci il rientro in occasione delle votazioni successive, perché il nostro dissenso vuole essere marcato su questa vicenda, su questo strappo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, poche ore fa, il collega Massimo Brutti nel suo intervento, in maniera molto accalorata, ha detto alcune cose molto pesanti. Trascuro le valutazioni sul provvedimento, quando ha detto che il magistrato ideale è colui che attraversa varie esperienze, perché è una sua opinione più che legittima; ma poi ha fatto un'osservazione che ritengo grave e sento di respingere, quando ha testualmente detto: «Perché ve la prendete in maniera ossessiva nei confronti dei magistrati, anziché prendervela nei confronti del mondo finanziario e imprenditoriale, che sono corrotti?». Sono affermazioni molte gravi da parte di un collega. Per carità, nell'Aula parlamentare se ne assume la responsabilità chi le fa.

In questa giornata abbiamo visto in maniera ossessiva calpestare, questo sì, il Regolamento, il buon senso. Ed allora, per questo calpestare il Regolamento, per quello che ha rappresentato la giornata di oggi, ritenendo ammissibile questo emendamento, riteniamo di seguire l'indicazione che ha testé dichiarato il collega Schifani di non partecipare al

voto, uscendo materialmente dall’Aula per rientrare dopo che la maggioranza si sarà approvata questo emendamento che era da non accettare. (*Applausi dei senatori Berselli, Selva e Nessa*).

ANGIUS (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*SDSE*). Signor Presidente, avevo rinunciato ad intervenire, però gli ultimi concetti espressi nei loro interventi dal collega Schifani e in parte anche dal collega Matteoli mi inducono a svolgere una brevissima considerazione, anche in relazione all’atto politico-parlamentare molto significativo che i due Capigruppo hanno annunciato.

Stiamo facendo una discussione, colleghe e colleghi, molto difficile, su un tema complesso, in un clima di scontro politico e parlamentare assai aspro. Molto spesso la legittimità di una battaglia politica e parlamentare così aspra ci fa perdere il senso della misura rispetto alle decisioni che prendiamo o alle scelte che siamo chiamati a fare.

È mio profondo convincimento che né nella giornata di ieri, come è stato purtroppo detto, né nella giornata di oggi, sia stato consumato alcuno strappo di carattere regolamentare, nessuno; semmai, la Presidenza del Senato ha seguito alla lettera il Regolamento e – starei per dire – nella giornata di oggi è andata anche oltre, nel senso che, accogliendo la sollecitazione del Presidente di un Gruppo di opposizione, ha immediatamente convocato la Giunta per il Regolamento per sentire un parere rispetto alle decisioni che dovevamo prendere circa l’ammissibilità o meno di un emendamento che era stato presentato.

La Presidenza del Senato non era tenuta a questo atto; e non è stato soltanto un atto di cortesia parlamentare. Certamente è stato anche questo, ma è stato un atto attraverso il quale – esattamente il contrario di quello che qualche collega ha detto: volevate stabilire un precedente – si volevano ricercare le motivazioni e le ragioni di una scelta che la Presidenza faceva, nella forma inappellabile come afferma il Regolamento, ma al tempo stesso, come a conclusione della riunione della Giunta è stato fatto e come il Presidente ci ha riferito, ponendo il problema di fatto all’ordine del giorno, cioè la questione dell’ammissibilità o meno di un emendamento, di una futura riunione o di future riunioni della Giunta per il Regolamento.

Cari colleghi, come si faccia a dire che si è consumato uno strappo, quando il Regolamento è stato rispettato alla lettera; come si faccia a sostenere che, dal punto di vista regolamentare, si sta consumando un tale scempio da non consentire ai colleghi di partecipare al voto e da portarli, in segno di protesta, ad abbandonare l’Aula, quando si sono prese quelle decisioni nella forma che è stata indicata e stabilendo che non si crea alcun precedente, rimandando a future riunioni della Giunta per il Regolamento un approfondimento della materia, onestamente non riesco a capirlo.

Altra è la questione, quella cioè sollevata da diversi colleghi e della quale stiamo discutendo per tutta quanta la giornata, che attiene al merito dell'intero provvedimento e non soltanto di quell'emendamento, senatore Castelli, che lei ha ritenuto di dover presentare, ha giustamente presentato, in quella forma, anche con una modalità di opposizione piuttosto efficace, probabilmente con la disattenzione della maggioranza all'inizio della seduta.

Il problema è dunque il merito della questione. E perché volete sottrarvi ad un pronunciamento sul merito della questione? Avete un'opinione di netto contrasto rispetto al merito dell'emendamento di cui era firmatario il senatore Brutti, e che poi, nel momento in cui è stato ritirato, è stato fatto proprio addirittura dal senatore Calderoli. Ecco il problema. Per inciso, vorrei sapere come voterà il collega su un emendamento che ha fatto proprio. Naturalmente voterà come ritiene opportuno, anche se ci ha messo la firma.

La sollecitazione che vorrei fare ai colleghi è semplice. Ci stiamo misurando con problemi di natura regolamentare e interpretativa a volte difficili e complessi dovuti anche ad una certa abilità del modo in cui l'opposizione conduce la sua battaglia parlamentare. Ma, cari colleghi, non confondiamo il rispetto del Regolamento da parte di tutti, nelle prerogative che riguardano i singoli senatori, di maggioranza o di opposizione, e la Presidenza del Senato, con il merito di una battaglia politica e parlamentare sull'ordinamento giudiziario che, a mio avviso, purtroppo, ci vede così profondamente divisi.

Pertanto, invito i colleghi dell'opposizione, i Capigruppo che sono intervenuti in quel modo, a riflettere sull'atto che hanno annunciato, anche a ripensarci, a stare in Aula e a condurre la loro battaglia politica e parlamentare in questa sede, come hanno fatto fino ad ora. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e del senatore Cusumano*).

PRESIDENTE. Debbo dire al senatore Buttiglione che lo ringrazio per qualche parola di comprensione per il gesto che ho fatto riunendo la Giunta per il Regolamento.

Voglio solo sottolineare che non mi trovo in particolarissime difficoltà. Sono in difficoltà perché ogni Presidente, a partire dal sottoscritto, vorrebbe che i lavori del Senato, anche per il suo contributo, andassero avanti senza gli urti che qui abbiamo conosciuto. Questo sì! Ma per quanto riguarda la decisione assunta, ho valutato anche le dizioni, e non ho difficoltà a confermare quel che ho detto.

Resto però sensibile a quello che lei ha aggiunto, cioè se abbiamo preoccupazioni per il precedente, a parte la motivazione che ho dato e che è agli atti, ho intenzione di riportare la questione, con la dovuta calma e con il tempo necessario, alla Giunta per il Regolamento.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, per informare i colleghi senatori che anche il Gruppo dell'UDC lascerà l'Aula al momento del voto.

In quest'Aula siamo abituati a votare e a perdere. Abbiamo una cultura delle istituzioni che non ci vede sconfitti sul piano parlamentare quando perdiamo politicamente sulle questioni che riteniamo essenziali, ma non intendiamo, con la nostra presenza fisica, rendere politicamente significativa questa decisione, che è della sola maggioranza.

Aggiungo che il Presidente sa che il Regolamento del Senato prevede che la Giunta per il Regolamento sia composta da dieci senatori. Se vuol sentire l'opinione della Giunta, ovviamente il Presidente non vota; se vuole che la Giunta sia rappresentativa delle forze politiche può integrarne la composizione con altri senatori; ma se ha il potere esclusivo di decidere sull'ammissibilità, è inutile far finta di sentire il parere della Giunta votando in modo determinante e in maniera tale da far valere quel parere. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LNP*).

Da questo punto di vista, noi non intendiamo avallare una decisione istituzionalmente scorretta. Per queste ragioni, con molto rammarico, venendo da un partito che ha sempre avuto grande rispetto per le istituzioni, non partecipiamo al voto su questo emendamento e lasciamo la maggioranza sola a decidere la violazione della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, noi abbiamo valutato le circostanze, che non sono solo quelle della ipotetica violazione del Regolamento, ma, soprattutto, quelle legate alle ragioni politiche sulle quali si è già espresso il segretario del mio partito, senatore Rotondi, poco fa nel suo intervento.

Stiamo discutendo in questa sede di vicende regolamentari, quando il Paese è informato, dalla vostra maggioranza e da membri dell'Esecutivo, che il Governo di fatto versa in grandi difficoltà e potrebbe forse non superarle. Vogliamo marcare, soprattutto dal punto di vista politico, tali difficoltà perché sono quelle che abbiamo incontrato in questo breve percorso del Governo Prodi più volte ma che, abilmente schivate da voi, non hanno poi prodotto il risultato finale, cioè le dimissioni del Governo.

La nostra assenza al voto, che contestiamo concretamente con il nostro gesto, può servire presso l'opinione pubblica per testimoniare questo sentimento, che non è solo in quest'Aula da parte dell'opposizione, ma è comune ormai con l'80 per cento degli italiani. Anche noi usciremo pertanto dall'Aula e non parteciperemo al voto. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA*).

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Anche il Gruppo della Lega non parteciperà a questo voto e uscirà dall'Aula. Vorrei però aggiungere due considerazioni.

Non possiamo usare il Regolamento così come stiamo facendo, tentando di salvarne la lettura, come è stato fatto, arrampicandoci sugli specchi. Sia il vice presidente Angius che la collega Finocchiaro hanno voluto dare delle letture dotte, ma estremamente faziose. È vero, come la senatrice Finocchiaro diceva, che possono essere apportate delle correzioni formali anche alla fine della trattazione di un disegno di legge. Ha perfettamente ragione, ma si tratta di correzioni che non influiscono sul senso del testo, ma toccano per lo più il titolo di un capo e anche il titolo della legge stessa qualora ci si accorga che un titolo è più appropriato di un altro.

Vi porto un esempio. Se continuiamo ad interpretare il Regolamento in questo senso, ogni reinterpretazione lessicale vanificherebbe ogni voto pregresso presentato dal Governo, vanificherebbe ogni voto su ogni provvedimento: basta che il Governo lo riscriva in una formula lessicalmente diversa e lo presenti. Secondo la lettura che stiamo dando oggi del Regolamento, questo sarebbe possibile, ma metterebbe nei nulla anni e anni di prassi e di rispetto del votato, del precedente.

Presidente dell'Aula, i Regolamenti non si possono confezionare come i vestiti perché oggi vanno bene a voi su misura, ma domani potreste ingrassare o dimagrire un po' e altri potrebbero usare i Regolamenti nel vostro stesso modo. Non è questo un modo corretto: né il vostro, né quello di chi lo userebbe in questa maniera per rimarcare quanto faziosa è questa lettura, questa interpretazione del Regolamento.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, avevo chiesto di conoscere i pareri del relatore e del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. I pareri sono già stati espressi; però, dal momento che un senatore lo chiede, invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere nuovamente il parere sugli emendamenti in esame.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Signor Presidente, i due emendamenti in questione sono assolutamente identici e quindi vanno votati insieme. Sugli stessi, ovviamente nella versione subemendata, esprimo parere favorevole.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.134 (testo 3), identico all'emendamento 2.900.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

CALDEROLI (*LNP*). Tutte le volte che si va al voto un senatore ha la possibilità di chiedere, rispetto ai vari metodi di voto, a quale fare riferimento, quindi mi sembra di poter chiedere la parola. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Credo non ci sia alcun atteggiamento ostruzionistico da parte nostra, altrimenti sarebbe andata in maniera diversa.

Chiedo quindi il voto elettronico e mi appello, per il sostegno della mia richiesta, ai colleghi della maggioranza, ovviamente, perché se hanno la volontà di sostenere questo emendamento, ne resti la memoria, come è giusto che sia. Se si voterà per alzata di mano, resterà solo la vergogna. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

Metto ai voti l'emendamento 2.134 (testo 3), presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Calderoli, identico all'emendamento 2.900, presentato dal Governo, nel testo emendato.

È approvato.

Colleghi, aspettiamo che gli altri colleghi rientrino in Aula.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Presidente, andiamo avanti.

PRESIDENTE. La capisco, ma non sono d'accordo. Aspettiamo un attimo solo, i colleghi stanno rientrando.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 19,26)

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto rapidamente per riprendere l'esame del provvedimento. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.146.

PALMA (*FI*). (*Si rivolge alla Presidenza seduto su una sedia a rotelle situata accanto al banco delle Commissioni*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI*). Signor Presidente, vorrei scusarmi con lei se, contrariamente a quanto prescrive il Regolamento (anche se scopro che il Regolamento è soggetto a interpretazioni le più diverse), purtroppo, sono costretto a rivolgerle le spalle. Di questo mi scuso con lei e con i colleghi.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, senatore Palma, è scusato. Anzi, provveda anche a non farsi venire il torcicollo, rivolgendosi troppo frequentemente alla Presidenza.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.146, presentato dal senatore Palma.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.147.

CENTARO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, Forza Italia voterà contro l'emendamento 2.147 perché crea una netta differenziazione tra magistrati semplici e magistrati che aspirano a funzioni direttive.

Al magistrato semplice si applica un certo tipo di disciplina in quello che sarà il mutamento delle sue funzioni e, quindi, la possibilità di andare fuori Regione o fuori circondario, svolgendo funzioni civili; nel caso in esame, colui che ha funzioni direttive viene ad essere privilegiato.

Allora, si creano due categorie distinte: i *peones* e coloro che, essendo capi degli uffici, evidentemente occupano una posizione privilegiata e diversa. Francamente, non vedo la differenza. Tra l'altro, nel momento in cui si cambiano le funzioni – e, in particolare, quando si ricoprono in-

carichi direttivi – si ha la responsabilità dell'ufficio. Nel caso del procuratore della Repubblica, proprio il decreto delegato oggi in vigore lo pone come titolare esclusivo dell'azione penale, affidandogli una responsabilità e una centralità nello svolgimento delle funzioni assai importante.

Pertanto, raccomando ai colleghi la bocciatura dell'emendamento 2.147 che creerebbe un'ulteriore disparità di trattamento rispetto alle tante che si vanno aggiungendo a questo provvedimento.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, avevo comunicato alla Presidenza il ritiro dell'emendamento 2.147.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma questo annuncio di ritiro, che lei sicuramente ha fatto, non risulta dal fascicolo in mio possesso.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, le confermo il ritiro dell'emendamento 2.147.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.148.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.148, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.149.

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Signor Presidente, nel programma dell'Unione, che non ho avuto modo di leggere nella sua interezza, non essendo esattamente un tomo di analoga qualità del romanzo «Guerra e Pace», ma limitatamente ai riassunti che ogni tanto sono stati fatti sui giornali, leggo che uno dei punti programmatici del Governo dell'Unione era abolire le cosiddette leggi *ad personam*.

È vero che voi nel frattempo state facendo nel caso di specie leggi *ad personas*, però con l'emendamento in oggetto vi chiedo di abolire quella norma che nella precedente legislatura voi chiaramente avete affermato essere *ad personam*, cioè la norma che in un determinato periodo storico portò l'età pensionabile dei magistrati dai settantadue ai settantacinque anni.

Siccome mi rendo conto che anche sotto questo profilo vi può essere probabilmente un irrigidimento da parte della categoria dei magistrati, cosa che non vi avrebbe consentito di presentare un emendamento del genere, ho immaginato di potervi venire incontro e di darvi fin da subito la possibilità di abrogare una di quelle che voi chiamate leggi *ad personam*.

Poiché sono pieno di empiti collaborativi con la maggioranza, dico altresì che nell'eventualità in cui riteneste di non votare questo emendamento, sarei disponibile anche ad una nuova formulazione, nel senso di dire che il collocamento a riposo dei magistrati non è al settantacinquesimo anno, ma se volete all'ottantesimo, all'ottantacinquesimo e perfino al novantesimo anno, purché mi si chiarisca se volete veramente abrogare una legge da voi definita *ad personam* o se si trattava semplicemente di una delle tante chiacchiere che risultano nel vostro programma. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Palma, ma questo emendamento e quello successivo sono improcedibili per il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARRARA (FI). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.149, presentato dal senatore Palma.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.150, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

Senatore Segretario, la prego di svolgere le sue funzioni con calma, senza disturbare la Presidenza e con attenzione visiva.

PALMA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI*). Signor Presidente, in verità, vorrei intervenire per chiedere con precisione quali fossero le ragioni del parere contrario della Commissione bilancio, dal momento che si tratta semplicemente di collocare i magistrati a riposo con tre anni di anticipo, in un'età ancora giovanile, cioè a settantadue invece che a settantacinque anni; quindi non riesco a comprendere qual è l'assenza di copertura. Non formulo questa domanda, ma sono sicuro che qualcuno interverrà perché un po' l'atteggiamento del senatore Segretario a lei vicino e un po' la vivacità continua del senatore Garraffa mi stanno intimidendo, forse per la situazione in cui mi trovo, onde per cui preferisco non avere conseguenze.

PRESIDENTE. Stia tranquillo, senatore Palma; non c'è nessun intento nei suoi confronti!

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, dichiaro di essere favorevole all'emendamento 2.150, presentato dal senatore Palma e mi auguro che richieda la votazione elettronica per poterlo rendere procedibile. Colgo l'occasione per fare gli auguri al mio capogruppo, senatore Castelli, che oggi compie sessantuno anni, portati bene!

PRESIDENTE. Al senatore Castelli rivolgiamo gli auguri anche di tutta l'Assemblea. (*Generali applausi*). Basta così, altrimenti il senatore Castelli si esalta troppo ed è una rovina!

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, poiché le cose devono essere trasversali, faccio gli auguri anche al senatore Perrin che compie anche lui sessantuno anni! È un giorno in cui sessantuno anni fa si sono dati tutti da fare!

PRESIDENTE. Auguri anche al senatore Perrin. Chiudiamo questa parentesi festaiola che però forse era opportuna per allentare il tono di questa lunga seduta.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Chiediamo la votazione dell'emendamento 2.150.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Girfatti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.150, presentato dal senatore Palma.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Dietro al senatore D'Onofrio ci sarebbe una luce accesa, corrispondente al senatore Forte, che non è presente. Quindi, vi prego di togliere la scheda.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.151.

CALDEROLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.151, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

A fianco dei senatori Gramazio e Valentino c'è una scheda in più. Per favore, toglietela.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Senatore Cutrufo, al fine di evitare queste inutili ed estenuanti contestazioni, la pregherei, anziché di fare questo, per così dire, vagheggio da un banco all'altro, di restare al suo posto e di votare come fanno tutti i colleghi. Lo dico a lei per dirlo a tutti gli altri colleghi, sia chiaro.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, in line di principio, potrei essere d'accordo con lei, ma così non è perché questo non dice il Regolamento del Senato; quando lo modificheremo diversamente, prevedendo il posto fisso per i senatori, sarò senz'altro d'accordo con lei. Io ho messo la mia tessera lì, perché essendo qui per motivi, diciamo, di necessità, ero...

PRESIDENTE. Senatore Cutrufo, né il Presidente, né i senatori Segretari erano in condizione di vederla.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Ho agitato le mani.

PRESIDENTE. No, non erano in condizioni di vederla. Quindi, sia la Presidenza che i senatori Segretari hanno agito con correttezza, abbia pa-

zienza. È troppo chiederle di stare in Aula nel momento in cui si vota? È troppo? Secondo me, no. La discussione è pertanto chiusa.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Sbaglia.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.152.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.152, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e già so quello che mi risponderà. Siccome non mi è proprio piaciuta la sua risposta e lei è in gravissimo errore, perché la sua affermazione nei miei confronti è molto grave, le chiedo di poter intervenire per fatto personale al termine della seduta, come lei comunque mi avrebbe detto di fare.

PRESIDENTE. Non credo di averle detto assolutamente nulla che possa toccare la sua persona, senatore Cutrufo; comunque, ne parleremo alla fine della seduta.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, lei ha affermato che io non ero in Aula.

PRESIDENTE. No, io ho affermato che né il Presidente, né i senatori Segretari erano in condizioni di vederla, senatore Cutrufo, e lei ha il dovere, quando è in Aula e vuole votare con la scheda per la votazione elettronica, di mettere in condizione il Presidente e i senatori Segretari di vederla, perché io esercito il mio dovere sempre nei confronti di tutti, caro senatore Cutrufo. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

Passiamo all'emendamento 2.153, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Signor Presidente, non interverrò su questo emendamento, essendo simile ai due che precedentemente sono stati respinti dall'Aula e che andavano in direzione del ringiovanimento della Cassazione. Ma questo a voi poco importa.

Chiedo comunque che tale emendamento sia posto in votazione.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, vorrei intervenire molto rapidamente sull'ordine dei lavori, anche approfittando dell'occasione per dire una parola soltanto in risposta alla sollecitazione che prima è venuta circa l'esigenza di chiarire il senso del parere contrario della Commissione bilancio.

Mi limiterò a dire che, attraverso questi emendamenti, si riduce l'età per il pensionamento. Credo che abbiate una cognizione vaga della discussione che si sta tenendo in questo periodo sul pensionamento, sugli scaloni, gli scalini e quant'altro. Se si riduce l'età di pensionamento, è noto che per la finanza pubblica si provocano problemi cui il Governo, la maggioranza e l'opposizione variamente cercano di dare risposte.

Mi pare pertanto che sia piuttosto evidente qual è la ragione del parere contrario della Commissione bilancio, espresso in questo caso, tra l'altro, all'unanimità, come è ovvio, perché la considerazione tecnica prevale sulla considerazione politica, dato il suo carattere inoppugnabile.

Detto questo, signor Presidente, capisco che se non ho successo evidentemente è colpa mia, però, per l'ennesima volta, torno a ripetere che, a mio giudizio, gli emendamenti che hanno il parere contrario della 5ª Commissione, a termini di Regolamento, devono essere – perché lo sono – dichiarati improcedibili. Così, secondo me, la Presidenza deve dire quando si arriva ad uno di questi emendamenti: l'emendamento è improcedibile e solo e soltanto se un senatore si alza e chiede a 15 senatori di renderlo procedibile – solo a quella condizione, ripeto – possono, una volta verifi-

cato l'appoggio, cominciare le dichiarazioni di voto. Che si facciano dichiarazioni di voto su un emendamento improcedibile è, a mio giudizio, del tutto impossibile. (*Applausi del senatore Izzo*).

Insisto, non è una questione di forma, ma di sostanza: prima 15 senatori devono rendere procedibile l'emendamento, perché si sta rischiando di votare a favore di un emendamento scoperto, provocando tutti i problemi che si determinano quando si decide in tal senso. Secondo me, bisognerebbe procedere così, ma siccome non riesco a fare in modo che si proceda rispettando il Regolamento, il difetto sarà senz'altro mio. (*Applausi dei senatori Palma, Vizzini e Bianconi*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Morando. Terremo conto della sua raccomandazione.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, ho seguito il dibattito di questi giorni in religioso silenzio, perché, non essendo un tuttologo e tanto meno un giurista, mi sono rimesso alle valutazioni portate in quest'Aula da persone ben più esperte di me sull'argomento. Però, voglio dare due contributi di riflessione a tutta l'Assemblea.

Innanzitutto, uscendo di qui stasera, una volta approvate queste norme, tornerò a casa e, come fanno sempre, i miei figli mi chiederanno cosa abbiamo fatto; io dovrò dire loro che ho capito una sola cosa: cioè che se vorranno essere legislatori dell'Italia del futuro, non dovranno presentarsi al giudizio degli elettori, ma dovranno fare il concorso in magistratura. Questo è il senso di ciò che io ho capito. (*Applausi dal Gruppo UDC. Commenti dai banchi della maggioranza*).

In secondo luogo, vedo la totale ipocrisia imperante in quest'Aula, di fronte ad un problema di copertura.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di non commentare l'intervento. Il senatore Baldassarri sta facendo una dichiarazione di voto e argomenta esattamente nel modo in cui ritiene di dover argomentare. Quindi, ripeto, inviterei i colleghi a non commentare e di astenersi per rispetto dell'intervento del senatore. Prego, senatore Baldassarri, prosegua pure.

BALDASSARRI (*AN*). Grazie, signor Presidente. Chiedo la comprensione dei colleghi della maggioranza, visto che sono stato qui per giorni e giorni ad ascoltare, a mio parere, tante sciocchezze da loro dette in cortese silenzio. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

La seconda riflessione è che il collega Brutti nel precedente intervento ha citato una sua determinazione, dicendo: «noi andremo avanti per la nostra strada». Chiedo al collega Brutti quando usa il termine «nostra» a chi si riferisce. Non vorrei che facesse come fece Garibaldi a

Teano che, quando disse «Obbedisco», lo diceva alla famiglia Rothschild che da Londra aveva finanziato completamente l'impresa dei Mille e non certo a Vittorio Emanuele.

L'ultima riflessione concerne l'ipocrisia imperante... (*Commenti dai banchi della maggioranza*). È storia, cari colleghi. Leggetevi attentamente i libri di storia e i libri della famiglia Rothschild.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Baldassarri. Vorrei pregare i colleghi della maggioranza, in particolare quelli del settore di sinistra, di non proseguire in questo modo; è un atteggiamento che francamente non è tollerabile.

BALDASSARRI (AN). Collega Brutti, vorrei che chiarisse se il termine «nostra» era riferito alla sua maggioranza o ad altri tipi di maggioranze esterne a quest'Aula.

Un'ultima considerazione, Presidente, perché è ora di smetterla con l'ipocrisia della copertura. Ridurre da settantacinque a settantadue anni l'età pensionistica di un numero limitato di pensionandi futuri può certamente determinare un effetto sui conti pubblici. Ma allora, mi chiedo: quando il vostro Governo la settimana scorsa ha approvato un decreto che aumenta di 7 miliardi (non di poche decine di milioni, come nel caso di specie dell'emendamento Palma, ma di 7 miliardi) la spesa pubblica corrente e palesemente li copre aumentando il *deficit* di quest'anno dal 2,1 per cento al 2,5 per cento, scrivendolo ufficialmente negli atti del Governo e del Parlamento, la garanzia dell'articolo 81 e della copertura finanziaria – mi rivolgo ai miei colleghi della Commissione bilancio – dove va finire? (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP e del senatore Eufemi*).

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, sono contento che ci sia un altro esimio componente della maggioranza che è uscito dall'afasia: è il senatore Morando che ho sollecitato più volte su alcune questioni relative alla Commissione di sua competenza, ma non ha mai risposto; non so se per scarsa considerazione nostra, che ha dimostrato anche adesso con l'infelice frase: non so se avete una vaga idea di quello che accade sulle pensioni. Frase infelice, senatore Morando, di cui lei dovrebbe scusarsi perché ha mancato di rispetto a tutti i colleghi, compresi quelli della sua maggioranza.

Allora, la sollecito preventivamente su un tema sul quale spero vorrà rispondermi e glielo dico adesso in modo che avrà occasione di prepararsi. A pagina 96 del disegno di legge, esiste una previsione per la quale, in maniera assai criptica e misteriosa, c'è un aumento di stipendio per i magistrati. Nessuno del Governo né della Commissione bilancio ha risposto su questo tema; siccome è un tema che verrà discusso credo domani, lo

dico già da ora, in modo che possa consultare le carte, si prepari e, per cortesia, ci risponda, senatore Morando; per favore, ci risponda. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Siamo interessati a capire che tipo di aumento è stato erogato ai magistrati, atteso che per dare un aumento oggi sono andati a modificare una tabella del 1981. Allora, qui, scusatemi, gatta ci cova. Un esimio componente di questo Senato che disse una frase che dalle mie parti, nella tradizione popolare suonava così: «*a pensà mal se fa pecà, ma se induina*». Detta, invece, dal senatore Andreotti, è che «*a pensar male si fa peccato, ma si indovina*».

Su tale questione pensiamo un pochino male e vorremmo che lei domani ci delucidasse esattamente sia nei termini per i quali esistono questi aumenti, sia su quanto costa la previsione. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, ho cercato invano sul mio banco, che è il n. 266 e che occupo dall'inizio dalla legislatura, una targhetta con il mio nome, perché dopo il suo brillante intervento contro il senatore Cutrufo mi ero convinto che ogni senatore avesse un posto a lui assegnato. Mi pare invece che i posti ai senatori non siano assegnati e che ogni senatore sia libero di sedere dove ritiene opportuno, di inserire la sua scheda là dove ritiene opportuno e di votare là dove ritiene opportuno.

Dicevano i latini: *qui iure suo utitur neminem laedit*, chi fa uso del proprio diritto non fa danno a nessuno. Credo che lei sia stato inutilmente scortese con il senatore Cutrufo e desidero esprimergli la mia solidarietà.

PRESIDENTE. Di questa questione parleremo alla fine della seduta. Ho solo difeso la dignità della Presidenza e dei senatori Segretari dell'Aula.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Palma, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.153, presentato dal senatore Palma.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*). (*Il senatore Cutrufo segnala che la sua tessera non funziona*).

Colleghi, ripetiamo la votazione.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare nuovamente se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(ex art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.153, presentato dal senatore Palma.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.154.

CENTARO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento in esame, che certamente sostituisce un comma oramai divenuto inutile che doveva essere comunque sostituito in fase di coordinamento, è una tipica norma *ad personam* o *ad personas*. Nel momento in cui, infatti, si vieta il conferimento di un ufficio direttivo a chi non assicura quattro anni di esercizio di funzioni con la parametratura che conosciamo, si consente la proroga per ulteriore identico periodo a chi non assicura questo periodo di quattro anni.

Tale periodo, e l'ulteriore proroga dello stesso lasso di tempo, viene ipotizzato per assicurare un minimo di permanenza nell'ufficio direttivo, un minimo di continuità nella sua direzione. Ci ritroveremmo allora con una persona che ha esaurito i primi quattro anni la quale, pur potendo assicurare solo sei mesi, viene ugualmente prorogata.

Che senso ha tutto ciò? Ovviamente viene ad essere confermata l'ipotesi che dietro questo emendamento ci sia un numero «x» di titolari di uffici direttivi che non possono assicurare i quattro anni, i quali non potrebbero quindi essere confermati, ma che ugualmente rimarranno per sei mesi, un anno, un anno e mezzo o due anni, con nocumento, alla fine, per la gestione complessiva dell'ufficio a causa di una durata inferiore a quella prevista e con disparità di trattamento rispetto a chi chiede

per la prima volta il conferimento dell'ufficio direttivo e che comunque deve assicurare il periodo di quattro anni. È la sottosezione titolare di uffici direttivi dell'Associazione nazionale magistrati.

Per questo dichiaro voto contrario e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Centaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.154, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.155, presentato dal senatore Pistorio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.156.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Girfatti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.156, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.217.

CARUSO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (*AN*). Signor Presidente, quando interviene il senatore Massimo Brutti (l'ultima volta è stata in occasione dell'esame dell'emendamento che portava in origine la sua firma, identico a quello del Governo) lo ascolto sempre con grande interesse, perché quasi tutte le volte ho l'occasione di apprendere cose nuove. Ieri sera, ad esempio, ho appreso la differenza tra ventriloquo – lo avevo ingiustamente accusato di essere tale – e portavoce, e questo è.

Oggi, per esempio, ho appreso che il senatore D'Ambrosio non è il suo ideale di magistrato perché egli ha compiuto parte della sua lunghissima carriera facendo proprio il procuratore della Repubblica presso la procura della Repubblica di Milano sempre nello stesso ruolo. Ho quindi appreso che il senatore Massimo Brutti è uomo coraggioso, perché il senatore D'Ambrosio, nella sua lunga militanza alla procura della Repubblica di Milano, ha lasciato un ricordo, che posso testimoniare essere di grande affetto e di grande considerazione anche ora che egli è pensionato, nei suoi colleghi. Non vorrei che si risentissero nell'apprendere che egli non costituisce il magistrato ideale per il senatore Massimo Brutti. Il senatore Casson è salvo per miracolo e per ragioni di età, perché non ha raggiunto il limite di 35 anni nell'unico stimato ruolo di sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Venezia.

Tra le cose che non ho appreso, perché le sapevo già, è che spesso «la Repubblica» scrive delle sciocchezze, perché quando sono intervenuto citando le dichiarazioni di alcuni magistrati che, a sentire il senatore Massimo Brutti, non sarebbero così come io le ho riferite, ebbene io le avevo lette, come ciascuno dei colleghi può fare, proprio sul quotidiano «la Repubblica» che è in edicola oggi.

Un'altra cosa, per la verità, sapevo ed è che per andare da Milano a Varese ci si mette molto più tempo che per andare da Roma a Latina. Ma non solo so che la circostanza è così, bensì so anche le ragioni per cui ciò avviene.

Approfitto della dichiarazione di voto sull'emendamento 2.217, che interviene sull'articolo 45 del decreto legislativo di cui stiamo nella realtà discutendo per prevedere la temporaneità delle funzioni direttive, perché spero, dopo aver annunciato che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di questo emendamento, di poter apprendere una cosa che francamente non so. Spero quindi che il senatore Massimo Brutti svolga egli la dichiarazione di voto per conto del Gruppo dell'Ulivo in modo che io possa colmare questa mia lacuna.

La cosa che non so, signor Presidente, è come è possibile stabilire che il Consiglio superiore della magistratura abbia il potere di espellere dal ruolo e dalla funzione che ricoprono due membri di diritto dello stesso Consiglio superiore della magistratura, cioè il procuratore generale presso la Suprema Corte di cassazione e il primo presidente della stessa, perché questo, signor Presidente, sta scritto nel testo dell'articolo 45 licenziato dalla Commissione giustizia e quindi portato oggi al nostro esame, e così sarà se non sarà approvato dall'Aula, purtroppo contro il parere del Governo e del relatore, l'emendamento 2.217.

Infatti, come chiunque può vedere, è proprio al comma 16 – che è compreso tra quelli per i quali è prevista la natura temporanea della funzione – che sono comprese le funzioni direttive apicali giudicanti di legittimità che sono quelle del primo presidente della Corte di cassazione e quelle del procuratore generale presso la Corte di cassazione stessa. Infatti, l'articolo 45, comma 1, proprio questo recita: «Le funzioni direttive di cui all'articolo 10, commi da 10 a 16,» – e quello che ho testé ricordato è proprio il comma 16 – «hanno natura temporanea e sono conferite per la durata di quattro anni» e non di più.

Allora, la dichiarazione di voto è quella che ho fatto, la domanda che pongo è come è possibile che il primo presidente della Corte di cassazione e il procuratore generale presso la stessa siano espulsi dalla funzione che ricoprono, perché a questo è titolato solo il Consiglio superiore della magistratura, dopo un periodo di quattro anni, essendo essi stessi componenti, in quanto membri di diritto, del Consiglio superiore della magistratura medesimo, quindi anche con qualche possibile incompatibilità al momento del voto e con qualche possibile difficoltà di formazione della maggioranza all'interno del Consiglio stesso.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei pregare il relatore di riconsiderare il parere, non il Governo che si è rimesso all'Aula.

Aggiungo anche che mi pare ci sia anche qualche *fumus* di incostituzionalità ai sensi del comma 3 dell'articolo 104 della Costituzione.

Sarebbe quindi opportuno accantonare l'emendamento per consentire magari al relatore di riconsiderare il parere espresso. Di certo la previsione prospettata così chiaramente del senatore Caruso è assolutamente paradossale. È evidente che si tratta di una svista cui si potrebbe rapidamente fare fronte.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se accoglie l'invito del senatore Castelli.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Signor Presidente, confermo il parere già espresso.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Girfatti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.217, presentato dal senatore Caruso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.218 (*Vivaci scambi verbali tra alcuni senatori della maggioranza e alcuni dell'opposizione*). Cosa c'è?

GARRAFFA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*Ulivo*). Signor Presidente, il senatore Barba non è in Aula e vota regolarmente: non ha il dono dell'ubiquità e in sua vece vota ripetutamente il senatore Nessa. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Prego il senatore Segretario di accertare la presenza o meno in Aula del senatore Barba. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

GARRAFFA (*Ulivo*). Ogni volta fanno strumentalizzazione politica. (*Commenti dal Gruppo FI*). Guardate i tabulati!

PRESIDENTE. Procediamo con le votazioni. Prego i colleghi di prendere posto.

GARRAFFA (*Ulivo*). Deve verificare se è in Aula e se ha votato!

GASBARRI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*Ulivo*). Signor Presidente, molto tranquillamente, poiché non vi è necessità di alzare i toni, voglio semplicemente segnalare, visto che lei ha parlato di indagare, che nell'ultima fila, quella dietro al senatore Cutrufo, ci sono sempre sei luci accese quando i senatori sono cinque. (*Applausi dal Gruppo Ulivo. Applausi ironici dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Prego i senatori Segretari di verificare la fondatezza di questa denuncia e invito il senatore Pistorio a riassumere il suo ruolo. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.218.

CARUSO (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caruso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.218, presentato dal senatore Caruso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare ciascuno per proprio conto e, possibilmente, di stare seduti, al fine di verificare l'effettiva presenza dei senatori in Aula.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.157, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.158.

MAURO (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.158, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Proteste dai banchi della maggioranza).

TECCE (*RC-SE*). Basta! Dovete togliere le schede!

PRESIDENTE. Nelle ultime file mi pare ci siano delle luci accese alle quali non corrisponde la presenza di alcun senatore.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.159, identico all'emendamento 2.219.

MAURO (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.159, presentato dal senatore Castelli, identico all'emendamento 2.219, presentato dal senatore Caruso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. L'emendamento 2.160 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.161.

MAURO (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.161, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.162. *(Il senatore Barba entra in Aula. Applausi dai banchi della maggioranza).* È arrivato il senatore Barba, benissimo. Senatore, lei era atteso. *(Commenti dai banchi dell'opposizione).* Colleghi, per cortesia. Senatore Massidda, abbia pazienza, siamo tutti piuttosto stanchi, stiamo per terminare la seduta.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, chiedo scusa ma nella confusione del momento ho scambiato l'emendamento 2.162 con l'emendamento 2.161, che era appunto quello che si riferiva al trattamento economico dei magistrati. Il provvedimento introduce infatti una modifica alla tabella A della legge 19 febbraio 1981, n. 27, in maniera misteriosa. Possiamo però riprendere l'argomento anche con questo emendamento perché pure il comma 12 si riferisce al trattamento economico dei magistrati.

Vorrei capire una volta per tutte che cosa è accaduto. Il Governo, il relatore, il senatore Morando, o qualcun altro può dirci che razza di aumenti avete dato ai magistrati o che razza di aumenti si sono dati i magistrati? Possiamo sciogliere questo mistero una volta per tutte, oppure no?

Per quale motivo, poi, se si voleva aumentare lo stipendio di alcune categorie di magistrati, non lo si è fatto in maniera chiara, agendo sugli attuali stipendi, anziché su una tabella del 1981? Per quale motivo è stata fatta questa scelta? Ho fatto queste domande in continuazione, non ho mai avuto risposta; chissà che magari in Aula la risposta ci sia. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

CARUSO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, spero di riuscire a spiegare all'Aula e a lei il senso di questo intervento perché mi avventuro su un terreno che non mi vede granché versato; non che sugli altri sia tanto versato, ma, insomma, in questo in particolare lo sono meno che negli altri.

L'emendamento del senatore Castelli mira a sopprimere il comma 12. Chiedo anche l'attenzione del presidente Morando, che non ha dato la risposta sull'altro emendamento – non ne ha avuto occasione o non ha ritenuto di farlo – però potrebbe forse darla su questo. Spiego perché richiamo l'attenzione del senatore Morando.

L'articolo 51 che è in discussione, e che l'emendamento del senatore Castelli mira a sopprimere, dice testualmente: «Le somme indicate sono quelle derivanti dalla applicazione degli adeguamenti economici», eccetera. Stiamo parlando, signor Presidente, dell'articolo 51 del decreto legislativo n. 160 del 2006.

La prego di credere, così come prego i colleghi e il senatore Morando di credere, che negli articoli che precedono il 51 (il 50, il 49, il 48) del citato decreto legislativo, non si fa riferimento ad alcuna somma. Allora, il dubbio che mi è venuto – e guardi che pongo la questione tanto seriamente quanto interrogativamente – è che chi ha scritto il nuovo testo dell'articolo 51, che è parte di quel decreto legislativo e di questo sarà destinato ad essere parte, si è agganciato sul piano logico alle somme contenute nella tabella di cui al comma 11; in pratica, le somme indicate sono quelle di cui al comma 11, che, non facendo parte del decreto legislativo che ho indicato, e quindi seguendo una sorte tutt'affatto diversa, non potrà essere futuro richiamo per alcuno.

Allora, la mia domanda (per questo sollecitavo l'attenzione del presidente Morando, e quindi della Commissione bilancio) è: quali sono le somme indicate dal futuro articolo 51 del già citato decreto legislativo se non verrà approvato l'emendamento Castelli? Di conseguenza, dica la Commissione bilancio, dicano gli uffici della stessa, dica la Ragioneria dello Stato quali sono le fonti di copertura delle somme indicate.

Queste ragioni sono quelle che inducono il Gruppo di Alleanza Nazionale a prudenzialmente votare per l'approvazione dell'emendamento 2.162, e quindi per la soppressione del comma 12. Ma credo, signor Presidente, che, al di là delle prudenze del Gruppo di Alleanza Nazionale, vi dovrebbe essere prudenza da parte dei colleghi della maggioranza e anche sua, signor Presidente, nel porre in votazione una norma che, per come è scritta, è priva di qualsiasi significato testuale e sostanziale. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Amato*).

PALMA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Signor Presidente, il mio intervento è molto semplice: vorrei chiedere al relatore e al rappresentante del Governo – mi rivolgo evidentemente alla cortesia dell'uno e dell'altro – di volerci spiegare se

lo stipendio lordo annuo, inserito nella tabella A, per i Presidenti di sezione della Cassazione, è uguale o superiore a quello che era inserito nella tabella che, in ragione di questa norma, si va a sostituire appunto con la tabella A.

Guardate, al di là di tutto, ove mai lo stipendio dovesse essere più elevato, vi faccio presente – ma questo lo accerteremo – che, in ragione di questa norma, e in ragione dell’aggancio tra l’indennità parlamentare e lo stipendio dei presidenti di sezione della Cassazione, vi state anche aumentando lo stipendio.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei solo dissipare i dubbi del senatore Palma: non vi sono aumenti e quindi può stare tranquillo. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Legnini*).

CENTARO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Centaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell’emendamento 2.162, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*)

Vicino al senatore Sancier c’è una scheda che sta votando da sola. No?

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. L'emendamento 2.163 è stato ritirato.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, il relatore ha testé dichiarato che non vi è alcun aumento. Ora ci deve dare una spiegazione, perché basta andare a leggere la tabella A, a pagina 96, e avere a disposizione la tabella originaria della legge n. 27 del 1981 per verificare che, almeno a quanto risulta da questa tabella, lo stipendio del magistrato con funzioni direttive apicali giudicanti di legittimità, cioè il Primo presidente della Corte di cassazione, ha praticamente quadruplicato lo stipendio di allora.

È qui che resta il mio dubbio perché continuamente mi dicono che non c'è stato un aumento. Poi basta leggere le tabelle per vedere l'aumento. Ce lo spiegate o non ce lo spiegate? Ribadisco la domanda. (*Applausi dai Gruppi LNP, AN, UDC e FI*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, in sostanza, lei ha reiterato la sollecitazione ad un chiarimento rispetto alla questione che ha sollevato.

Onorevoli colleghi, data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per fatto personale

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, vorrei rammentarle, con molta calma, che il Regolamento di questa Camera – come le ho già detto prima, magari in modo più concitato e me ne scuso – non prevede per adesso i posti fissi. Ne conviene che qualsiasi senatore, da qualsiasi postazione, possa votare e segnalare la sua volontà con un gesto del braccio, cioè con l'alzata di mano. Infatti, le è noto che in quest'Aula il voto si effettua per alzata di mano e non tramite sistema elettronico.

Un cambiamento del Regolamento alla Camera, anni fa, all'epoca della presidenza Violante, ha invertito il sistema: quindi, il Regolamento della Camera prevede il voto elettronico e, su richiesta, l'alzata di mano (esattamente il contrario), oltre alla fattispecie che è previsto il posto fisso. Mi rendo conto che è un'esigenza reale, dal momento che – lei lo sa, perché la frequenta assieme a me – nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo concordato che è una necessità da dover assolutamente e prioritariamente approvare.

Signor Presidente, gradirei la sua attenzione perché è una questione molto importante. Ritengo ciò che è accaduto stasera – se non corretto o rettificato – un fatto grave, perché ero presente in Aula (forse con la sola colpa di sedere in una zona dell’Aula un po’ in ombra), ma vi erano testimoni intorno a me.

PRESIDENTE. Prosegua, senatore Cutrufo, la stiamo seguendo con attenzione.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Mi riferisco non soltanto ai senatori – non voglio coinvolgere nessuno dei colleghi – ma ai funzionari che erano intorno a me, mentre si cercava, appunto, a chi appartenesse quel voto e mi sono precipitato ad assumerne la responsabilità.

Detto ciò, se lei, dopo aver concluso la sua reprimenda – che ho accettato, tutto sommato, per via della mia distanza dal seggio – non avesse aggiunto che forse io in Aula non ero presente, non avrei reagito in quel modo.

Poco fa, però, lei ha dichiarato di non aver detto questo. Se è così allora è sufficiente che lo ripeta in modo che rimanga a verbale. Basta che lei dica di non averlo mai detto e di non essere mai stato convinto del fatto che ero fuori dall’Aula. Io ero in Aula invece e dunque il problema diventa molto serio. Ero in Aula e potevo in quel modo esprimere comunque il mio voto, come da Regolamento.

Viceversa, è chiaro che se non fossi stato in Aula e qualcuno avesse votato per me la fattispecie sarebbe stata totalmente diversa, ma anche lontana dal sottoscritto non solo nell’accadimento in questione, ma anche in altre circostanze che ho potuto far verificare dal tribunale di Milano, con soddisfazione, nella scorsa legislatura.

Le parlo con questo linguaggio di convenzione anche dal punto di vista dell’interpretazione regolamentare perché l’interpretazione non è stata soltanto allora del Segretariato generale e della Presidenza del Senato, ma anche del presidente del tribunale di Milano che ha emesso una sentenza nel merito.

Ecco perché le ho detto che se questa frase non è stata da lei mai pronunciata allora accetto la sua reprimenda perché in effetti potevo stare più vicino al luogo in cui effettivamente si riconosce il voto. Dal momento che, come mi è parso nella sua replica, lei non si insiste su questo particolare, mi ritengo soddisfatto. Vorrei soltanto che le dicesse chiaramente che mi trovavo in Aula al momento della votazione.

PRESIDENTE. Senatore Cutrufo, mi dispiace per il piccolissimo incidente che è accaduto, ma dal posto in cui io mi trovo, vale a dire dalla postazione della Presidenza del Senato, e dalla postazione dei due colleghi segretari, le assicuro che nei banchi di Alleanza Nazionale appariva nel corso di una votazione una tessera, con tanto di lampadina accesa, rispetto alla quale non compariva nessuno. Abbiamo sollecitato i colleghi di Al-

leanza Nazionale a spiegare questo fatto e la risposta che è stata nell'immediato è che corrispondeva al senatore Cutrufo.

Dal posto in cui ci trovavamo e ci troviamo ora lei non compariva, non c'era, non si poteva vedere. Poi è comparso, ma nel momento in cui abbiamo fatto questa contestazione lei non appariva in Aula., anche se poi lei ha spiegato che si trovava in Aula.

Successivamente, le ho semplicemente detto che non potevo considerarla presente nel momento in cui non la vedevo, dal momento che in sostanza si trovava dietro la Presidenza. Avendo poi accertato che invece si trovava lì, l'incidente per noi è chiuso e quindi la faccenda è risolta, credo con soddisfazione di entrambe le parti.

In ogni caso, torno a chiedere ai colleghi, ed insisto su questo punto, sapendo perfettamente che il nostro Regolamento non affida ad ogni senatore il posto in Aula, che nel momento in cui si procede a queste complicate e lunghissime votazioni, nelle quali effettivamente la maggioranza o la minoranza si stabilisce per un solo voto, che ci sia un certo rigore e un certo senso di responsabilità da parte di tutti e quindi di stare, possibilmente, seduti al proprio posto o almeno nelle vicinanze in modo da essere visibili alla Presidenza e ai Segretari presenti in Aula, così da facilitare questo ingrato compito al quale siamo chiamati.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). A seguito della sua precisazione, ne consegue che il voto da me espresso è valido. Avevo preso la parola anche perché la scheda poi era stata rimossa. Tutto ciò che lei ha raccontato è accaduto nell'arco di pochi secondi, però in quell'attimo la scheda è stata rimossa e quindi il voto non è stato registrato.

Prima, nella concitazione del momento, non ho avuto la fermezza di chiedere la conferma del voto che io ho comunque legalmente espresso.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di questa sua precisazione, senatore Cutrufo.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, voglio chiarire colleghi – anche se non sono presenti non è importante e potranno eventualmente, se interessati, vedere gli atti – che come lei sa, io – non è che non voglio – non posso raccogliere queste sollecitazioni che, a fronte di un certo parere, non importa quale, della Commissione bilancio sollecitano personalmente, chiamando per nome il sottoscritto, a fornire chiarimenti sulle ragioni ed il significato di quella decisione.

Ora, signor Presidente, so che sulle decisioni della Commissione bilancio, per il loro effetto preclusivo, naturalmente c'è grande attenzione – come è ovvio – politica sia da parte dei proponenti di emendamenti, sia da parte del Governo, della maggioranza e dell'opposizione. Ed è per questa

ragione che la Commissione bilancio, anche nel suo sottocomitato pareri, si riunisce con una attenta verbalizzazione dei suoi lavori.

Vi prego di credere, colleghi tutti, che, anche i colleghi dell'opposizione che fanno parte della Commissione lo fanno, con il massimo sforzo di approfondimento tecnico si affronta ognuno degli emendamenti con grande attenzione e si cerca di formulare dei giudizi.

Ora, è fuori discussione che può accadere, signor Presidente, in primo luogo, che una norma che ha rilievo finanziario, di difficile interpretazione, sfugga all'attenzione della Commissione bilancio, così come accade talvolta che anche altri organismi del Senato commettano un errore. Per esempio, la scorsa settimana un disegno di legge, che aveva un evidente carattere e rilievo finanziario non è stato conferito dal Presidente della Commissione interessata e poi dal Presidente del Senato all'esame della Commissione bilancio, con il risultato che ci siamo trovati a dover esprimere un parere sugli emendamenti ad un testo che non ci era stato sottoposto, il quale presentava evidenti problemi di scopertura finanziaria.

Non ho fatto polemica con nessuno, perché solo chi non fa nulla non sbaglia mai! Chi fa qualcosa, magari qualcosa di rilevante, è sottoposto ad errore. I pareri della Commissione bilancio sono certamente, come tutte le decisioni che prendiamo nelle Commissioni ed in Aula, oggetto di decisioni politiche. Solo che nel caso della Commissione bilancio, a fondamento di quelle decisioni politiche, ci deve essere qualche considerazione di carattere tecnico.

Noi ci sforziamo – dico noi – perché credo di poter parlare anche a nome dei colleghi dell'opposizione della Commissione bilancio – sempre di fare questo approfondimento nel modo più fondato possibile; per esempio sull'emendamento Castelli, appena votato, può darsi benissimo che la valutazione della Commissione bilancio sia tecnicamente errata. Il proponente dovrebbe, allora, farsi carico di dimostrare questo errore e, se errore fondato c'è, naturalmente dovrebbe essere la Commissione bilancio ad ammetterlo, quando esso venga dimostrato. Ma se ad ogni parere della Commissione bilancio fosse possibile per il proponente alzarsi e chiedere in Aula di motivarlo, lei capisce bene, Presidente, che i nostri lavori non finirebbero più perché la Commissione bilancio si riunirebbe prima nella sua sede naturale e poi si ripeterebbe integralmente in Aula.

Credo che non esista nessuna possibilità di procedere in questo modo. Quindi ho chiesto di parlare per fatto personale ed una volta per tutte per dire ai colleghi che, durante la discussione di un disegno di legge, non intervengo e non interverrò mai per motivare le scelte della Commissione bilancio. Le sue motivazioni sono verbalizzate ed i colleghi possono prenderne visione. Se dovessi parlare oltretutto non avrei titolo per farlo perché non è una dichiarazione di voto sull'emendamento; se parlassi io, il mio Gruppo non potrebbe più fare una dichiarazione di voto e non è un intervento sull'ordine dei lavori perché patentemente con l'ordine dei lavori non c'entra nulla.

Quindi, non è per scortesia, né per scarsa considerazione che quest'oggi non ho risposto alle sollecitazioni del senatore Castelli; in nessuna

altra occasione nel passato o nel futuro ho raccolto e raccoglierò sollecitazioni del genere. L'opposizione è perfettamente coinvolta nei lavori della Commissione bilancio, ognuna di quelle decisioni può essere sbagliata ma cerchiamo di motivarla e purtroppo non è colpa mia se qui non posso prendere la parola per riargomentare attorno a quei pareri.

PRESIDENTE. La sua spiegazione è stata molto chiara, senatore Morando. Le annuncio, tuttavia, che è assai probabile che domani alcuni colleghi, segnatamente il collega Caruso, riproporranno la questione in relazione alla copertura finanziaria dei commi 11 e 12 del disegno di legge che stiamo esaminando, di cui si era proposta la soppressione. Comunque, questo lo vedremo domani.

SANCIU (*FI*). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANCIU (*FI*). Signor Presidente, vorrei che venisse messa agli atti una mia dichiarazione. Sono stato richiamato da lei per una lucetta accesa nella postazione al mio fianco, dicendo che potevo essere uno di quelli che stava votando con una scheda che non era mia. È stato dimostrato che non c'era alcuna lucetta, né scheda; è stata solo un'insinuazione ed è stato dimostrato che io non stavo votando per nessun altro.

PRESIDENTE. Non del sottoscritto, è stata una segnalazione che mi è stata fatta dai senatori Segretari.

SANCIU (*FI*). Vorrei che tale precisazione venisse messa agli atti, poiché qui sono in una posizione di confine e mi vedo ogni volta accusato di effettuare voti che non effettuo.

PRESIDENTE. È messa agli atti, senatore Sanciu, la questione è chiarita, stia tranquillo.

SANCIU (*FI*). Le chiedo la cortesia che sia certificato che è stato dimostrato che io non stavo votando con nessuna altra scheda.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Sanciu.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, intervengo soltanto per sollecitare alla Presidenza che sia data risposta all'interrogazione

4-00544, presentata in data 20 settembre 2006, relativa ad un'azienda del Piemonte.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di venerdì 13 luglio 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 13 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Riforma dell'ordinamento giudiziario (1447) (*Relazione orale*).
La seduta è tolta (*ore 20,43*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Riforma dell'ordinamento giudiziario (1447)ARTICOLO 2 E TABELLA A
NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

(*Modifiche agli articoli da 10 a 53
del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160*)

1. L'articolo 10 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

«Art. 10. - (*Funzioni*). - 1. I magistrati ordinari sono distinti secondo le funzioni esercitate.

2. Le funzioni giudicanti sono: di primo grado, di secondo grado e di legittimità; semidirettive di primo grado, semidirettive elevate di primo grado e semidirettive di secondo grado; direttive di primo grado, direttive elevate di primo grado, direttive di secondo grado, direttive di legittimità, direttive superiori e direttive apicali. Le funzioni requirenti sono: di primo grado, di secondo grado, di coordinamento nazionale e di legittimità; semidirettive di primo grado, semidirettive elevate di primo grado e semidirettive di secondo grado; direttive di primo grado, direttive elevate di primo grado, direttive di secondo grado, direttive di coordinamento nazionale, direttive di legittimità, direttive superiori e direttive apicali.

3. Le funzioni giudicanti di primo grado sono quelle di giudice presso il tribunale ordinario, presso il tribunale per i minorenni, presso l'ufficio di sorveglianza nonché di magistrato addetto all'ufficio del massimario e del ruolo della Corte di cassazione; le funzioni requirenti di primo grado sono quelle di sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale ordinario e presso il tribunale per i minorenni.

4. Le funzioni giudicanti di secondo grado sono quelle di consigliere presso la corte di appello; le funzioni requirenti di secondo grado sono quelle di sostituto procuratore generale presso la corte di appello.

5. Le funzioni requirenti di coordinamento nazionale sono quelle di sostituto presso la direzione nazionale antimafia.

6. Le funzioni giudicanti di legittimità sono quelle di consigliere presso la Corte di cassazione; le funzioni requirenti di legittimità sono quelle di sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione.

7. Le funzioni semidirettive giudicanti di primo grado sono quelle di presidente di sezione presso il tribunale ordinario, di presidente e di presidente aggiunto della sezione dei giudici unici per le indagini preliminari; le funzioni semidirettive requirenti di primo grado sono quelle di procuratore aggiunto presso il tribunale.

8. Le funzioni semidirettive giudicanti elevate di primo grado sono quelle di presidente della sezione dei giudici unici per le indagini preliminari negli uffici aventi sede nelle città di cui all'articolo 1 del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 327, convertito dalla legge 24 novembre 1989, n. 380.

9. Le funzioni semidirettive giudicanti di secondo grado sono quelle di presidente di sezione presso la corte di appello; le funzioni semidirettive requirenti di secondo grado sono quelle di avvocato generale presso la corte di appello.

10. Le funzioni direttive giudicanti di primo grado sono quelle di presidente del tribunale ordinario e di presidente del tribunale per i minorenni; le funzioni direttive requirenti di primo grado sono quelle di procuratore della Repubblica presso il tribunale ordinario e di procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni.

11. Le funzioni direttive giudicanti elevate di primo grado sono quelle di presidente del tribunale di sorveglianza e di presidente del tribunale ordinario negli uffici aventi sede nelle città di cui all'articolo 1 del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 327, convertito dalla legge 24 novembre 1989, n. 380; le funzioni direttive requirenti elevate di primo grado sono quelle di procuratore della Repubblica presso il tribunale ordinario nelle medesime città.

12. Le funzioni direttive giudicanti di secondo grado sono quelle di presidente della corte di appello; le funzioni direttive requirenti di secondo grado sono quelle di procuratore generale presso la corte di appello.

13. Le funzioni direttive requirenti di coordinamento nazionale sono quelle di procuratore nazionale antimafia.

14. Le funzioni direttive giudicanti di legittimità sono quelle di presidente di sezione della Corte di cassazione; le funzioni direttive requirenti di legittimità sono quelle di avvocato generale presso la Corte di cassazione.

15. Le funzioni direttive superiori giudicanti di legittimità sono quelle di presidente aggiunto della Corte di cassazione e di presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche; le funzioni direttive superiori requirenti di legittimità sono quelle di procuratore generale aggiunto presso la Corte di cassazione.

16. Le funzioni direttive apicali giudicanti di legittimità sono quelle di primo presidente della Corte di cassazione; le funzioni direttive apicali requirenti di legittimità sono quelle di procuratore generale presso la Corte di cassazione».

2. L'articolo 11 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

«Art. 11. - (*Valutazione della professionalità*). - 1. Tutti i magistrati sono sottoposti a valutazione di professionalità ogni quadriennio a decorrere dalla data di nomina.

2. La valutazione di professionalità riguarda la capacità, la laboriosità, la diligenza e l'impegno. Essa è operata secondo parametri oggettivi che sono indicati dal Consiglio superiore della magistratura ai sensi del comma 3. La valutazione di professionalità riferita a periodi in cui il magistrato ha svolto funzioni giudicanti o requirenti non può riguardare in nessun caso l'attività di interpretazione di norme di diritto, né quella di valutazione del fatto e delle prove. In particolare:

a) la capacità, oltre che alla preparazione giuridica e al relativo grado di aggiornamento, è riferita, secondo le funzioni esercitate, al possesso delle tecniche di argomentazione e di indagine, anche in relazione all'esito degli affari nelle successive fasi e nei gradi del procedimento e del giudizio ovvero alla conduzione dell'udienza da parte di chi la dirige o la presiede, all'idoneità a utilizzare, dirigere e controllare l'apporto dei collaboratori e degli ausiliari;

b) la laboriosità è riferita alla produttività, intesa come numero e qualità degli affari trattati in rapporto alla tipologia degli uffici e alla loro condizione organizzativa e strutturale, ai tempi di smaltimento del lavoro, nonché all'eventuale attività di collaborazione svolta all'interno dell'ufficio, tenuto anche conto degli *standard* di rendimento individuati dal Consiglio superiore della magistratura, in relazione agli specifici settori di attività e alle specializzazioni;

c) la diligenza è riferita all'assiduità e puntualità nella presenza in ufficio, nelle udienze e nei giorni stabiliti; è riferita inoltre al rispetto dei termini per la redazione, il deposito di provvedimenti o comunque per il compimento di attività giudiziarie, nonché alla partecipazione alle riunioni previste dall'ordinamento giudiziario per la discussione e l'approfondimento delle innovazioni legislative, nonché per la conoscenza dell'evoluzione della giurisprudenza;

d) l'impegno è riferito alla disponibilità per sostituzioni di magistrati assenti e alla frequenza di corsi di aggiornamento organizzati dalla Scuola superiore della magistratura; nella valutazione dell'impegno rileva, inoltre, la collaborazione alla soluzione dei problemi di tipo organizzativo e giuridico.

3. Il Consiglio superiore della magistratura, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, disciplina con propria delibera gli elementi in base ai quali devono essere espresse le valutazioni dei consigli giudiziari, i parametri per consentire l'omogeneità delle valutazioni, la documentazione che i capi degli uffici devono trasmettere ai consigli giudiziari entro il mese di febbraio di ciascun anno. In particolare disciplina:

a) i modi di raccolta della documentazione e di individuazione a campione dei provvedimenti e dei verbali delle udienze di cui al comma

4, ferma restando l'autonoma possibilità di ogni membro del consiglio giudiziario di accedere a tutti gli atti che si trovino nella fase pubblica del processo per valutarne l'utilizzazione in sede di consiglio giudiziario;

b) i dati statistici da raccogliere per le valutazioni di professionalità;

c) i moduli di redazione dei pareri dei consigli giudiziari per la raccolta degli stessi secondo criteri uniformi;

d) gli indicatori oggettivi per l'acquisizione degli elementi di cui al comma 2; per l'attitudine direttiva gli indicatori da prendere in esame sono individuati d'intesa con il Ministro della giustizia;

e) l'individuazione per ciascuna delle diverse funzioni svolte dai magistrati, tenuto conto anche della specializzazione, di *standard* medi di definizione dei procedimenti, ivi compresi gli incarichi di natura obbligatoria per i magistrati, articolati secondo parametri sia quantitativi sia qualitativi, in relazione alla tipologia dell'ufficio, all'ambito territoriale e all'eventuale specializzazione.

4. Alla scadenza del periodo di valutazione il consiglio giudiziario acquisisce e valuta:

a) le informazioni disponibili presso il Consiglio superiore della magistratura e il Ministero della giustizia anche per quanto attiene agli eventuali rilievi di natura contabile e disciplinare;

b) la relazione del magistrato sul lavoro svolto e quanto altro egli ritenga utile, ivi compresa la copia di atti e provvedimenti che il magistrato ritiene di sottoporre ad esame;

c) le statistiche del lavoro svolto e la comparazione con quelle degli altri magistrati del medesimo ufficio;

d) gli atti e i provvedimenti redatti dal magistrato e i verbali delle udienze alle quali il magistrato abbia partecipato, scelti a campione sulla base di criteri oggettivi stabiliti al termine di ciascun anno con i provvedimenti di cui al comma 3, se non già acquisiti;

e) gli incarichi giudiziari ed extragiudiziari con l'indicazione dell'impegno concreto;

f) il rapporto e le segnalazioni provenienti dai capi degli uffici, i quali devono tenere conto delle situazioni specifiche rappresentate da terzi, nonché le segnalazioni pervenute dal consiglio dell'ordine degli avvocati, sempre che si riferiscano a fatti specifici incidenti sulla professionalità, con particolare riguardo alle situazioni eventuali concrete e oggettive di esercizio non indipendente della funzione e ai comportamenti che denotino evidente mancanza di equilibrio o di preparazione giuridica. Il rapporto del capo dell'ufficio e le segnalazioni del consiglio dell'ordine degli avvocati sono trasmessi al consiglio giudiziario dal presidente della corte di appello o dal procuratore generale presso la medesima corte, titolari del potere-dovere di sorveglianza, con le loro eventuali considerazioni e quindi trasmessi obbligatoriamente al Consiglio superiore della magistratura.

5. Il consiglio giudiziario può assumere informazioni su fatti specifici segnalati da suoi componenti o dai dirigenti degli uffici o dai consigli dell'ordine degli avvocati, dando tempestiva comunicazione dell'esito all'interessato, che ha diritto ad avere copia degli atti, e può procedere alla sua audizione, che è sempre disposta se il magistrato ne fa richiesta.

6. Sulla base delle acquisizioni di cui ai commi 4 e 5, il consiglio giudiziario formula un parere motivato che trasmette al Consiglio superiore della magistratura unitamente alla documentazione e ai verbali delle audizioni.

7. Il magistrato, entro dieci giorni dalla notifica del parere del consiglio giudiziario, può far pervenire al Consiglio superiore della magistratura le proprie osservazioni e chiedere di essere ascoltato personalmente.

8. Il Consiglio superiore della magistratura procede alla valutazione di professionalità sulla base del parere espresso dal consiglio giudiziario e della relativa documentazione, nonché sulla base dei risultati delle ispezioni ordinarie; può anche assumere ulteriori elementi di conoscenza.

9. Il giudizio di professionalità è "positivo" quando la valutazione risulta sufficiente in relazione a ciascuno dei parametri di cui al comma 2; è "non positivo" quando la valutazione evidenzia carenze in relazione a uno o più dei medesimi parametri; è "negativo" quando la valutazione evidenzia carenze gravi in relazione a due o più dei suddetti parametri o il perdurare di carenze in uno o più dei parametri richiamati quando l'ultimo giudizio sia stato "non positivo".

10. Se il giudizio è "non positivo", il Consiglio superiore della magistratura procede a nuova valutazione di professionalità dopo un anno, acquisendo un nuovo parere del consiglio giudiziario; in tal caso il nuovo trattamento economico o l'aumento periodico di stipendio sono dovuti solo a decorrere dalla scadenza dell'anno se il nuovo giudizio è "positivo". Nel corso dell'anno antecedente alla nuova valutazione non può essere autorizzato lo svolgimento di incarichi extragiudiziari.

11. Se il giudizio è "negativo", il magistrato è sottoposto a nuova valutazione di professionalità dopo un biennio. Il Consiglio superiore della magistratura può disporre che il magistrato partecipi ad uno o più corsi di riqualificazione professionale in rapporto alle specifiche carenze di professionalità riscontrate; può anche assegnare il magistrato, previa sua audizione, a una diversa funzione nella medesima sede o escluderlo, fino alla successiva valutazione, dalla possibilità di accedere a incarichi direttivi o semidirettivi o a funzioni specifiche. Nel corso del biennio antecedente alla nuova valutazione non può essere autorizzato lo svolgimento di incarichi extragiudiziari.

12. La valutazione negativa comporta la perdita del diritto all'aumento periodico di stipendio per un biennio. Il nuovo trattamento economico eventualmente spettante è dovuto solo a seguito di giudizio positivo e con decorrenza dalla scadenza del biennio.

13. Se il Consiglio superiore della magistratura, previa audizione del magistrato, esprime un secondo giudizio negativo, il magistrato stesso è dispensato dal servizio.

14. Prima delle audizioni di cui ai commi 11 e 13 il magistrato deve essere informato della facoltà di prendere visione degli atti del procedimento e di estrarne copia. Tra l'avviso e l'audizione deve intercorrere un termine non inferiore a sessanta giorni. Il magistrato ha facoltà di depositare atti e memorie fino a sette giorni prima dell'audizione e di farsi assistere da un altro magistrato nel corso della stessa. Non può comunque essere concesso più di un differimento dell'audizione per impedimento del magistrato designato per l'assistenza.

15. La valutazione di professionalità consiste in un giudizio espresso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, dal Consiglio superiore della magistratura con provvedimento motivato e trasmesso al Ministro della giustizia che adotta il relativo decreto. Il giudizio di professionalità, inserito nel fascicolo personale, è valutato ai fini dei tramutamenti, del conferimento di funzioni, comprese quelle di legittimità, del conferimento di incarichi direttivi e ai fini di qualunque altro atto, provvedimento o autorizzazione per incarico extragiudiziario.

16. I parametri contenuti nel comma 2 si applicano anche per la valutazione di professionalità concernente i magistrati fuori ruolo. Il giudizio è espresso dal Consiglio superiore della magistratura, acquisito, per i magistrati in servizio presso il Ministero della giustizia, il parere del consiglio di amministrazione, composto dal presidente e dai soli membri che appartengano all'ordine giudiziario, o il parere del consiglio giudiziario presso la corte di appello di Roma per tutti gli altri magistrati in posizione di fuori ruolo, compresi quelli in servizio all'estero. Il parere è espresso sulla base della relazione dell'autorità presso cui gli stessi svolgono servizio, illustrativa dell'attività svolta, e di ogni altra documentazione che l'interessato ritiene utile produrre, purché attinente alla professionalità, che dimostri l'attività in concreto svolta.

17. Allo svolgimento delle attività previste dal presente articolo si fa fronte con le risorse di personale e strumentali disponibili».

3. L'articolo 12 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

«Art. 12. - (*Requisiti e criteri per il conferimento delle funzioni*). – 1. Il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10 avviene a domanda degli interessati, mediante una procedura concorsuale per soli titoli alla quale possono partecipare, salvo quanto previsto dal comma 11, tutti i magistrati che abbiano conseguito almeno la valutazione di professionalità richiesta. In caso di esito negativo di due procedure concorsuali per inidoneità dei candidati o per mancanza di candidature, qualora il Consiglio superiore della magistratura ritenga sussistere una situazione di urgenza che non consente di procedere a nuova procedura concorsuale, il conferimento di funzioni avviene anche d'ufficio.

2. Per il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10, comma 3, è richiesta la sola delibera di conferimento delle funzioni giurisdizionali al termine del periodo di tirocinio.

3. Per il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10, commi 4 e 7, è richiesto il conseguimento almeno della seconda valutazione di professionalità.

4. Per il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10, comma 8, è richiesto il conseguimento almeno della terza valutazione di professionalità.

5. Per il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10, commi 5, 6, 9 e 11, è richiesto il conseguimento almeno della quarta valutazione di professionalità, salvo quanto previsto dal comma 14 del presente articolo. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 76-*bis* dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni.

6. Per il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10, comma 10, è richiesto il conseguimento almeno della terza valutazione di professionalità.

7. Per il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10, commi 12, 13 e 14, è richiesto il conseguimento almeno della quinta valutazione di professionalità.

8. Per il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10, comma 15, è richiesto il conseguimento almeno della sesta valutazione di professionalità.

9. Per il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10, comma 16, è richiesto il conseguimento almeno della settima valutazione di professionalità.

10. Per il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10, comma 6, deve essere valutata anche la capacità scientifica e di analisi delle norme. Per il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10, commi 7, 8, 9, 10 e 11, oltre agli elementi desunti attraverso le valutazioni di cui all'articolo 11, commi 3 e 5, sono specificamente valutate le pregresse esperienze di direzione, di organizzazione e di collaborazione, con particolare riguardo ai risultati conseguiti, i corsi di formazione in materia organizzativa e gestionale frequentati nonché ogni altro elemento, acquisito anche al di fuori del servizio in magistratura, che evidenzia l'attitudine direttiva.

11. Per il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10, commi 14, 15 e 16, oltre agli elementi desunti attraverso le valutazioni di cui all'articolo 11, commi 3 e 5, il magistrato, alla data della vacanza del posto da coprire, deve avere svolto funzioni di legittimità per almeno quattro anni; devono essere, inoltre, valutate specificamente le pregresse esperienze di direzione, di organizzazione, di collaborazione e di coordinamento investigativo nazionale, con particolare riguardo ai risultati conseguiti, i corsi di formazione in materia organizzativa e gestionale frequentati anche prima dell'accesso alla magistratura nonché ogni altro elemento che possa evidenziare la specifica attitudine direttiva.

12. Ai fini di quanto previsto dai commi 10 e 11, l'attitudine direttiva è riferita alla capacità di organizzare, di programmare e di gestire l'attività e le risorse in rapporto al tipo, alla condizione strutturale dell'ufficio e alle relative dotazioni di mezzi e di personale; è riferita altresì alla propen-

sione all'impiego di tecnologie avanzate, nonché alla capacità di valorizzare le attitudini dei magistrati e dei funzionari, nel rispetto delle individualità e delle autonomie istituzionali, di operare il controllo di gestione sull'andamento generale dell'ufficio, di ideare, programmare e realizzare, con tempestività, gli adattamenti organizzativi e gestionali e di dare piena e compiuta attuazione a quanto indicato nel progetto di organizzazione tabellare.

13. Per il conferimento delle funzioni di cui all'articolo 10, comma 6, oltre al requisito di cui al comma 5 del presente articolo ed agli elementi di cui all'articolo 11, comma 3, deve essere valutata anche la capacità scientifica e di analisi delle norme; tale requisito è oggetto di valutazione da parte di una apposita commissione nominata dal Consiglio superiore della magistratura. La commissione è composta da cinque membri, di cui tre scelti tra magistrati che hanno conseguito almeno la quarta valutazione di professionalità e che esercitano o hanno esercitato funzioni di legittimità per almeno due anni, un professore universitario ordinario designato dal Consiglio universitario nazionale ed un avvocato abilitato al patrocinio innanzi alle magistrature superiori designato dal Consiglio nazionale forense. I componenti della commissione durano in carica due anni e non possono essere immediatamente confermati nell'incarico.

14. In deroga a quanto previsto al comma 5, per il conferimento delle funzioni di legittimità, limitatamente al 10 per cento dei posti vacanti, è prevista una procedura valutativa riservata ai magistrati che hanno conseguito la seconda o la terza valutazione di professionalità in possesso di titoli professionali e scientifici adeguati. Si applicano per il procedimento i commi 13, 15 e 16. Il conferimento delle funzioni di legittimità per effetto del presente comma non produce alcun effetto sul trattamento giuridico ed economico spettante al magistrato.

15. L'organizzazione della commissione di cui al comma 13, i criteri di valutazione della capacità scientifica e di analisi delle norme ed i compensi spettanti ai componenti sono definiti con delibera del Consiglio superiore della magistratura, tenuto conto del limite massimo costituito dai due terzi del compenso previsto per le sedute di commissione per i componenti del medesimo Consiglio. La commissione, che delibera con la presenza di almeno tre componenti, esprime parere motivato unicamente in ordine alla capacità scientifica e di analisi delle norme.

16. La commissione del Consiglio superiore della magistratura competente per il conferimento delle funzioni di legittimità, se intende discostarsi dal parere espresso dalla commissione di cui al comma 13, è tenuta a motivare la sua decisione.

17. Le spese per la commissione di cui al comma 13 non devono comportare nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato, né superare i limiti della dotazione finanziaria del Consiglio superiore della magistratura».

4. L'articolo 13 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

«Art. 13. - (*Attribuzione delle funzioni e passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa*). - 1. L'assegnazione di sede, il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti, il conferimento delle funzioni semidirettive e direttive e l'assegnazione al relativo ufficio dei magistrati che non hanno ancora conseguito la prima valutazione sono disposti dal Consiglio superiore della magistratura con provvedimento motivato, previo parere del consiglio giudiziario.

2. I magistrati ordinari al termine del tirocinio non possono essere destinati a svolgere le funzioni requirenti, giudicanti monocratiche penali o di giudice per le indagini preliminari o di giudice dell'udienza preliminare, anteriormente al conseguimento della prima valutazione di professionalità.

3. Il passaggio da funzioni giudicanti a funzioni requirenti, e viceversa, non è consentito all'interno dello stesso distretto, né all'interno di altri distretti della stessa regione, né con riferimento al capoluogo del distretto di corte di appello determinato ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale in relazione al distretto nel quale il magistrato presta servizio all'atto del mutamento di funzioni. Il passaggio di cui al presente comma può essere richiesto dall'interessato, per non più di quattro volte nell'arco dell'intera carriera, dopo aver svolto almeno cinque anni di servizio continuativo nella funzione esercitata ed è disposto a seguito di procedura concorsuale, previa partecipazione ad un corso di qualificazione professionale, e subordinatamente ad un giudizio di idoneità allo svolgimento delle diverse funzioni, espresso dal Consiglio superiore della magistratura previo parere del consiglio giudiziario. Per tale giudizio di idoneità il consiglio giudiziario deve acquisire le osservazioni del presidente della corte di appello o del procuratore generale presso la medesima corte a seconda che il magistrato eserciti funzioni giudicanti o requirenti. Il presidente della corte di appello o il procuratore generale presso la stessa corte, oltre agli elementi forniti dal capo dell'ufficio, possono acquisire anche le osservazioni del presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e devono indicare gli elementi di fatto sulla base dei quali hanno espresso la valutazione di idoneità. Per il passaggio dalle funzioni giudicanti di legittimità alle funzioni requirenti di legittimità, e viceversa, le disposizioni del secondo e terzo periodo si applicano sostituendo al consiglio giudiziario il Consiglio direttivo della Corte di cassazione, nonché sostituendo al presidente della corte d'appello e al procuratore generale presso la medesima, rispettivamente, il primo presidente della Corte di cassazione e il procuratore generale presso la medesima.

4. Per il passaggio da funzioni giudicanti a funzioni requirenti, e viceversa, l'anzianità di servizio è valutata unitamente alle attitudini specifiche desunte dalle valutazioni di professionalità periodiche.

5. Le limitazioni di cui al comma 3 non operano per il conferimento delle funzioni di legittimità di cui all'articolo 10, commi 15 e 16, nonché, limitatamente a quelle relative alla sede di destinazione, anche per le funzioni di legittimità di cui ai commi 6 e 14 dello stesso articolo 10, che comportino il mutamento da giudicante a requirente e viceversa.

6. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano ai magistrati in servizio nella provincia autonoma di Bolzano relativamente al solo circondario».

5. All'articolo 19 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «il medesimo incarico» sono sostituite dalle seguenti: «nella stessa posizione tabellare o nel medesimo gruppo di lavoro»; le parole: «per un periodo massimo di dieci anni» sono sostituite dalle seguenti: «per un periodo stabilito dal Consiglio superiore della magistratura con proprio regolamento tra un minimo di cinque e un massimo di dieci anni a seconda delle differenti funzioni»; le parole da: «con facoltà di proroga» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «; il Consiglio superiore può disporre la proroga dello svolgimento delle medesime funzioni limitatamente alle udienze preliminari già iniziate e per i procedimenti penali per i quali sia stato già dichiarato aperto il dibattimento, e per un periodo non superiore a due anni.»;

b) al comma 2 le parole: «, nonché nel corso del biennio di cui al comma 2,» sono soppresse;

c) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. Il magistrato che, alla scadenza del periodo massimo di permanenza, non abbia presentato domanda di trasferimento ad altra funzione all'interno dell'ufficio o ad altro ufficio è assegnato ad altra posizione tabellare o ad altro gruppo di lavoro con provvedimento del capo dell'ufficio immediatamente esecutivo. Se ha presentato domanda almeno sei mesi prima della scadenza del termine, può rimanere nella stessa posizione fino alla decisione del Consiglio superiore della magistratura e, comunque, non oltre sei mesi dalla scadenza del termine stesso».

6. Dopo l'articolo 34 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 è inserito il seguente:

«Art. 34-bis. - (*Limite di età per il conferimento di funzioni semidirettive*). - 1. Le funzioni semidirettive di cui all'articolo 10, commi 7, 8 e 9, possono essere conferite esclusivamente ai magistrati che, al momento della data della vacanza del posto messo a concorso, assicurano almeno quattro anni di servizio prima della data di collocamento a riposo prevista dall'articolo 16, comma 1-bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e hanno esercitato la relativa facoltà.

2. Ai magistrati che non assicurano il periodo di servizio di cui al comma 1 possono essere conferite funzioni semidirettive unicamente nel caso di conferma ai sensi dell'articolo 46, comma 1».

7. L'articolo 35 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

«Art. 35. - (*Limiti di età per il conferimento di funzioni direttive*). – 1. Le funzioni direttive di cui all'articolo 10, commi da 10 a 14, possono essere conferite esclusivamente ai magistrati che, al momento della data della vacanza del posto messo a concorso, assicurano almeno quattro anni di servizio prima della data di collocamento a riposo prevista dall'articolo 16, comma 1-bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e hanno esercitato la relativa facoltà.

2. Ai magistrati che non assicurano il periodo di servizio di cui al comma 1 possono essere conferite funzioni direttive unicamente ai sensi dell'articolo 45, comma 2».

8. All'articolo 36, comma 1, del citato decreto legislativo n. 160 del 2006, le parole: «degli incarichi direttivi di cui agli articoli 32, 33 e 34» sono sostituite dalle seguenti: «delle funzioni direttive di cui all'articolo 10, commi da 11 a 16,»; le parole: «pari a quello della sospensione ingiustamente subita e del» sono sostituite dalle seguenti: «commisurato al» e le parole: «cumulati fra loro» sono sostituite dalle seguenti: «, comunque non oltre settantacinque anni di età».

9. L'articolo 45 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

«Art. 45. - (*Temporaneità delle funzioni direttive*). – 1. Le funzioni direttive di cui all'articolo 10, commi da 10 a 16, hanno natura temporanea e sono conferite per la durata di quattro anni, al termine dei quali il magistrato può essere confermato, per un'ulteriore sola volta, per un eguale periodo a seguito di valutazione, da parte del Consiglio superiore della magistratura, dell'attività svolta. In caso di valutazione negativa, il magistrato non può partecipare a concorsi per il conferimento di altri incarichi direttivi per cinque anni.

2. Alla scadenza del termine di cui al comma 1, il magistrato che ha esercitato funzioni direttive, in assenza di domanda per il conferimento di altra funzione, ovvero in ipotesi di reiezione o di mancata presentazione della stessa, è assegnato alle funzioni non direttive nel medesimo ufficio, anche in soprannumero, da riassorbire con la prima vacanza.

3. All'atto della presa di possesso da parte del nuovo titolare della funzione direttiva, il magistrato che ha esercitato la relativa funzione, se ancora in servizio presso il medesimo ufficio, resta comunque provvisoriamente assegnato allo stesso, nelle more delle determinazioni del Consiglio superiore della magistratura, con funzioni né direttive né semidirettive».

10. L'articolo 46 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

«Art. 46. - (*Temporaneità delle funzioni semidirettive*). – 1. Le funzioni semidirettive di cui all'articolo 10, commi 7, 8 e 9, hanno natura temporanea e sono conferite per un periodo di quattro anni, al termine

del quale il magistrato può essere confermato per un eguale periodo a seguito di valutazione, da parte del Consiglio superiore della magistratura, dell'attività svolta. In caso di valutazione negativa il magistrato non può partecipare a concorsi per il conferimento di altri incarichi semidirettivi e direttivi per cinque anni.

2. Il magistrato, al momento della scadenza del secondo quadriennio, calcolata dal giorno di assunzione delle funzioni, anche se il Consiglio superiore della magistratura non ha ancora deciso in ordine ad una sua eventuale domanda di assegnazione ad altre funzioni o ad altro ufficio, o in caso di mancata presentazione della domanda stessa, torna a svolgere le funzioni esercitate prima del conferimento delle funzioni semidirettive, anche in soprannumero, da riassorbire con la prima vacanza, nello stesso ufficio o, a domanda, in quello in cui prestava precedentemente servizio».

11. La tabella relativa alla magistratura ordinaria allegata alla legge 19 febbraio 1981, n. 27, è sostituita dalla tabella A allegata alla presente legge.

12. L'articolo 51 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

«Art. 51. - (*Trattamento economico*). - 1. Le somme indicate sono quelle derivanti dalla applicazione degli adeguamenti economici triennali fino alla data del 10 gennaio 2006. Continuano ad applicarsi tutte le disposizioni in materia di progressione stipendiale dei magistrati ordinari e, in particolare, la legge 6 agosto 1984, n. 425, l'articolo 50, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, l'adeguamento economico triennale di cui all'articolo 24, commi 1 e 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, della legge 2 aprile 1979, n. 97, e della legge 19 febbraio 1981, n. 27, e la progressione per classi e scatti, alle scadenze temporali ivi descritte e con decorrenza economica dal primo giorno del mese in cui si raggiunge l'anzianità prevista; il trattamento economico previsto dopo tredici anni di servizio dalla nomina è corrisposto solo se la terza valutazione di professionalità è stata positiva; nelle ipotesi di valutazione non positiva o negativa detto trattamento compete solo dopo la nuova valutazione, se positiva, e dalla scadenza del periodo di cui all'articolo 11, commi 10, 11 e 12, del presente decreto».

13. L'articolo 52 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

«Art. 52. - (*Ambito di applicazione*) - 1. Il presente decreto disciplina esclusivamente la magistratura ordinaria, nonché, fatta eccezione per il capo I, quella militare in quanto compatibile».

14. All'articolo 53, comma 1, del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 sono soppresse le parole da: «derivanti dall'attuazione degli articoli» fino a: «e a quelli».

TABELLA A

(Articolo 2, comma 11)

MAGISTRATURA ORDINARIA

QUALIFICA	STIPENDIO ANNUO LORDO
Magistrato con funzioni direttive apicali giudicanti di legittimità (Primo presidente della Corte di cassazione)	euro 78.474,39
Magistrato con funzioni direttive apicali requirenti di legittimità (Procuratore generale presso la Corte di cassazione)	» 75.746,26
Magistrati con funzioni direttive superiori di legittimità (Presidente aggiunto e Procuratore generale aggiunto presso la Corte di cassazione, Presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche)	» 73.018,13
Magistrati ordinari alla settima valutazione di professionalità	» 66.470,60
Magistrati ordinari dalla quinta valutazione di professionalità	» 56.713,83
Magistrati ordinari dopo un anno dalla terza valutazione di professionalità	» 50.521,10
Magistrati ordinari dalla prima valutazione di professionalità	» 44.328,37
Magistrati ordinari	» 31.940,23
Magistrati ordinari in tirocinio	» 22.766,71

EMENDAMENTI 2.134 (TESTO 3) E 2.900, RELATIVI SUBEMENDAMENTI DA 2.134 (TESTO 3) E 2.900/2 (TESTO 2) A 2.134 (TESTO 3) E 2.900/18 (TESTO 2), ED EMENDAMENTI DA 2.146 A 2.163

2.134 testo 3 e 2.900/2 (testo 2)

D'ONOFRIO

Respinto

Agli emendamenti 2.134 (testo 3) e 2.900, al quarto periodo, dopo le parole: «di provenienza», inserire le seguenti: «ed è vietato il rientro nel circondario di provenienza».

2.134 testo 3 e 2.900/3 (testo 2)

PALMA

Respinto

Agli emendamenti 2.134 (testo 3) e 2.900, al quarto periodo, dopo le parole: «di provenienza», aggiungere le seguenti: «Il magistrato non può essere nuovamente trasferito al circondario di provenienza prima che siano trascorsi 5 anni».

2.134 testo 3 e 2.900/10 (testo 2)

CENTARO

Respinto

Agli emendamenti 2.134 (testo 3) e 2.900, al quarto periodo dopo le parole: «di provenienza» inserire le seguenti: «è comunque sempre escluso il successivo trasferimento nel circondario ove sono state precedentemente esercitate funzioni requirenti o giudicanti penali, con la destinazione, rispettivamente, a funzioni giudicanti penali o requirenti».

2.134 testo 3 e 2.900/18 (testo 2)

MANZIONE

Approvato

Agli emendamenti 2.134 (testo 3) e 2.900, prima dell'ultimo periodo inserire il seguente: «Il tramutamento di secondo grado può avvenire soltanto in un diverso distretto rispetto a quello di provenienza».

2.134 (testo 3)

CALDEROLI

Approvato con subemendamenti. Cfr. anche sed. 190

Al comma 4, capoverso «Art. 13», dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Ferme restando tutte le procedure previste dal precedente comma 3, il solo divieto di passaggio da funzioni giudicanti a funzioni requirenti, e viceversa, all'interno dello stesso distretto, all'interno di altri distretti della stessa regione e con riferimento al capoluogo del distretto di corte d'appello determinato ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale in relazione al distretto nel quale il magistrato presta servizio all'atto del mutamento di funzioni, non si applica nel caso in cui il magistrato che chiede il passaggio a funzioni requirenti abbia svolto negli ultimi cinque anni funzioni esclusivamente civili o del lavoro ovvero nel caso in cui il magistrato chieda il passaggio da funzioni requirenti in sede penale a funzioni giudicanti civili o del lavoro in un ufficio giudiziario diviso in sezioni ove vi siano posti vacanti, in una sezione che tratti esclusivamente affari civili o del lavoro. Nel primo caso il magistrato non può essere destinato, neppure in qualità di sostituto, a funzioni di natura civile o miste prima del successivo trasferimento o mutamento di funzioni. Nel secondo caso il magistrato non può essere destinato, neppure in qualità di sostituto, a funzioni di natura penale o miste prima del successivo trasferimento o mutamento di funzioni. In tutti i predetti casi rimane il divieto di permanenza nello stesso circondario. La destinazione alle funzioni giudicanti civili o del lavoro del magistrato che abbia esercitato funzioni requirenti deve essere espressamente indicata nella vacanza pubblicata dal Consiglio superiore della magistratura e nel relativo provvedimento di trasferimento».

2.900

IL GOVERNO

Id. em. 2.134 (testo 3) come subemendato

Al comma 4, capoverso «Art. 13», dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Ferme restando tutte le procedure previste dal precedente comma 3, il solo divieto di passaggio da funzioni giudicanti a funzioni requirenti, e viceversa, all'interno dello stesso distretto, all'interno di altri distretti della stessa regione e con riferimento al capoluogo del distretto di corte di appello determinato ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale in relazione al distretto nel quale il magistrato presta servizio all'atto del mutamento di funzioni, non si applica nel caso in cui il magistrato che chiede il passaggio a funzioni requirenti abbia svolto negli ultimi cinque anni funzioni esclusivamente civili o del lavoro ovvero nel

caso in cui il magistrato chieda il passaggio da funzioni requirenti in sede penale a funzioni giudicanti civili o del lavoro in un ufficio giudiziario diviso in sezioni, ove vi siano posti vacanti, in una sezione che tratti esclusivamente affari civili o del lavoro. Nel primo caso il magistrato non può essere destinato, neppure in qualità di sostituto, a funzioni di natura civile o miste prima del successivo trasferimento o mutamento di funzioni. Nel secondo caso il magistrato non può essere destinato, neppure in qualità di sostituto, a funzioni di natura penale o miste prima del successivo trasferimento o mutamento di funzioni. In tutti i predetti casi rimane il divieto di permanenza nello stesso circondario. La destinazione alle funzioni giudicanti civili o del lavoro del magistrato che abbia esercitato funzioni requirenti deve essere espressamente indicata nella vacanza pubblicata dal Consiglio superiore della magistratura e nel relativo provvedimento di trasferimento».

2.146

PALMA

Respinto

Al comma 4, capoverso «Art. 13», sopprimere il comma 5.

2.147

CUSUMANO

Ritirato

Al comma 4, capoverso «Art. 13» il comma 5 è sostituito dal seguente:

«6. Le limitazioni di cui al comma 4 non operano per il conferimento degli uffici direttivi previsti dall'articolo 10, commi da 9 a 11, del presente decreto legislativo e delle funzioni di legittimità di cui all'articolo 10, commi 13 e 14 del presente decreto legislativo, nonché limitatamente a quelle relative alla sede di destinazione anche per le funzioni di legittimità di cui ai commi 5 e 12 dello stesso articolo 10, che comportino il mutamento da giudice a requirente e viceversa».

2.148

CASTELLI

Respinto

Al comma 5, sopprimere la lettera a).

2.149

PALMA

Respinto

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. L'articolo 16, comma 1-bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.503, è abrogato».

2.150

PALMA

Respinto

Al comma 6, capoverso «Art. 34-bis», comma 1, sostituire le parole: «comma 1-bis» con le seguenti: «comma 1».

2.151

CASTELLI

Respinto

Sopprimere il comma 7.

2.152

CASTELLI

Respinto

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. L'articolo 35 del decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

"Art. 35. - (*Conferimento degli incarichi direttivi di merito*). – 1. Gli incarichi direttivi di cui agli articoli 32, 33 e 34 possono essere conferiti esclusivamente ai magistrati che, al momento della data della vacanza del posto messo a concorso, assicurano almeno quattro anni di servizio prima della data di ordinario collocamento a riposo, prevista dall'articolo 16, comma 1-bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, hanno frequentato l'apposito corso di formazione alle funzioni direttive presso la Scuola superiore della magistratura di cui al decreto legislativo emanato in attuazione della delega di cui agli articoli 1, comma 1, lettera b), e 2, comma 2, della legge 25 luglio 2005, n. 150, il cui giudizio finale è valutato dal Consiglio superiore della magistratura, e sono stati positivamente valutati nel concorso per titoli previsto all'articolo 12, comma 6.

2. La frequentazione presso la Scuola superiore della magistratura del corso di cui al comma 1 non è richiesta ai fini del conferimento degli in-

carichi direttivi di merito da conferire in data anteriore all'effettivo funzionamento della Scuola medesima».

2.153

PALMA

Respinto

Al comma 7, capoverso «Art. 35», sostituire le parole: «comma 1-bis» con le seguenti: «comma 1».

2.154

IL RELATORE

Approvato

Al comma 7, all'articolo 35 ivi richiamato, il comma 2 è sostituito dal seguente: «Ai magistrati che non assicurano il periodo di servizio di cui al comma 1, non possono essere conferite funzioni direttive se non nell'ipotesi di conferma per un'ulteriore sola volta dell'incarico già svolto, di cui all'articolo 45».

2.155

PISTORIO

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. La disciplina di cui al comma 6 e 7 si applica anche a tutte le procedure concorsuali in corso di espletamento fino al momento della entrata in vigore della presente legge».

2.156

CASTELLI

Respinto

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. L'articolo 45 del decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

"Art. 45. - (Temporaneità degli incarichi direttivi). – 1. Gli incarichi direttivi, ad esclusione di quelli indicati agli articoli 39 e 40, hanno carattere temporaneo e sono attribuiti per la durata di quattro anni, rinnovabili a domanda, acquisito il parere del Ministro della giustizia, previa valuta-

zione positiva da parte del Consiglio superiore della magistratura, per un periodo ulteriore di quattro anni.

2. Se il magistrato, allo scadere del termine di cui al comma 1, permane nell'incarico di cui al medesimo comma, egli può concorrere per il conferimento di altri incarichi direttivi di uguale grado in sedi poste fuori dal circondario di provenienza e per incarichi direttivi di grado superiore per sedi poste fuori dal distretto di provenienza, con esclusione di quello competente ai sensi dell'articolo II del codice di procedura penale.

3. Ai fini del presente articolo, si considerano di pari grado le funzioni direttive di primo grado e quelle di primo grado elevato.

4. Alla scadenza del termine di cui al comma 1, il magistrato che ha esercitato funzioni direttive, in assenza di domanda per il conferimento di altro ufficio, ovvero in ipotesi di rieiezione della stessa, è assegnato alle funzioni non direttive da ultimo esercitate nella sede di originaria provenienza, se vacante, ovvero in altra sede, senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

5. I magistrati che, alla data di acquisto di efficacia del primo dei decreti legislativi emanati in attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 25 luglio 2005, n. 150, ricoprono gli incarichi direttivi, giudicanti o requirenti, di cui al comma 1, mantengono le loro funzioni per un periodo massimo di quattro anni. Decorso tale periodo, senza che abbiano ottenuto l'assegnazione ad altro incarico o ad altre funzioni, ne decadono restando assegnati con funzioni non direttive nello stesso ufficio, eventualmente anche in soprannumero da riassorbire alle successive vacanze, senza variazione dell'organico complessivo della magistratura"».

2.217

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

Respinto

Al comma 9, all'articolo 45 ivi richiamato, al capoverso 1, sostituire le parole: «da 10 a 16» con le altre: «da 10 a 13».

2.218

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

Respinto

Al comma 9, all'articolo 45 ivi richiamato, sopprimere il capoverso3.

2.157

IL RELATORE

Approvato

Al comma 9, all'articolo 45 ivi richiamato, al comma 2, sopprimere le parole: «o di mancata presentazione».

2.158

CASTELLI

Respinto

Sostituire il comma 10 con il seguente:

«10. L'articolo 46 del decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

"Art. 46. - (*Temporaneità degli incarichi semidirettivi*). – 1. Gli incarichi semidirettivi requirenti di primo e di secondo grado hanno carattere temporaneo e sono attribuiti per la durata di sei anni.

2. Se il magistrato che esercita funzioni semidirettive requirenti, allo scadere del termine di cui al comma 1, permane nell'incarico, egli può concorrere per il conferimento di altri incarichi semidirettivi o di incarichi direttivi di primo grado e di primo grado elevato in sedi poste fuori dal circondario di provenienza nonché di incarichi direttivi di secondo grado in sedi poste fuori dal distretto di provenienza, con esclusione di quello competente ai sensi dell'articolo II del codice di procedura penale.

3. Alla scadenza del termine di cui al comma 1, il magistrato che ha esercitato funzioni semidirettive requirenti, in assenza di domanda per il conferimento di altro ufficio, ovvero in ipotesi di rieiezione della stessa, è assegnato alle funzioni non direttive da ultimo esercitate nella sede di originaria provenienza, se vacante, ovvero in altra sede, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

4. I magistrati che, alla data di acquisto di efficacia del primo dei decreti legislativi emanati in attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 25 luglio 2005, n. 150, ricoprono gli incarichi semidirettivi requirenti di cui al comma 1, mantengono le loro funzioni per un periodo massimo di quattro anni. Decorso tale periodo, senza che abbiano ottenuto l'assegnazione ad altro incarico o ad altre funzioni, ne decadono restando assegnati con funzioni non direttive nello stesso ufficio, eventualmente anche in soprannumero da riassorbire con la prima vacanza, senza variazione dell'organico complessivo della magistratura.

5. In tutti i casi non previsti dal presente articolo, resta fermo quanto previsto dall'articolo 19"».

2.159

CASTELLI

Respinto

Al comma 10, capoverso «Art. 46» comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

2.219

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

Id. em. 2.159

Al comma 10, all'articolo 46 ivi richiamato, al capoverso 1, sopprimere l'ultimo periodo.

2.160

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 10, all'articolo 46 ivi richiamato, al comma 2 sopprimere le parole: «o in caso di mancata presentazione della domanda stessa».

2.161

CASTELLI

Respinto

Sopprimere il comma 11.

2.162

CASTELLI

Respinto

Sopprimere il comma 12.

2.163

CASTELLI

Ritirato

Sostituire il comma 12 con il seguente:

«12. L'articolo 51 del decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

"Art 51. - (*Classi di anzianità*). – 1. La progressione stipendiale dei magistrati si articola automaticamente secondo le seguenti classi di anzianità, salvo quanto previsto dai commi 2 e 3 e fermo restando il migliore trattamento economico eventualmente conseguito:

- a) prima classe: dalla data del decreto di nomina a sei mesi;
- b) seconda classe: da sei mesi a due anni;
- c) terza classe: da due a cinque anni;
- d) quarta classe: da cinque a tredici anni;
- e) quinta classe: da tredici a venti anni;
- f) sesta classe: da venti a ventotto anni;
- g) settima classe: da ventotto anni in poi.

2. I magistrati che conseguono le funzioni di secondo grado a seguito del concorso per titoli ed esami, scritti ed orali, di cui all'articolo 12, comma 3, conseguono la quinta classe di anzianità.

3. I magistrati che conseguono le funzioni di legittimità a seguito dei concorsi di cui all'articolo 12, comma 4, conseguono la sesta classe di anzianità"».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di Legge n. 1447. Em. 2.134 (testo 3) e 2.900/2 (testo 2), D'Onofrio	302	301	001	145	155	151	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.134 (testo 3) e 2.900/10 (testo 2), Centaro	310	309	001	149	159	155	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.134 (testo 3) e 2.900/18 (testo 2), Manzione	309	308	001	156	151	155	APPR.
4	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.148, Castelli	308	307	003	149	155	154	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.149, Palma	307	306	001	151	154	154	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.150, Palma	310	309	001	152	156	155	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.151, Castelli	309	308	001	151	156	155	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.152, Castelli	310	309	001	152	156	155	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.153, Palma	309	308	001	151	156	155	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.154, il Relatore	310	309	001	156	152	155	APPR.
11	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.156, Castelli	310	309	001	152	156	155	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.217, Caruso e altri	310	309	000	153	156	155	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0191 del 12-07-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.218, Caruso e altri	309	308	001	152	155	155	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.158, Castelli	310	308	001	151	156	155	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1447. Emm. 2.159 e 2.219, Castelli; Caruso e altri	307	306	001	148	157	154	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.161, Castelli	305	304	001	147	156	153	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1447. Em. 2.162, Castelli	311	310	001	153	156	156	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0191 del 12-07-2007 Pagina 3

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 17																
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
CARLONI ANNA MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			F
CENTARO ROBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
COLOMBO EMILIO		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO FURIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CUSUMANO STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	F	F	C		F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DANIELI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F

191ª Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 luglio 2007

Seduta N. 0191 del 12-07-2007 Pagina 4

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 17																
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
DELOGU MARIANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DIVELLA FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO				F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F
DONATI ANNA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
FAZIO BAROLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FORTE MICHELE	F	F	C	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0191 del 12-07-2007 Pagina 6

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 17																
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
LOSURDO STEFANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
LUNARDI PIETRO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
LUSI LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MALVANO FRANCO		F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MANNINO CALOGERO		F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MANTOVANO ALFREDO		F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MANZELLA ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MANZIONE ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MARCONI LUCA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MARCORA LUCA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MARINI FRANCO	P	P	P														
MARINI GIULIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MARTINAT UGO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MASSA AUGUSTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	C	C	F	C	M	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0191 del 12-07-2007 Pagina 7

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 17																
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
MERCATALI VIDMER	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MONTINO ESTERINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
NARDINI MARIA CELESTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NARO GIUSEPPE	F	F	C			F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
NEGRI MAGDA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
NIEDDU GIANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PALERMI MANUELA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PALERMO ANNA MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO				F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PASETTO GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PERRIN CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0191 del 12-07-2007 Pagina 8

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 17																
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
PETERLINI OSKAR	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PIGLIONICA DONATO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PIONATI FRANCESCO	F	F	C		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PISA SILVANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PISANU BEPPE				F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PITTELLI GIANCARLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
POLI NEDO LORENZO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
POLITO ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
POLLASTRI EDOARDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
POLLEDRI MASSIMO		F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
RAME FRANCA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
RANDAZZO ANTONINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
RANIERI ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
REBUZZI ANTONELLA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
RIA LORENZO EMILIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDO	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ROSSA SABINA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0191 del 12-07-2007 Pagina 10

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 17																
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
TADDEI VINCENZO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
TECCE RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TIBALDI DINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TOFANI ORESTE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
TREMATERRA GINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREU TIZIANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C
TURCO LIVIA	M	C	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
VALPIANA TIZIANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VANO OLIMPIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VITALI WALTER	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VIZZINI CARLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
ZANONE VALERIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ZICCONI GUIDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Nardini, Pininfarina, Scalfaro e Trematerra.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Berselli Filippo, Mantica Alfredo
Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 456, in materia di voto degli italiani all'estero (1710)
(presentato in data 12/7/2007);

senatori Bianco Enzo, Finocchiaro Anna, Treu Tiziano, Magistrelli Marina
Modifica dell'articolo 2112 del codice civile in materia di diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda (1711)
(presentato in data 12/7/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Gasbarri Mario
Modifiche all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in materia di stato di emergenza e potere di ordinanza (1372)
previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 12/07/2007);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Negri Magda, Sen. Pisa Silvana
Abrogazione dell'articolo 16 della legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di reclutamento delle forze di polizia (1431)
previ pareri delle Commissioni 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 12/07/2007);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Franco Vittoria
Disposizioni in materia di valutazione dell'impatto di genere della legislazione (1567)
previ pareri delle Commissioni 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 12/07/2007);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Pinzger Manfred

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, in materia di attribuzione del diritto di elettorato attivo nelle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali ai cittadini che hanno compiuto il sedicesimo anno di età (1638)
previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 12/07/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Peterlini Oskar

Disposizioni in materia di contributi alle imprese editrici di giornali e di radiodiffusione sonora e televisiva (1653)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 12/07/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Gentile Antonio

Riconoscimento dell'inno «Fratelli d'Italia», di Goffredo Mameli e Michele Novaro, quale inno ufficiale della Repubblica italiana (1660)
previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 12/07/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Storace Francesco

Norme per l'abrogazione della vigente legge elettorale (1675)
(assegnato in data 12/07/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Bulgarelli Mauro

Norme in materia di diritto d'autore nell'utilizzo di tecnologie internet (1461)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 12/07/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Honduras, fatto a Tegucigalpa il 7 maggio 2004 (1587)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 12/07/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Bulgaria sul trasferimento delle persone condannate alle quali e' stata inflitta la misura dell'espulsione o quella dell'accompagnamento al confine, fatto a Sofia il 22 novembre 2005 (1602)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/07/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Atto recante la revisione della Convenzione sul rilascio dei brevetti europei, fatto a Monaco il 29 novembre 2000 (1628)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 12/07/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione di due Protocolli relativi alla Convenzione internazionale di cooperazione per la sicurezza della navigazione aerea (EUROCONTROL), fatti a Bruxelles, rispettivamente, il 27 giugno 1997 e l'8 ottobre 2002, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1629)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 12/07/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Baccini Mario

Misure in favore della regolamentazione del mercato globale e di sostegno alla crescita economica dei Paesi in via di sviluppo (1641)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 12/07/2007);

5ª Commissione permanente Bilancio

Sen. Franco Paolo ed altri

Interventi per favorire lo sviluppo economico e sociale dei comuni confinanti con il territorio delle regioni a statuto speciale delle province autonome di Trento e Bolzano (1672)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/07/2007);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Filippi Marco

Disposizioni fiscali in materia di prestazioni per la cremazione (1549)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio),
10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 12/07/2007);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca (1214-B)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
S.1214 approvato dal Senato della Repubblica
C.2599 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Dep. Nicchi Marisa ed altri

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie del prestatore d'opera (1695)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia),
5ª (Bilancio)
C.1538 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2007);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Silvestri Gianpaolo

Disposizioni in materia di professione sanitaria ostetrica (1666)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia),
5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 12/07/2007);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

Sen. Pignedoli Leana ed altri

Istituzione del «Registro dei contratti di locazione e misure per favorire l'accesso all'abitazione (1623)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio),
6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 12/07/2007).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome delle Commissioni 7^a e 12^a riunite.

In data 12/07/2007 la Senatrice Binetti Paola e il Senatore Fontana Carlo hanno presentato la relazione 1334-A sul disegno di legge:

«Interventi per il settore sanitario e universitario» (1334).

Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 11 luglio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del professor Silvano Focardi a Presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (n. 45).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1^o agosto 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 11 luglio 2007, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina della dottoressa Silvia Bartolini a componente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) (n. 60).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 11^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bonfrisco, Baldini, Mauro, Vizzini, Maffioli, Libé, Saro, Gentile, Sanciu, Di Bartolomeo, Zanettin, Massidda, Dell'Utri, Bianconi, Ascutti, Marini Giulio, Scarabosio, Piccioni, Scotti, Casoli, Malan, Rebuzzi, Piccone, Amato, Stracquadanio, Possa, Divina, Franco Paolo, Polledri, Giuliano e Malvano hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02364, del senatore Carrara.

Interrogazioni

SODANO, TECCE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 25 novembre 2006 a Mosca veniva firmato un accordo tra Finmeccanica e Sukhoi Aviation Holding e le rispettive controllate, Alenia Aeronautica e Sukhoi Civil Aircraft Company, per la costituzione di una *partnership* strategica per la realizzazione del Superjet 100, il più importante programma industriale russo nell'aeronautica civile, che prevede la costruzione di oltre 1200 esemplari in vent'anni;

il progetto prevede oltre un miliardo di euro d'investimenti, dei quali 450 milioni saranno coperti dal *partner* italiano, ed un'ulteriore quota dal Governo italiano, impegnato a sostenere il programma;

l'accordo italo-russo prevede la nascita di un centro per l'assistenza ai veicoli in tutto il mondo e per la consegna dei veicoli nel mercato occidentale; la gestione del centro toccherà alla Sukhoi International, società a maggioranza dall'Alenia Aeronautica;

da organi di stampa si rileva che sarebbero in corso iniziative di parlamentari rivolte al Governo affinché il centro per l'assistenza per il Superjet 100 sia localizzato presso lo stabilimento Alenia di Venezia-Tessera, richiesta che, di fatto, penalizzerebbe gli stabilimenti campani del gruppo;

considerato che:

gli stabilimenti di Alenia di Casoria, Pomigliano e Nola, rappresentano una grande realtà produttiva che integra *team* locali di professionisti con approfondite competenze nel campo dell'assemblaggio e della revisione dei veicoli aeronautici e nelle attività di certificazione, e risultano pertanto idonei alla realizzazione dei velivoli Superjet 100;

gli stabilimenti campani dell'Alenia sono già stati penalizzati in occasioni di precedenti assegnazioni dei carichi produttivi, quali quelli dell'assemblaggio e della produzione del Boeing 787,

si chiede di sapere:

quali siano le strategie del Governo in materia di attività industriale nel campo aeronautico;

se non si ritenga che gli stabilimenti Alenia della Campania possano essere individuati quale sede idonea per l'assemblaggio e la manutenzione degli aeromobili Superjet 100.

(3-00829)

ZANETTIN, SCARPA BONAZZA BUORA, COSTA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il 9 luglio 2007 a Roma in via Leone XIII un nomade *rom* di nazionalità croata, Naser Rustic, di 31 anni, ha travolto con la propria auto un padre di famiglia di 40 anni che stava tornando a casa alla guida della propria Kawasaki 750;

il motociclista si è vista sbarrare la strada dalla Ford Fiesta del nomade, che improvvisamente ha tentato una proibitissima inversione ad U, e non ha potuto evitare l'urto e dopo un volo di oltre dieci metri è rimasto ucciso sul colpo;

la vittima lascia una moglie ed una figlia di 15 anni;

dai *test* effettuati all'ospedale San Camillo l'investitore stava guidando sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, probabilmente cocaina;

il nomade è risultato anche privo di patente;

l'autovettura dell'investitore, con targa tedesca, è risultata priva di libretto di circolazione e del tagliando di assicurazione;

Naser Rustic ha precedenti penali; infatti in passato è stato arrestato in diverse occasioni per furto d'auto e nel 1998 anche per rapina;

nonostante si sia reso responsabile di questo gravissimo reato, il *rom* non è finito in cella neppure per un giorno, ma – incredibilmente – è stato semplicemente denunciato a piede libero per omicidio colposo, e gli è stata notificata una multa di 37 euro per guida senza patente, con obbligo entro venti giorni di presentarsi ad un comando della Polizia municipale per portare la denuncia di smarrimento del titolo di guida;

a quanto risulta, il giorno successivo si è fatto una passeggiata nel centro di Roma ed è tornato nel campo nomadi di Castel Romano dove risiede,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state assunte dalle autorità preposte per evitare che il nomade possa ripetere le sue sinistre bravate;

a quali esemplari sanzioni sarebbe sottoposto il predetto Naser Rustic, nell'eventualità avesse commesso i reati sopra esposti negli Stati Uniti oppure in Gran Bretagna o in Francia, o in altro qualsivoglia Paese civile;

se il predetto sia in possesso di regolare permesso di soggiorno;

nell'eventualità di una risposta positiva, per quali motivi al nomade sia stato rilasciato tale permesso, considerati i precedenti penali ostativi;

nell'eventualità di una risposta negativa, per quali motivi non sia stata disposta l'espulsione dello straniero dal territorio nazionale.

(3-00830)

ZANETTIN, SCARPA BONAZZA BUORA, COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute, per le politiche europee e del commercio internazionale.* – Premesso che:

le agenzie giornalistiche internazionali hanno informato che in Cina nei giorni scorsi è stato giustiziato il sig. Zhang Xiaoyu, che tra il 1998 e il 2005 ha diretto l'Agenzia per la sicurezza alimentare e farmaceutica cinese;

l'alto dirigente è stato condannato per aver intascato bustarelle provenienti dalle industrie, che volevano evitare controlli, mettendo così in circolazione prodotti pericolosi per la salute;

nel frattempo cinquanta neonati erano morti nel 2004 nella provincia cinese dell'Anhui per aver bevuto latte in polvere contraffatto;

altre 83 vittime sono state registrate a Panama l'anno scorso per uno scioppo contro la tosse *made in China*, in cui la glicerina era stata sostituita da un solvente industriale a basso prezzo;

pochi giorni fa sono state sequestrate in Italia 20.000 confezioni di dentifricio Colgate sospette;

nel frattempo nel 2007 sono quasi raddoppiate le importazioni in Italia di prodotti alimentari dalla Cina ed il concentrato di pomodoro ne rappresenta ormai il 31%;

in Italia rimane inapplicata dal Governo, che non ha ancora varato i decreti attuativi, la legge 204 del 2004, che prevede l'obbligatorietà dell'etichettatura con la provenienza dei prodotti dell'ortofrutta e di altri prodotti dell'agroalimentare,

si chiede di sapere:

per quale motivo non siano stati ancora varati i decreti attuativi della legge 204 del 2004;

qualora venissero adottate motivazioni di compatibilità comunitaria, se non si ritenga doveroso intraprendere una forte iniziativa a Bruxelles invocando un nostro interesse vitale a tutela dei consumatori e dei produttori;

quali iniziative intenda assumere il Governo, a tutela dei consumatori italiani, per evitare importazioni in Italia di prodotti alimentari adulterati;

quali iniziative intenda assumere il Governo per ridurre l'intollerabile pressione competitiva derivante dalla comune e deprecabile pratica del *dumping* sanitario e sociale effettuato da alcuni paesi, come la Cina.

(3-00831)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, GRASSI, BONADONNA, MARTONE, CONFALONIERI, SODANO, GIANNINI, GAGLIARDI, BRISCA MENAPACE, PALERMO, VANO, TECCE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la notte tra l'11 e il 12 luglio 2007 è avvenuta l'ennesima aggressione di matrice fascista a Roma, nel quartiere di Casalbertone;

al termine di un attacchinaggio di manifesti, un gruppo di giovani di destra armati di spranghe catene e coltelli, ha tentato di assaltare l'occupazione abitativa di via De Dominicis, dove vivono da anni decine di famiglie dei movimenti di lotta per la casa;

all'aggressione hanno risposto, tentando di difendersi, sia gli occupanti che gli abitanti del quartiere, costringendo gli aggressori, dopo quasi un'ora di scontri, ad indietreggiare;

anche questo episodio, come quello recente dell'aggressione a Villa Ada da parte di giovani di estrema destra, ha causato diversi feriti

tra gli aggrediti, uno dei quali risulta essere ricoverato con alcune costole fratturate ed una coltellata all'inguine;

similmente alla recente aggressione fascista avvenuta a Villa Ada, in molti hanno lamentato il tardivo intervento delle Forze dell'ordine e un atteggiamento molto più duro con gli aggrediti che con gli aggressori che, come nell'episodio precedente, non sono stati fermati;

come nel caso di Villa Ada, pare siano stati fermati, subito dopo il fatto, alcuni giovani estranei all'aggressione e che tuttalpiù avevano tentato di difendere gli aggrediti;

l'aggressione sembra essere attribuibile ad un gruppo proveniente dal Circolo Futurista, sede dei «Padroni di Casa», gruppo *ultras* i cui dirigenti ricoprono ruoli di responsabilità in Fiamma Tricolore;

già al momento dell'apertura del Circolo Futurista, in un palazzo di proprietà dell'Inps, numerose sono state le proteste nel quartiere che denunciavano la chiara matrice fascista dell'attività che si sarebbe svolta in quel Circolo;

dall'apertura di quella sede, nel quartiere di Casalbertone sono aumentate drammaticamente le scritte xenofobe ed inneggianti al fascismo;

quest'aggressione è l'ennesima nel quartiere di Casalbertone ed avviene dopo pochi giorni dalla già citata aggressione di Villa Ada che tanto scalpore ha prodotto sui quotidiani nazionali, i quali hanno denunciato il clima di impunità nel quale si svolgono tali atti intimidatori e violenti;

su alcuni siti *Internet* di destra circola una locandina a firma Fiamma Tricolore che indice un concerto per il giorno 21 luglio 2007 proprio al Circolo Futurista, concerto cui prenderanno parte gruppi musicali di estrema destra che si rifanno apertamente all'ideologia di stampo fascista;

sugli stessi siti si pubblicizza anche un'iniziativa, sempre a firma Fiamma Tricolore e sempre nel Circolo Futurista, indetta per il 27 luglio 2007;

considerato che:

a Roma in particolare sono sempre più frequenti gli episodi di manifestazioni nazi-fasciste: solo negli ultimi mesi si sono registrate svastiche sui muri di via Tasso, l'aggressione ad una studentessa della Consulta provinciale degli studenti, l'aggressione a due giovani di sinistra che attaccavano manifesti a Tor Vergata e, ultima in ordine cronologico, l'aggressione da parte di un gruppo di estrema destra ad un'iniziativa dell'Estate Romana che si svolgeva a Villa Ada;

poco meno di un anno fa un'aggressione, denunciata come di stampo fascista, è sfociata in tragedia, costando la vita al giovane Renato Biagetti, accoltellato nelle prime ore della mattina di domenica 27 agosto 2006, all'uscita di una festa tenutasi sulla spiaggia di Focene, nei pressi di Roma;

sul territorio romano sono presenti diverse occupazioni definite «non conformi» da parte di gruppi che si richiamano a ideali fascisti e xenofobi, che sono state più volte additate come veri e propri centri operativi per le attività dei neofascisti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda accertare le cause dei ritardi delle Forze dell'ordine lamentati dagli aggrediti;

se risponda al vero che le Forze dell'ordine intervenute abbiano avuto un atteggiamento poco fermo nei confronti degli aggressori di estrema destra, fermando unicamente persone che avevano tentato di difendersi;

se il Ministro non ritenga di voler intervenire presso le autorità locali affinché si ponga un'argine alle ripetute aggressioni fasciste che stanno martoriando la popolazione romana;

se intenda assicurarsi presso le autorità locali affinché manifestazioni come quelle del 21 e del 27 luglio, di chiaro intento provocatorio, non vengano permesse;

se intenda intervenire affinché le istituzioni locali facciano luce sulla reale natura dei numerosi spazi vicini all'estrema destra di Roma.

(4-02370)

DE POLI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in data 10 luglio 2007 un fortunale ha investito un'ampia zona dell'Alta Padovana e della Marca Trevigiana. Intense grandinate hanno imperversato nel Padovano, in particolare sono stati colpiti i comuni dell'Alta Padovana (come Vigodarzere, Piazzola, Curtarolo, San Giorgio delle Pertiche, Camposampiero e Massanzago, Campodoro, Villafranca, eccetera) e nella Marca Trevigiana le zone del Coneglianese, del Solighese e del Vittoriese e molte altre zone del Veneto, provocando danni per milioni di euro. Molti infatti sono i cittadini e le imprese colpiti dalla forza della tempesta;

l'ammontare dei danni pare aggirarsi intorno a svariati milioni di euro, tra vigneti e colture distrutti, tetti scoperchiati, alberi sradicati ed auto distrutte. Vigili del fuoco, operai municipali, polizia locale e Carabinieri sono stati impegnati a rimuovere alberi, a ripulire le strade dai rami e a mettere in sicurezza tabelloni pubblicitari. In alcune zone ci sono stati dei *black-out*, interi quartieri sono rimasti senza luce e in qualche caso senza linea telefonica a causa della caduta di alberi e rami;

l'agricoltura, in particolare, è stata gravemente danneggiata dal maltempo: un terzo delle vigne del Prosecco ha subito gravi danni, così come il 70% della produzione agricola nel Mottense. Numerose aziende agricole hanno perso il frutto del lavoro di un anno,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano assumere per individuare le aree colpite e l'entità dei danni, ed eventualmente per dichiarare lo stato di calamità naturale.

(4-02371)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute.* – Premesso che:

il Centro-regionale S. Alessio Margherita di Savoia per Ciechi con sede in Roma, è una struttura polivalente, erogatrice di servizi a favore dei non vedenti e degli ipovedenti, che sta orientando la propria attività verso una integrale trasformazione in azienda di servizi alla persona, così come disposto dalla più recente normativa;

le sue attività istituzionali riguardano la riabilitazione di giovani (ivi compresi i bambini) e anziani, il sostegno nel campo del *plurihandicap*, la didattica (anche presso il domicilio dell'utente) e la formazione professionale;

a seguito di indagine ispettiva effettuata dagli Uffici della Regione Lazio il Commissario straordinario dr. Rodolfo Giannelli Savastano è stato destituito, anche a seguito di denuncia alla Corte dei Conti per i seguenti provvedimenti:

concessione per 40 anni alla Società Clovis International della Tenuta di Presciano nel Comune di Siena di circa 820 ha; concessione ad un affitto annuo di gran lunga inferiore ai prezzi di mercato (circa dieci volte);

attività relativa all'assistenza ai minori;

adozione della deliberazione del Commissario regionale n. 143 del 28 settembre 2004 relativa alla dotazione organica del personale, con la quale sono stati assunti 29 impiegati che attualmente pesano sul bilancio del Centro per seicentosessantamila euro all'anno e per i quali il Centro non trova una adeguata collocazione in quanto aveva soprattutto bisogno di assumere personale tecnico per le attività di riabilitazione;

demolizione dell'immobile sito in Via Margutta n. 51/a, scala C int. 43/a;

dalla Relazione del febbraio 2006 del Commissario straordinario regionale, dr. Guido Farinaccio, nominato con decreto del Presidente della Regione Lazio nell'ottobre 2005 in sostituzione del dr. Giannelli Savastano, relativa alla situazione del Centro IPAB – Centro regionale S. Alessio Margherita di Savoia, emergono come l'adozione di delibere adottate durante l'amministrazione del Commissario straordinario dr. Giannelli Savastano, abbiano compromesso ad oggi l'attività del Centro IPAB tanto da avere una situazione finanziaria che presenta un saldo negativo contabile di 1.500.304,00 euro alla data del 7 febbraio 2006;

sempre dalla relazione redatta dal Commissario straordinario regionale, dr. Guido Farinaccio, si evince che il Centro regionale dispone di un patrimonio notevole con immobili di pregio siti nel Centro Storico di Roma e immobili siti in periferia che necessitano di manutenzione straordinaria, tanto che alcuni di questi sono addirittura transennati con grande dispendio di risorse finanziarie;

per la pessima gestione del patrimonio immobiliare: in molti di questi immobili sono stati compiuti gravi abusi edilizi che lo stesso dr. Farinaccio ha denunciato alle Autorità competenti; la morosità di diversi in-

quilini nei confronti del Centro ha determinato una grave situazione amministrativa-finanziaria del Centro;

nel febbraio 2006 viene nominato Presidente del Centro regionale il dr. Mario Dany De Luca che, esaminata la relazione del dr. Farinaccio, ha ritenuto opportuno procedere ad atti di autotutela e di annullamento di alcune delibere adottate durante l'amministrazione del Commissario straordinario dr. Giannelli Savastano in quanto la gestione commissariale consente di adottare provvedimenti deliberativi solo in caso di necessità ed urgenza;

in particolare, l'attuale Presidente dr. De Luca ha proposto delibera per autotutela nei confronti della società Clovis S.r.l., che ha beneficiato di una concessione quarantennale della Tenuta di Presciano nel Comune di Siena, in quanto le clausole previste nel contratto di concessione penalizzano il Centro regionale fino alla perdita completa della tenuta stessa. La società ha proposto ricorso al TAR per la sospensiva della delibera di autotutela;

il TAR, nella riunione fissata per il 22 novembre 2007, emetterà sentenza sia sulla sospensiva, sia nel merito della questione;

tale situazione amministrativa e finanziaria ha compromesso la funzionalità del Centro regionale che non riesce a far fronte, come in precedenza alle richieste di servizi che dovrebbe fornire all'utenza,

si chiede di sapere:

se si intenda intervenire al fine di verificare le irregolarità gestionali del Centro regionale S. Alessio Margherita di Savoia per Ciechi con sede in Roma, verificatesi durante l'amministrazione straordinaria del dr. Rodolfo Giannelli Savastano;

se non si ritenga necessario ed urgente ripristinare la regolare gestione delle risorse finanziarie destinate ai servizi a favore dei non vedenti e degli ipovedenti, anche con una regolare erogazione dei fondi della legge 284 del 1997 da parte della Regione Lazio.

(4-02372)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

don Cesare Lodeserto, pluriinquisito per reati abietti connessi alla sua attività di cooperatore internazionale, è invitato all'Università di Lecce, venerdì 13 luglio 2007, per tenere una lezione sulla cooperazione internazionale, nell'ambito del master in «Diritto degli enti *non profit*»;

il Lodeserto ha già subito due condanne in primo grado (la prima ad otto mesi e la seconda a un anno e quattro mesi di carcere) ed ha due processi in corso: i reati contestati vanno dal sequestro di persona alla truffa aggravata allo Stato, dalla violenza privata alla calunnia alla simulazione di reato alla violazione della legge sull'immigrazione clandestina;

considerato che con l'invito rivolto dall'Università di Lecce al Lodeserto vengono oggettivamente legittimati i suoi comportamenti, i quali sono invece giuridicamente, socialmente e moralmente del tutto censurabili, nonché altamente diseducativi nei confronti dei giovani laureandi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per censurare tali comportamenti da parte dell'Università di Lecce.

(4-02373)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il quotidiano «Latina Oggi» di giovedì 12 luglio 2007, il più diffuso nella città e nella provincia di Latina, riporta in prima pagina un servizio dal titolo «Il Goretti in mano a Frati» che ha suscitato dure critiche della Lega Tumori per lo smantellamento della rete oncologica ospedaliera;

nell'articolo si dice tra l'altro «quello dell'Asl di Latina è un ospedale pensato per favorire la facoltà di medicina di Roma ed il suo Preside pro rettore della Sapienza, prof Gianluigi Frati»;

questa è l'accusa più grave contro gli indirizzi di risanamento del piano aziendale già preparato dall'ex direttore Petti Ernesto ed attuato oggi dall'attuale direttore generale, dott.ssa Ilde Coiro, che è anche attaccato da un lungo *dossier* della Lega Tumori di Latina, che dimostra in tal modo come l'attuale piano aziendale sia contrario alle linee guida del Piano sanitario nazionale e del Piano oncologico nazionale attualmente in vigore;

il timore vero è che oggi l'ospedale S. Maria Goretti, il più grande ospedale pubblico dell'intero territorio della provincia di Latina, passi tutte le sue competenze alla Facoltà di medicina;

le competenze dell'azienda sanitaria sono quelle di mantenere funzionante la struttura ospedaliera e la struttura ambulatoriale sul territorio senza confondere il ruolo della ricerca e quello della scuola medica che sono prerogativa dell'università. Ben venga l'Università e la Facoltà di medicina a Latina, ma il ruolo della struttura ospedaliera va garantito con la funzionalità e la professionalità degli operatori del Servizio sanitario regionale, e tentativi di colonizzazione non appartengono all'accordo Regione Lazio – Università La Sapienza, accordo che va rispettato nell'interesse della funzionalità del Servizio sanitario regionale della provincia di Latina,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i costi della presenza di strutture universitarie all'interno dell'ospedale Goretti, e se tali costi siano sostenuti dall'Università La Sapienza o da convenzioni da quest'ultima stipulate all'interno dell'accordo Regione Lazio – Università La Sapienza.

(4-02374)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino hanno finalmente evidenziato come prioritario il progetto di realizzazione della Tangenziale Est finalizzata a collegare le autostrade A4 ed A 21 al fine di migliorare la viabilità della zona metropolitana torinese;

è stata proposta come ipotesi risolutiva la realizzazione di una superstrada che colleghi tramite una gronda la ex SS590 all'altezza di Gasino con Chieri e Pessione;

tale ipotesi, caldeggiata dalla Provincia di Torino, secondo gli interroganti, accentuerebbe la pericolosità della circolazione, vista la promiscuità delle diverse tipologie di traffico che andrebbero a confluirci: lo stesso tracciato verrebbe utilizzato non solo dai mezzi su gomma a lunga percorrenza, ma anche dai residenti, dai mezzi agricoli locali e dall'utenza turistica della zona;

a fronte di un congestionamento del traffico che attualmente porta sugli attuali tronconi di tangenziale circa 170 milioni di passaggi all'anno, appare più utile la soluzione di tipo autostradale che, affiancata all'attuale statale, dividerebbe in maniera più razionale il traffico a lunga percorrenza da quello locale;

per ovviare al problema degli ingenti costi necessari al finanziamento dell'opera, la realizzazione di un collegamento con caratteristiche autostradali sarebbe possibile adottando la stessa formula già utilizzata dalla Regione Lombardia per la Bre.Be.Mi e per la Pedemontana realizzando una convenzione tra un concessionario autostradale ed un soggetto concedente misto ANAS- società di emanazione della Regione, denominato CAL, ai sensi del comma 979, art. 1 della legge finanziaria per il 2007;

nell'allegato Infrastrutture del Documento di programmazione economico-finanziaria appena approvato dal Governo la Tangenziale Est di Torino viene indicata come connessione tra le autostrade A4 e A21, evidenziando che la soluzione autostradale permetterebbe di valutare ipotesi di rientro finanziario tramite imposizione di pedaggio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'incontro in programma per il 12 luglio 2007 tra Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino e se non intendano promuovere un incontro tra i suddetti Enti locali e le società autostradali in modo da valutare se vi siano le condizioni per dar vita ad un piano economico che, prevedendo l'ammortamento parziale dell'opera mediante la formula utilizzata in Lombardia, di fatto ne renda possibile la realizzazione.

(4-02375)

